Digitized by the Internet Archive
in 2009 with funding from
University of Toronto

http://www.archive.org/details/monumentietrusch06ingh

MONUMENTI
ETRUSCHI
E DI ALTRE ANTICHE NAZIONI

DISEGNATI, INCISI, ILLUSTRATI E PUBBLICATI

DAL CAVALIERE

FRANCESCO INGHIRAMI

TOMO VI.

POLIGRAFIA FIESOLANA
DAI TORCHI DELL' AUTORE
MDCCCXXV.

AVVERTIMENTO

Che mai sapremmo di Achille, se da Omero non fosse stato cantato? A chi sarebbe noto l'aspetto d'Alessandro se da Lisippo non fosse stato scolpito? Nè solo celebri uomini dimenticavansi, qualora le arti e le lettere non ce ne avessero tramandata la memoria, ma le intere nazioni tornate sarebbero nell'abisso del nulla, se i monumenti scritti e figurati non ce ne conservassero in qualche modo la cognizione.

Questa verità universalmente riconosciuta fece meditare gli uomini culti sul vantaggio che da tali monumenti si trae, di poter dilatare ampiamente lo spirito umano, e portarlo alla cognizione di ciò che avvenne tra gli uomini molti e molti secoli al di là della nostra esistenza, come lusingò le più antiche nazioni civilizzate di poter far noto ai più tardi posteri, egualmente che a noi per mezzo di quei monumenti medesimi, quanto di più plausibile per essi e profittevole per noi bramarono di far conoscere.

Ma poichè siamo in un secolo in cui troviamo già inventato e noto non poco di ciò che l'uman genere può attendere dalla scienza e dall'arte, così avviene che ove pel passato si applicavano alle invenzioni, ora più intensamente ci esercitiamo nel volerle perfezionare.

Con questo spirito di perfezionamento noi riprendiamo

in esame tutto quello che serve alla cultura della mente e del genio; nè intendiamo di valercene, se prima non è portato a quel grado di sufficiente perfezione, al quale ci crediamo capaci di ridurlo. Così non ci piace altrimenti lo studio dei classici antichi, se non rettificati dalle più persuadenti lezioni dei vari codici che ci rimangono, nè amiamo di applicarci alle scienze se non sono esposte con gli ultimi metodi delle più accreditate cattedre, nè le belle arti c' interessano se non accompagnate da quel bello ideale che gli antichi Greci portarono ad un grado eminente di magistero, e se non troviamo nel tempo stesso quella imitazione della natura che una purgata filosofia possa pienamente approvare.

Nello studio dei monumenti figurati dagli antichi non si tiene oggigiorno un metodo men rigoroso che in quello dei monumenti scritti. Si esige che siano utili a recarci delle notizie non solamente dei popoli che gli eseguirono, ma quelle ancora delle arti. Quindi si vuol sapere che significhino, per qual' oggetto siano stati eseguiti, a quale stile appartengano, in quale età siano stati prodotti, e simili altre notizie si voglion trarre da essi a pro della scienza antiquaria, la quale recar debbe a vicenda il conveniente lume alla storia del genere umano.

Era dunque necessario che i Monumenti Etruschi o di etrusco nome da me pubblicati in quest' Opera fossero in tal modo esibiti, da poterne trarre le anzidette notizie che invano, a dir vero, si cercano genuine in opere di questo genere. Una di esse, la più importante, è la fedeltà nella copia dell' originale da esaminarsi.

Ciò mi ha costretto a deporre ogni riguardo sulla con-

suetudine di citare soltanto, ma non riprodurre i monumenti già editi. Imperciocchè s' io ragionar doveva sull' esame dello stile, dell' epoca, dell' importanza del monumento, come poteva io desumere il vero da un disegno già edito, qualora fosse stato infedele? Come esibire, in aumento della cognizione che vogliamo avere degli Etruschi, un monumento, che per non retta interpetrazione già datagli da altri ci recasse degli Etruschi suoi artefici una falsa idea?

Se poi l' utile di tali studi protrar si debbe alla ricerca dello stato e progresso delle arti e della cultura di spirito presso gli antichi, è necessario conoscere il grado a cui giunsero le varie nazioni più culte dei popoli anticamente civilizzati per farne all' uopo i convenienti paragoni.

Ho provveduto a tal bisogno in quest' Opera, coll' aggiungere alle cinque Serie di monumenti esibenti le arti sorelle, scultura, pittura ed architettura, la presente Serie sesta, la quale contiene soltanto un corredo bastevole di monumenti di vario genere, non solo etruschi ma di altre nazioni, perchè il mal noto significato presso gli Etruschi prendesse luce sì per l' arte che per la spiegazione dal più conosciuto e più facile ad interpetrarsi, e spettante ad altri popoli antichi.

Se le mie riflessioni persuadono chi legge e gli esibiti paragoni lo rischiarano, resta in tal guisa appagato senza esser costretto a fidarsi del semplice mio parere o delle asserzioni che adduconsi, quando si trascura di esibire in confronto un monumento coll' altro.

L' idea di ristringere le origini delle umane cognizioni a limitate sorgenti, dalle quali si crede che siansi appoco appoco

distese tra gli uomini, per cui si è stabilito inclusive, che una lingua in tutto primitiva e comune al genere umano abbia gettati i fondamenti delle moltiplici lingue che attualmente si parlano, ci fa credere che i simboli e le favole presso gli antichi possano aver tratta l' origine egualmente da una primitiva, naturale e comune maniera di esprimere alcune idee, delle quali erano soltanto segni e voci ad esse idee corrispondenti per qualche naturale analogia, o per semplice convenzione.

Se dunque presso ad alcuno di quelli antichi popoli, e nominatamente tra i Greci e talvolta fra gli Egiziani ancora ci è noto il senso di un dato simbolo, o l' allegorico significato di una data favola, noi potremo con qualche fondamento inferirne, che una stessa o un' analoga favola, o uno stesso o un analogo simbolo presso gli Etruschi avesse anticamente il medesimo significato che presso le altre nazioni, perchè derivato da una sorgente medesima tanto in Egitto, come in Grecia, e così in Etruria. Ma poichè i Greci procurarono di allontanarsi dall' usare snaturate e mostruose forme nelle opere d' arte, così vennero talvolta a togliere quel velo enimmatico troppo lontano dalla ragione, che non di rado serbarono le altre nazioni in quei simboli che solo si lasciano intendere a chi ne ha la chiave convenzionale. Son dunque le arti greche quelle che non di rado conducono gli antiquari alla cognizione di simboli astrusissimi presso le altre antiche nazioni, e specialmente di quei degli Etruschi, quando peraltro conservino quel senso primitivo che, troppo lontano dalla nostra maniera di vedere attualmente, sarebbe incomprensibile, se non ne agevolasse il mezzo di intelligenza qualche riforma usata dai Gre-

ci, o qualche maniera men velata di esprimersi degli Egiziani, o di altra qualunque siasi antica nazione. Anche le varietà dei tempi nei quali si eseguirono i monumenti, somministrarono ad una stessa nazione il motivo di variar foggia d' esprimere i loro concetti.

Se questo è, si dee credere che i simboli e le favole potessero comunicare le idee corrispondenti anche a nazioni che nel sermone volgare avessero adottato delle modificazioni sì diverse dalla primaria favella, da non essere altrimenti intesi dai popoli vicini. Ma frattanto potevasi da costoro serbare quel poetico linguaggio nelle favole e quel delle arti nei simboli che fu primario e comune a molte nazioni. Gli Egiziani furono assai gelosi di non alterarne le forme, per timore, cred' io, che non se ne perdesse in nessun modo il senso ideale; ma i Greci trasportati dalle seducenti caratteristiche di bellezza e di varietà non furono in ciò sì gelosi, poichè seppero con mirabile ingegno aggregare ai loro simboli alcune utili modificazioni e addizioni di varietà e di bellezza, che trasformarono quei simboli in oggetti di ammirazione per le persone erudite. Gli Etruschi secondarono in parte il metodo di riforma dei Greci, ed in parte ritennero le antiche forme nei loro simboli; ma siccome queste erano state comuni anche alla Grecia come all' Egitto, ed a molti altri paesi dell' Asia, così ne avviene che fatti più intelligibili presso i Greci per le modificazioni ricevute, o resi noti alla nostra intelligenza per qualche accidente i più intatti presso le altre indicate nazioni, abbiamo presentemente un dovizioso numero di simboli antichi de' quali conosciamo il senso con certezza quasi evidente.

In conseguenza di tutto ciò potremo francamente valerci di essi ad oggetto di penetrare il senso di quei degli Etruschi, dove troviamo qualche non equivoca analogia; poichè sembra ormai convenuto tra gli eruditi, per le ragioni anzidette, che i simboli dei Greci, degli Egiziani, come anche di non poche altre antiche nazioni, e tra queste singolarmente quella degli Etruschi, abbiano avuta la stessa origine dal primitivo linguaggio poetico e simbolico primario, comune ad esse antiche nazioni.

Da questo mio raziocinio ne traggo argomento, che in mancanza di scrittori etruschi vagliano molto ad interpetrare i lor monumenti non tanto gli antichi scritti di altre nazioni, quanto i monumenti che quelle fecero con animo di esprimer con essi le medesime idee che gli Etruschi parimente intesero di voler esprimere.

Questo raziocinio arricchisce di prove le mie interpetrazioni, poichè ove altri esibisce soltanto l' autorità degli scrittori antichi, io vi aggiungo quella pure degli antichi artisti per mezzo di monumenti, che dichiarano i loro sentimenti in un modo assai meno equivoco e più analogo alla espressione degli etruschi artefici, della quale si cerca il significato.

ASSOCIATI

S. A. Imp. e Reale Leopoldo *II, Arciduca d' Austria, Gran Duca di Toscana, ec. ec. ec.*
S. M. Apostolica Francesco *I. Imperatore d'Austria, Re di Ungheria e di Boemia, ec. ec. ec.*
S. M. Francesco *I, Re delle due Sicilie, ec. ec.*
S. A. R. Carlo Lodovico *Serenissimo Infante di Spagna, Duca di Lucca. ec. ec. ec.*
S. M. Maria Luisa *Arciduchessa di Austria, Duchessa di Parma, ec.*
S. A. I. Madama la Gran Duchessa Anna Feodorowna *di Russia, nata Duchessa Cobourg-Saalfeld.*
S. A. R. il Gran Duca di Holstein.
S. A. R. Il Principe Alberto *di Savoia Carignano.*
S. A. R. il Principe Eugenio, *Duca di Leuchtenberg, Principe di Eichstet, ec. ec.*
S. A. il Principe D. Camillo Borghesi.
S. A. il Principe di Villa franca.
S. E. il Principe D. Tommaso Corsini, Consigliere onorario di Stato e Finanze in Toscana.
Principe D. Francesco Aldobrandini Borghesi.
Principe di Cimitile.
Principessa di Lorena, Duchessa di Voudemont.
Duca D. Ferdinando Strozzi.
Duca di Serra di Falco.
Duca di Blacas d'Aulps, Ambasciatore di S. M. Cristianissima a Roma ec. ec.
Lord Burgherch, Ministro plenipotenziario di S. M. Britannica all' I. e R. Corte di Toscana ec.
Lord Visconte Weymouth.
Lord Arhburnham.
Lord Guilford.
Lord Compton.
Lady Holland.
Lady Wemborough Stamberg.
Conte Senatore Consigliere De-Boutourlin.
Conte de Laval.
Conte Guido della Gherardesca.
Conte Francesco Guicciardini.
Conte Leopoldo Cicognara.
Conte Francesco Mastiani Brunacci.
Conte Odoardo Salvatico.
Conte Portales.
Conte Stefano Mainoni
Conte Malevolti del Benino.
Conte Girolamo Bardi.
Conte Filippo Bentivoglio.
Conte Guido Taddeo Peppoli.
Conte di Valmarana.
Conte Luigi de Cambray Digny.
Monsig. D. Giuseppe Capece-Latro.
Monsig. Carlo Trevisani.
Monsig. Gio. Fortunato Zamboni.
Monsig. Giovan Batista Canova.
Marchesa Francesca Riccardi.
Marchese Giuseppe Pucci,
March. Gino Capponi.
March. Leopoldo Bartolommei.
March. Pietro Torrigiani.
March. Tommaso Corsi.
March. Pier Francesco Rinuccini.
March. Consig. Cesare Lucchesini.
March. Cosimo Ridolfi.
March. Carlo Pucci.
March. Amerigo Corsi.

March. Luigi Tempi.
March. Filippo Uguccioni.
March. Ferdinando Landi.
Barone Consigliere di Lebzeltern, Ministro Plenipotenziario alla Corte di Russia.
Cavaliere Don Neri de' principi Corsini, Consigliere di Stato.
Cav. I. G. Colonnello Consigliere Eynard.
Cav. Balì Consigliere N. Martelli.
Cav. G. Favre Bertrand.
Cav. J. F. Champollion le Jeune.
Cav. Francesco Spannocchi.
Cav. Colonnello Roberto Finch.
Cav. Francesco Xaverio Fabre.
Cav. Ranieri D'Angelo.
Cav. Comm. Fr. Daniele Berlinghieri.
Cav. Priore Giulio Orlandini.
Cav. Bartolommeo Falchi.
Cav. Colonnello Augusto Ricci.
Cav. G. Cordero di San Quintino.
Cav. Gulielmo Sangalletti Altoviti.
Cav. Le Blanc.
Cav. Filippo Corboli Scalandroni.
Cav. Cesare Airoldi
Cav. Roberto Lawley.
Cav. Leonardo di Tocco
Cav. Tommaso Giugni Canigiani.
Cav. Vincenzo Peruzzi.
Cav. T. E. Mionnet.
Cav. Pompeo Litta.
Cav. Uberto de' Nobili.
Cav. Enrico Danti.
Cav. Consigliere Hirt.
Cav. Giovan Batista Zannoni, Antiquario di S. A. I. e R. a Firenze.
Canonico Prof. Filippo Schiassi.
Padre Prof. Mauro Bernardini.
P. Assarotti Direttore del R. Istituto dei Sordi-Muti di Genova.
Abate Vincenzo Follini, Bibliotecario della Magliabechiana.
Ab. Tommaso Gelli, secondo Bibliotecario della Magliabechiana.
Professore Giovan Batista Niccolini, Bibliotecario della R. Accademia delle belle arti.
Prof. Orioli.
Prof. Giovan Batista Vermiglioli.
Prof. Federigo Creuzer.
Prof. Boettiger.
Prof. Giuseppe Acerbi.
Prof. Giovanni Rosini.
Prof. Beck.
Prof. Benerens.
Prof. Lorenzo Sacchetti.
Prof. M. A. Migliarini.
Auditore Francesco Norchi.
Dottore Andrea Acquistapace.
Dott. Bomba.
Dott. Desiderio Maggi.
Dott. Wilcken Direttore della R. Bibliotcca di Berlino.
Dott. Ermete Cecchi.
Biblioteca dell' Acc. delle Belle arti di Firenze.
Bibl. Casanatense della Minerva di Roma.
Bibl. Ducale di Parma.
Bibl. Pontificia dell' Istituto di Bologna.
Bibl. dell' Università degli studi di Torino.
Bibl. del Gabinetto numismatico di Milano.
Bibl. di Brera in Milano.
Bibl. Ducale pubblica di Piacenza.
Bibl. del Senato di Lipsia.
Bibl. pubblica di Volterra.
Bibl. Pontificia Vaticana.
Bibl. del Collegio di S. Michele di Volterra.
Bibl. dell' Accademia Ercolanese.
Bibl. dell' Accademia Etrusca di Cortona.
Bibl. Marciana di Venezia
Bibl. pubblica di Padova.
Bibl. dell' I. e R. Galleria di Firenze.
Bibl. delle Belle Arti di Bologna.
Bibl. pubblica di Forlì.
Bibl. del Senato di Dresda.
Gabinetto di antichità della Biblioteca Reale di Parigi.
Gabinetto Scientifico e Letterario in Firenze di M. Vieusseux.

Sig. Assalini, Ispettor generale delle acque e strade a Modena.
Sig. Antonio Moggi, Provveditore della Camera delle Comunità di Firenze.
Sig. Raoul-Rochette.
Sig. Sebastiano Nistri.
Sig. Isacco Grant.
Sig. Iames Millingen.
Sig. N. N. Alunno dell' Università di Heidelberg.
Sig. Giuseppe Valadier.
Sig. Inghiramo Inghirami.
Sig. Sebastiano Inghirami.
Sig. Carlo Fontana
Sig. Giovanni Poggi.
Sig. Luigi Ducci.
Sig. Francesco Nuti.
Sig. G. Finzi.
Sig Raimondo Barba Scultore a Roma.
Sig. Giuseppe Molini a Firenze.
Sig. Guglielmo Piatti Ivi.
Sig. Domenico Poggiali a Livorno.
Sig. Pachoud a Ginevra.
Sigg. Treuttell et Wurz, a Parigi.
Sig. Pichard come sopra.
Sig. Fabio Fabbroni a Londra.
Sig. Federigo Molini come sopra.
Sig. Federigo Volke a Vienna.
Sigg. Artaria e Fontaine a Manheim.
Sig. Gaspero Veiss a Berlino.
Sig. E. Harzen.
Sigg. Fusi, Stella, e Compagni, a Milano.
Sig. G. P. Giegler, come sopra.
Sig. Giovanni Silvestri, come sopra.
Sig. Vincenzi a Modena.
Sig. Giuseppe Veroli a Bologna.
Sigg. Fratelli Masi come sopra.
Sig. Luigi Penna come sopra.
Sig. C. G. Schenk a Bounwick.
Sig. Mercier.
Sig. Schalbacher come sopra.
Sig. Giuseppe Pellucci.

FINE

DESCRIZIONE

DEI

MONUMENTI

CHE SERVONO

DI CORREDO ALL' OPERA

DEI MONUMENTI ETRUSCHI O DI ETRUSCO NOME

Tav. A. Monumento etrusco in pietra arenaria tofacea giallastra, non dura e molto porosa, esistente nel pub. museo Guarnacci di Volterra, con figura di un militare alto quanto il naturale. Poichè per mezzo di essa ho voluto dare una idea della più antica maniera etrusca nell' esecuzione della scultura, così l' ho disegnata con ogni diligenza dall' originale, ancorchè in altre edizioni presso il Dempstero, il Gori, il Micali ed altrove si trovi già edita, ma notabilmente variata dal vero carattere originale. Vedi serie I, pag. 28, 30, 248, 251, 252, 399, 450. ser. II, p. 313. ser. III, p. 55, 191, 193, 195, 256, 268, 288, 399, 401, 406. ser. IV, p. 84. ser. V, p. 578.

Tav. B, num. 1. Patera sacrificiale etrusca in argento, esistente nella R. Galleria di Firenze, con ornamenti simili a quei che di tali utensili sacri parlano gli antichi scrittori. Ved. ser. II, p. 12, 24, 26, 30, 32, 33, 34, 42. ser. III, p. 260.

Num. 2. Profilo spaccato di essa, nel quale principalmente si mostra l' umbilico centrale in *, dove si ponevano due dita per poterla stringere col pollice che giungeva al labbro esteriore, come si vede usare alle figure num. 5 della Tav. II, e num. 4 della Tav. X3.

Tavv. C, D, E. Monumento probabilmente di memoria sepolcrale in pietra forte o serena arenaria, comune in Toscana e specialmente nelle adiacenze di Firenze. Fu trovato all'Antella, territorio poco distante dalla città verso levante, e dove tuttora esiste ben conservato nella villa dei signori Peruzzi in un museo molto ricco di oggetti antichi della nazione etrusca, fra i quali questo distinguesi per uno dei più singolari, e non ancora pubblicato da altri, sebbene qualche altra simile pietra di memoria sia notata nel *Museo Etrusco* del Gori, ora in tutto smarrita, per cui si rende unica la presente, se non si consideri di tal genere e specie l'altra da me esibita alla Tav. P5, che ci presenta i caratteri di una simile remotissima antichità. Ved. ser. I, p. 30, 248, 252, 340, 399, 401, 407, 450. ser. II, p. 313, 562, 759. ser. III, p. 55, 191, 195, 256, 261, 399, 407. ser. V, p. 6, 21, 376, 515.

Tav. F, num. 1, 2, 3, 4. Urna di alabastro ritrovata in Volterra, già esistente nel museo Giorgi, e illustrata da un letterato della famiglia; ora da me diversamente interpetrata, e con maggior cura disegnata dall'originale, per cui si trova molto differente dal primo disegno che dal Giorgi fu pubblicato: avendo io giudicato ivi espresso il ritorno d' Ulisse che in sembianza di vecchio mendico penetra sconosciuto nella sua reggia, ove Penelope banchettava coi proci. Ved. ser. I, p. 401.

Tav. G, num. 1, 2, 3, 4, 5. Pittura di un vaso fittile antico

edito nell' Opera Dempsteriana, De Etruria Regali. Dalle bende bianche e nere che pendono attorno all'oggetto in guisa di tempietto, par che tutta la rappresentanza abbia rapporto ai misteri, che insegnavansi relativi al destino delle anime dei morti. Ved. ser. II, p. 12, 18, 28, 34, 43, 48, 82, 83, 123, 146. ser. V, p. 22, 247, 248, 439.

Tav. H, num. 1, 2, 3. Fregio antico in marmo, dove son rappresentati i sacrificiali utensili, e specialmente la patera da libazione. Ved. ser. I, p. 367. ser. II, p. 12, 17, 24, 26, 34, 92. ser. V, p. 414.

Num. 4. Antica iscrizione nel museo Antinori di Firenze, dove si vede uno specchio ed una patera libatoria, o piatto di altro uso. Ved. ser. II, p. 12, 68.

Num. 5. Segmento tratto dal bassorilievo della Colonna Traiana, dove si vede un sacrificante che fa uso della patera libatoria. Ved. ser. I, p. 369. ser. II, p. 17, 24, 34. ser. V, p. 247.

Num. 6. Laterale di un' ara pubblicata dal Zoega, Bassirilievi antichi della villa Albani, dove si vede il vaso e la patera del sacrifizio. Ved. ser. I, p. 367, 369. ser. II, p. 12, 24, 27, 34. ser. III, p. 261.

Tav. I, num. 1. Bassorilievo riportato dal Zoega, l. cit., e da altri, dove si manifesta l' atto degli antichi di porre l' incenso sull' ara. Ved. ser. II, p. 12, 17, 43, 46.

Num. 2. Figura etrusca in alabastro di Volterra, servita per coperchio a un sepolcro, dove si fa vedere la vera struttura delle patere etrusche usate nelle sacre libazioni dei conviti, e di altre cerimonie religiose. Ved. ser. I, p. 394, 398, 401. ser. II, p. 24, 26, 27, 34.

Tav. K, num. 1. Intaglio di una pietra pubblicata dal

Millin, Pierres gravées inedites, ove si rappresenta Giove l' Esuberantissimo, portandone l' indizio nel cornucopia, nel modio e nella patera, ove sta una formica alata significativa della industria, e in conseguenza è questo il simbolo complessivo della prosperità nazionale. Ved. ser. I, p. 369. ser. II, p. 24, 27, 31, 92.

Num. 2. Specchio antico di bronzo, per uso di toelette pubblicato dal Caylus, Recueil d' antiquités Egypt., Etr., Grec. et Romaines. Ved. ser. II, p. 12, 68, 99.

Num. 3. Sacrificante in antico bassorilievo di stile romano. Ved. ser. I, p. 369. ser. II, p. 17, 24, 27, 34.

Num. 4. Sacrifizio di un asino al Priapo degli antichi, copiato da una porzione di un bassorilievo riportato dal Boissart, Romanae urbis Topographia. Ved. ser. II, p. 16, 24, 30.

Num. 5. Sacerdotessa in atto di libare agli Dei, pittura che fa parte di un amplio soggetto espresso in un vaso fittile dipinto della magna Grecia, pubblicato dal Millingen, Peintures de Vases Grecs. Ved. ser. I, p. 369. ser. II, p. 12, 17, 24, 26, 28, 34, 38.

Tav. L, num. 1. Pittura di un vaso italo-greco della seconda raccolta amiltoniana che vedesi al tomo quarto, pubblicato in Firenze con illustrazioni dell' abate Fontani, Pitture dei Vasi antichi posseduti da sua eccellenza il sig. cav. Hamilton, edizione prima fiorentina. Quivi si rappresenta una sacra libazione di Minerva assistita da Iride messaggiera del cielo, come lo manifesta il caduceo che ha nelle mani. Ved. ser. I, p. 369. ser. II, p. 12, 24, 28, 34, 92, 570. ser. III, p. 283.

Num. 2. Urna etrusca pubblicata dal Gori, Museum Etru-

SCUM EXHIBENS INSIGNIA VETERUM ETRUSCORUM MONUMENTA, e da altri, esistente in Perugia, dove si rappresenta il sacrifizio d' Ifigenia, alla quale fu sostituita una cerva. Ved. ser. I, p. 369. ser. II, p. 17, 24, 27, 34.

Num. 3. Parte di una pittura di un vaso italo-greco rappresentante una canestra d' uso femminile, ed è qui riportata in occasione di trattare delle canestre sacre o ciste mistiche. Ved. ser. II, p. 48, 49.

Tav. M, num. 1, e 3. Antiche monete di Camerino edite nell' Opera d' Hancarville, RECHERCHES SUR L' ORIGINE, L' ESPRIT ET LES PROGRÈS DES ARTS DE LA GRECE. Ved. ser. II, p. 168, 294, 448.

Num. 2. Tre camilli, o sacrificatori tolti da un b. ril. sepolcrale del camposanto di Pisa. Ved. ser. I, p. 369. ser. II, p. 12, 93, 137, 142.

Num. 4. Mercurio che avendo in mano una tazza, fa vedere com' egli sia stato dichiarato pocillatore degli Dei. Vedonsi di questo intaglio varie gemme antiche ripetute e pubblicate. Ved. ser. I, p. 78, 369. ser. II, p. 24, 27, 30, 137.

Num. 5. Rovescio d' un medaglione dell' imperator Commodo in metallo giallo, pubblicato dal Buonarroti, OSSERVAZIONI SOPRA ALCUNI MEDAGLIONI, e da altri. Quivi si rappresenta Serapide con asta, e corona nella destra alzata. Presso del nume si vede la dea Concordia in atto di offrire una libazione, versando un liquido sull' ara accesa con una patera sacrificiale. Ved. ser. I, p. 369. ser. II, p. 17, 24, 27, 31, 34.

Num. 6. Figura muliebre che si acconcia i capelli allo specchio: figura antica pubblicata dagli Ercolanesi. PIT-

TURE ANTICHE D' ERCOLANO. Ved. ser. II, p. 34, 99, 132, 133.

Tav. V. num. 1. Moneta di Metaponto ove si rappresenta Bacco Dendrite, o portatore di ramo, e nel rovescio una spiga di grano indicante la fecondità del paese. Ved. ser. II, p. 190, sg.

Num. 2. Patera sacrificiale dedicata a Mercurio o che ha con esso qualche relazione, come lo indica la testa d'ariete suo simbolo. Questo sacro utensile si rappresenta ripetuto nella grande Opera del Causeo, MUSEUM ROMANUM, e altrove. Ved. ser. II, p. 12, 138.

Num. 3. Moneta parimente di Camerino dove comparisce Bacco in sembianza di bove con faccia umana, sopra di cui si vede non altrimenti la Nemesi, come nelle altre, aver l' uovo dal quale uscì il mondo, ma bensì l'Essere generatore che in se racchiude la potestà dei due sessi, e perciò rappresentato con due facce. Del suo rovescio ho parlato di sopra. Ved. ser. III, p. 122, 145.

Num. 4. Pittura in una tazza di terra cotta pubblicata dal Millin, PEINTURES DE VASES ANTIQUES. Sembra che Psiche o Venere stia in amplessi con Amore. Ved. ser. II, p. 28. ser. V, p. 396.

Num. 5. Segmento di uno specchio rotondo di metallo che esisteva nella raccolta del conte di Caylus,e da lui pubblicato l. cit. Ved. ser. II, p. 132.

Num. 6. Vetro antico pubblicato dal Buonarroti, OSSERVAZIONI SOPRA ALCUNI FRAMMENTI DI VASI ANTICHI DI VETRO, ORNATI DI FIGURE, TROVATI NEI CIMITERI DI ROMA, dove si rappresentano realmente Amore e Psiche in abbracciamenti scambievoli. Ved. ser. I, p. 421, 435. ser. II, p. 100. ser. V, p. 396.

Tav. O, P. Tazza di bronzo manubriata con il suo rovescio, esistente nel Museo R. Borbonico di Napoli, i cui simboli espressi nella tazza medesima come nel manico sono allusivi a Mercurio. Ved. ser. I, p. 78. ser. II, p. 12, 24, 134, 136, 137, 140, 147, 150, 152, 658.

Tav. Q, num. 1. Protome di un sacrificante pubblicata dal Maffei, GEMME ANTICHE FIGURATE, ov' è una libazione che fassi all' altare. Ved. ser. II, p. 17, 24, 27, 31, 34, 92, 140.

Num. 2. Cammeo in onice della R. Galleria di Firenze già pubblicato, REAL GALLERIA DI FIRENZE ILLUSTRATA. Vi è Antonino Pio sacrificante, mentre il di lui Genio pone l' incenso sull' ara. Ved. ser. I, p. 369. ser. II, p. 17, 24, 27, 31, 34, 44. ser. III, p. 171.

Num. 3. Lare pocillatore, dal Passeri già edito nelle sue dissertazioni etrusche, pubblicate poi dal Gori l. cit. Egli tiene da una mano il ciato o corno potorio, dall' altra una patera da libazione. Ved. ser. I, p. 358, 369, 414. ser. III, p. 17, 24, 27, 29, 34.

Num. 4, e 6. Medaglie di Ascalona, nella prima delle quali è Semiramide colla figura di Derceto di lei madre in forma di mostro, nella seconda è la medesima Semiramide col simbolo della colomba allusiva a Dione o Dea Siria. Ved. ser. II, p. 256, 294. ser. III, p. 343, 344.

Num. 5. Tazza di terra cotta pubblicata dal Caylus, l. cit., alla quale si è tolta una porzione per poterne qui far conoscere l' interno e la profondità, o sia il recipiente vuoto di essa. Ved. ser. II, p. 93, 137.

Tav. R, num. 1. Pittura d' un antico vaso esposto dal Passeri, PICTURAE ETRUSCORUM IN VASCULIS, dove è un Genio che presenta uno specchio ad una donna mentre questa è

in atto di sostenere un' apoforeta, un globo ed una benda, tenendo dall' altra mano una foglia. Gli emblemi di specchio, di foglia, di benda sacra, non che il misterioso Genio fanno conoscere che qui si tratta di occulti misteri, e perciò di non facile interpetrazione. Ved. ser. II, p. 28, 91, 132, 146, 358. ser. V, p. 240, 252, 253.

Num. 2. Frammento di lamina in argento esistente nel Museo d' Ercolano, e dai suoi Accademici pubblicato con illustrazione. Vi si vede col sole e colla luna anche la Fortuna per mostrare che i Gentili l' attendevano dal corso degli astri. Ved. ser. III, p. 170.

Num. 3. Copia d' un frammento di specchio mistico già prodotto dal Caylus, l. cit., dove si nota principalmente la testa di Nemesi con berretto alato e stellato. Ved. ser. II, p. 634, 643.

Num. 4. Cibele che si vede in un bassoril. pubblicato dal Grutero, INSCRIPTIONES ANTIQUAE EC., ed esistente tra le lapidi scritte del museo Capitolino. Ved. ser. II, p. 34, 82, 175, 193. ser. III, p. 172.

Tav. S. num. 1. Bassorilievo antico illustrato dal Begero, SPICILEGIUM ANTIQUITATIS, dove si vedono le tre Parche intervenute alla nascita d' un bambino, una delle quali segna l' oroscopo della di lui sorte. Ved. ser. II, p. 157, 159, 183, 436, 573. ser. III, p. 200.

Num. 2. È una parte del bassorilievo della morte di Protesilao esistente nel Museo Pio Clementino, tolta dall'intiero disegno che se ne vede tra le antichità spiegate del Montfaucon. Rappresenta Caronte alla porta infernale in atto di ricevere da Mercurio un' anima che esce dal mondo. Ved. ser. I, p. 46, 48, 74, 78. ser. II, p. 357, 358.

Tav. T Primo prospetto dell' antico globo celeste sostenuto dall' Atlante farnesiano edito dal Gori, GEMME ANTICHE ASTRIFERE, con i segni degli asterismi e dei circoli della sfera, come apparisce posto l' occhio presso il piano degli equinozi, e riguardando la sezione di primavera. *A*, *B* Sezione del circolo dell' ascensione retta, dimostrato per il corno dell' Ariete. *D*, *E* Cerchio equinoziale. *F*, *G*, *H* Tropico del Cancro. *I*, *K* Tropico del capricorno. *L*, *M*, *N* Circolo dei 40 gradi apparenti nella elevazione del polo. *Z*, *X*, *R* Eclittica. *I*, *P*, *Q*, *H* Fascia del zodiaco. Parte dell' asterismo del Drago.

Num. 1 Cefeo. Ved. ser. I, p. 465, 473, ser. II, p. 435. Num. 2 Cassiopea. Ved. ser. I, p. 465. Num. 3 Andromeda. Ved. ser. I, p. 465, 473, ser. III, p. 234, 236, 249, 250, 253. Num. 4 Perseo. Ved. ser. I, p. 328, 457, 463, 469, 473, ser. II, p. 388, 403, ser. V, p. 350. Num. 5 Eniaco. Ved. ser. III, p. 279, ser. V, p. 168, 421. Num. 6 Cigno. Num. 7 Pegaso. Ved. ser. I, p. 555, 556, ser. III, p. 234, 236, 249, 253. Num. 8 Delfino. Num. 9 Pesce boreale. Ved. ser. I, p. 465, ser. III, p. 234, 236, 249. Num. 10 Ariete. Ved. ser. I, p. 555, 556, ser. III, p. 236, 249, 250, ser. V, p. 555. Num. 11 Toro. Ved. ser. II, p. 275, ser. III, p. 126, 130, 136, 139, ser. V, p. 168. Num. 12 Gemelli. Num. 13 Orione. Num. 14 Eridano. Num. 15 Ceto. Ved. ser. I, p. 46, 47, 154, 329. Num. 16 Pesce australe. Ved. ser. I, p. 556, ser. III, p. 236.

Tav. U Secondo prospetto dirimpetto al coluro dei solstizi *A*, *B* nella parte estiva. *C*, *D* Circolo equinoziale. *E*, *F* Tropico iemale. *G*, *H* Circolo massimo dei segni non apparenti nell' elevazione del polo boreale. *I*, *O*, *K* Tro-

pico estivo. *L*, *M* Gran circolo degli asterismi apparenti nella medesima elevazione del polo. *N*, *O*, *P* Eclittica. *I*, *S*, *R*, *V* Fascia del zodiaco ornata dei segni.

Num. 1 Toro. Ved. ser. III, p. 138. Num. 2 Gemelli. Ved. ser. II, p. 331, 332. Num. 3 Cancro. Ved. ser. I, p. 133, ser. V, p. 375. Num. 4 Leone. Ved. ser. V, p. 375. Num. 5 Vergine. Num. 6 Cane maggiore. Num. 7 Nave. Num. 8 Idra. Num. 9 Vaso. Ved. ser. V, p. 375. Num. 10 Corvo. Num. 11 Centauro. Num. 12 Orione. Num. 13 Eridano. Num. 14 Perseo. Num. 15 Eniaco. Num. 16 Cattedra di Cassiopea. Num. 17 Lepre.

Tav. V Terzo prospetto del planisfero verso il coluro degli equinozi, e spettante alla sezione autunnale. *A*, *B*, *C* Circolo dell' ascensione retta, condotto per la lucida nel corno dell' ariete, e per le ginocchia dell' asterismo della vergine. *D* Sezione autunnale. *D*, *B* Processione degli equinozi all' età di Tolomeo. *E*, *F* Circolo equinoziale. *G*, *H* Tropico estivo. *I*, *K* Tropico iemale. *L*, *M*, *N* Circolo massimo, i cui asterismi non compariscono mai sull' orizzonte,

Num. 1 Boote. Ved. ser. V, p. 555. Num. 2 Corona boreale. Ved. ser. I, p. 91. Num. 3 Ercole. Num. 4 Serpentario. Ved. ser. I, p. 152. Num. 5 Leone. Ved. ser. I, p. 574, 579. Num. 6 Vergine. Ved. ser. I, p. 91, 327, 574, 579, ser. II, p. 187, 301. Num. 7 Bilancia. Ved. ser. V, p. 307, 555. Num. 8 Scorpione. Num. 9 Coda dello scorpione. Num. 10 Idra. Ved. ser. I, p. 574, 579, ser. V, p. 350. Num. 11 Vaso. Num. 12 Corvo. Ved. ser. I, p. 217, 219. Num. 13 Centauro. Ved. ser. I, p. 106, 593, ser. II, p. 555, 602, ser. V, p. 307, 564. Num. 14 Lupo. Num. 15 Ara. Num. 16 Corona australe. Num. 17 Nave.

Tav. X Quarto prospetto del planisfero celeste. *A*, *B* Coluro dei solstizi. *C*, *D* Circolo equinoziale. *E*, *F* Tropico del Cancro. *G*, *H* Circolo massimo dei segni sempre apparenti nella latitudine. *M*, *B*, *K* Eclittica.

Num. 1 Sagittario. Ved. ser. II, p. 555. Num. 2 Capricorno. Ved ser. I, p. 133. Num. 3 Aquario. Ved. ser. I, p. 556, ser. V, p. 141, 143. Num. 4 Pesce boreale. Num. 5 Serpentario. Num. 6 Aquila. Ved. ser. V, p. 556, 559. Num. 7 Delfino. Num. 8 Pegaso. Ved. ser. I, p. 555, 556, ser. II, p. 382, ser. V, p. 569. Num. 9 Boote. Ved. ser. V, p. 551. Num. 10 Ercole. Ved. ser. I, p. 236, ser. V, p. 179. Num. 11 Corona boreale. Ved. ser. V, p. 180. Num. 12 Lira. Num. 13 Cigno. Ved. ser. V, p. 556, 569. Num. 14 Andromeda. Num. 15 Cassiopea. Num. 16 Drago. Ved. ser. I, p. 236, ser. V, p. 569. Num. 17 Cefeo.

Tav. Y, num. 1 Bacco protogono sostenuto da un vecchio sileno, significativo della forza creatrice, presso un ermafrodito attorniato da satiri; composizione allusiva alla creazione del mondo, e particolarmente allo sviluppo della natura: cammeo della R. Galleria di Firenze illustrata, ser. V. Ved. ser. II, p. 563, 564, 586, 728, ser. V, p. 32.

Num. 2. Gemma etrusca esistente nel museo imperiale di Vienna e pubblicata dall' Eckhel Choix de pierres grav. Vi si ravvisa dall' epigrafe Elena come essere immaginario, avendo aggiunte al dorso le ali. Ved ser. II, p. 313, 466, 471, ser. III, p. 195, 283, 407.

Num. 3 Antica gemma inedita mostratami dal celebre Millin che meditava di pubblicarla. Ivi si vede un contrasto di due combattenti; l' uno tenta col suo flagello di

animare i cavalli al corso, l' altro inferiormente situato procura di spossarli offendendoli con un coltello per toglier loro la forza. Ved. ser. I, p. 441, 443.

Num. 4 Sezione di un monumento esistente nel vestibolo della pubblica Biblioteca di S. Marco in Venezia, rappresentante un sacerdote, che preso dall' acerra l' incenso con l' estremità delle dita, lo getta sull' ara. Ved. ser. I, p. 399, ser. II, p. 44, ser. V, p. 247.

Num. 5 Pittura di semplice contorno tratta da un codice di comica molto antico, presso il Millin, dove si vede la scena di una donna che sta a colloquio con una Furia infernale che ha in mano le faci. Ved. ser. I, p. 230.

Tav. Z, num. 1 Bassorilievo sepolcrale esistente negli ameni giardini del marchese Amerigo Corsi. Vi si rappresenta la memoria del periodo della vita nel corso di un cocchio, e il fine di quella nel godimento promesso all' anima, qui espresso nel piacere del corpo che gode in un convito. All' estremità sono due volti significativi il sole e la luna. Ved. ser. I, p. 132, 399, ser II, p. 616, ser. V, p. 45, 373.

Num. 2, e 4 Copie fedeli di due pitture eseguite a tempera sulla tela, e trovate presso una mummia egiziana. Rappresentano due delle quattro deità tanto celebri nell' Egitto, alle quali si è assimilato anche il numero dei quattro elementi ed i loro contrasti e vittorie. Ved. ser. II, p. 313, ser. V, p. 413.

Num. 3 Gemma, il cui disegno mi fu cortesemente esibito a copiare dal celebre antiquario francese Millin. Vi si vede un Baccante con tirso in mano in atto di festeggiare le orgie, e nel campo compariscono il berretto di Vulcano

e la vite di Bacco, per indicare il tempo delle orgie corrispondente al segno della Libra, e dell' equinozio autunnale. Ved. ser. 1, p. 149.

Tav. A2 Bassoril. etrusco in alabastro assai danneggiato, esistente nel museo Guarnacci di Volterra pubblicato, ma non fedelmente, in altra opera dell' ITALIA AVANTI IL DOMINIO DEI ROMANI. Vi si rappresenta l'assassinio di Egisto e di Clitemnestra per mano de' due amici Oreste e Pilade. Questi due uccisori compariscono di nuovo in atto di eseguire una espiazione, voltando al proprio sangue i coltelli, e stando col ginocchio sull' ara; mentre nel basso vedesi un serpente, una Furia infernale e Caronte. Ved. ser. 1, p. 74, 75, 80, 230, 254, 353, 354, 355, 485.

Tav. B2, num. 1 Monumento sepolcrale pubblicato tra i marmi della GALLERIA GIUSTINIANI, ove si vede un'anima in figura di un uomo equestre guidato da un pedestre, che porta in mano una corona, dovuta a chi ha sostenuto i travagli della vita mortale. L' uomo ch' è dietro portando il bagaglio compie il carattere di un transito o pellegrinaggio da questo all' altro mondo. Ved. ser. 1, p. 62, 179, 257, ser. v, p. 249.

Num. 2 Monumento cavato da quei del Denon, VIAGGIO PITTORICO NELL' EGITTO. Immagine del Tifone egiziano in sembianza di goffo pigmeo che taglia de' fiori, su' quali sta uno sparviero simbolico dell' Ente supremo, figurando in tal guisa che l'autore del male guasti le belle opere della natura dal benefico nume prodotte. Ved. ser. 1, p. 174, 175, 372, 443, ser. II, p. 313, 422.

Tav. C2, num. 1 Monumento comunissimo attribuito alla religione dei Persiani, ove il dio Mitra, cioè l' igneo

calore del sole accostandosi al Toro di primavera, ne versa il sangue, significativo della vita ricevuta dalla natura che in quella stagione prolifica; mentre lo Scorpione autunnale snerva il Toro di essa forza generativa, perchè la natura a quel tempo cessa dal fruttificare. Ved. ser. I, p. 130, 442, ser. II, p. 422, 435, 450, ser. III, p. 129, 132, 405.

Num. 2 Vaso egiziano pubblicato anche dal Creuzer, DIONYSUS, SIVE COMMENTATIONES ACADEMICAE DE RERUM BACCHICARUM ORFICARUMQUE ORIGINIBUS ET CAUSSIS, ad oggetto di mostrare, come gli antichi immaginavano essere il mondo orbicolare a similitudine di un vaso che in se contiene le cose create, alle quali sovrasta un capo umano, come alla natura soprintende la divinità. Ved. ser. I, p. 336, 337, 338, 580, ser. II, p. 85, 422, 472, 473.

Num. 3 Utensile etrusco di toelette fatto disegnare ed incidere dal possessore conte Chellersteim con altri molti di una intiera toelette d' argento trovata in Etruria. Qui si vede Venere in atto di acconciarsi i capelli davanti ad uno specchio tenuto da un Amorino. Ved. ser. II, p. 99.

Num. 4 Una delle molte rappresentanze di Mitra incise in pietra dura, pubblicata dal Montfaucon, L'ANTIQUITÉ EXPLIQUÉE, ET REPRÉSENTÉE EN FIGURES. Ivi oltre quanto è notato nell' altra, si vede il Leone presso il Serpente sidereo. I due carri, l'uno di una biga spettante alla luna, l'altro d'una quadriga spettante al sole, e i sette fuochi indicanti i sette pianeti, e due alberi, l'uno con foglie soltanto indicante il principio della vegetazione della natura, mostrano il sole quando s'inalza sopra l' orizzonte, come s'inalza la face ivi annessa, tocca il segno del Toro espresso nella testa pure unitavi di quell'animale: l' altro albero con frutti allusivo all' autunno

mostra che il sole si abbassa, come si abbassa l' annessa face, all' equinozio d' autunno, indicato dal segno dello Scorpione. Ved. ser. I, p. 442, 469, ser. II, p. 295, 422, 450, ser. III, p. 129, 132, ser. V, p. 180, 190, 198.

Tav. D2, num. 1 Bassorilievo della R. Galleria di Firenze pubblicato modernamente dal dottissimo antiquario Zannoni, Real Galleria di Firenze illustrata. Vi si rappresenta la caduta di Fetonte alla presenza delle sue sorelle e di altri soggetti mitologici. Ved. ser. I, p. 109, 121, 662, 683, 701, ser. II, p. 616, ser. III, p. 279.

Num. 2 Medaglione dei comunissimi, dove si vede effigiata la Fortuna confusa colla Nemesi degli antichi. Ved. ser. II, p. 448.

Num. 3 Copia di un pesce posseduto dalla nobile sig. marchesa Torrigiani di Firenze, dal qual genere di animali trassero gli antichi la immagine dell' Ippocampo. Ved. ser. I, p. 160.

Num. 4 Medaglione di Commodo riportato dal Bianchini, Storia universale provata con monumenti, e da altri, ove in figura di un auriga in atto di guidare un cocchio verso l' alto di una montagna, si rappresenta il sole che principia il suo corso verso l' alto del cielo nella primavera, portando luce nell' orizzonte, come lo accenna il tedifero ch' è sull'eminenza del monte, e frattanto la terra nelle sue viscere prepara l'abbondanza della messe, come lo indica la figura dell' Abbondanza posta sotto all' accennato monte. Ved. ser. II, p. 399, ser. V, p. 118, 140.

Num. 5 Monumento etrusco pubblicato anche dal ch. sig. Micali nella sua opera intit. L'Italia avanti il dominio de' romani, ove si vede un uomo giacente a mensa con

dei servi che gli apprestano il cibo, da cui rilevasi non solo che la patera da esso tenuta in mano è utensile da mensa, ma inoltre che queste figure, come quelle che ordinariamente si trovano su i coperchi, significano anime in atto di godere della vita tra i beati in una perpetua partecipazione del bene. Ved. ser. v, p. 373.

Tav. E2, num. 1 Bassorilievo sepolcrale romano pubblicato tra i marmi di Oxford, che rappresenta un convito familiare, dove il cavallo allude al viaggio dell' anima da questo all' altro mondo, ed il serpe indica il tempo delle sacre inferie o suffragi dei morti, quando il sole nell' equinozio di autunno si accosta alla costellazione dell' Ofiuco, o serpentario. Ved. ser. i, p. 152, 166, 167, 352, 401, ser. ii, p. 296, ser. v, p. 373, 570.

Num. 2 Antico b. ril. dove compariscono tre Ninfe ed un uomo che le supplica di soccorrerlo. Ved. ser. i, p. 140, 293.

Tav. F2 Disco rotondo di marmo trovato in Gabi con altri marmi pubblicati dal Visconti, Monumenti Gabini. Contiene attorno attorno una fascia verticale, che qui si mostra omesse le rappresentanze delle dodici principali divinità del paganesimo che vedonsi nel piano orizzontale. La fascia verticale disposta in tre sezioni in questa Tavola offre le dodici costellazioni segnate sullo zodiaco, e ciascun segno ha presso di se intagliato un qualche simbolo, per lo più un animale emblematico di quella divinità che si credeva presiedere al mese corrispondente, e *tutela mensis* propriamente appellavasi.

Num. 1 Vi sono l' Ariete e la colomba di Venere nella cui tutela è l' aprile. Il Toro è segno di aprile a cui segue

il tripode d' Apollo tutelare di maggio indicato dai Gemini. Dopo è la testuggine alata, emblema di Mercurio, alla cui tutela è destinato il mese di giugno. Ved. ser. I, p. 222, ser. II, p. 338, 716, ser. III, p. 138, 213.

Num. 2 Cancro o granchio, segno del giugno. L' aquila di Giove significa il mese di luglio col suo tutelare. Segue il Leone che indica l' agosto consacrato a Cerere accennata dal calato sacro venerato nelle tesmoforie. Il segno della Vergine è Cerere stessa, che ha presso di se il berretto di Vulcano nella cui tutela è il settembre. Ved. ser. I, p. 148, 152, 327, 505, 572, ser. II, p. 716, ser. V, p. 202, 408.

Num. 3 Bilancia sostenuta da un putto ad indicare il segno della Libra, accompagnata da una lupa affetta al dio Marte tutelare di ottobre. Lo Scorpione ed il cane di Diana sono l'indizio del novembre. Il decembre è indicato dal Centauro, ma in forma di un semplice putto non mostruoso. La lucerna è simbolo di Vesta che protegge quel mese. Ved. ser. I, p. 148, 543, 595, ser. II, p. 559, 602, ser. III, p. 249.

Num. 4 Capricorno ascritto al mese di gennaio, la cui tutela è data a Giunone contrassegnata qui dal pavone. Segue il segno dell' Aquario indicato da un putto che regge l' idria del Fiume celeste, e i delfini son simboli di Nettuno suo tutelare. Al segno de'Pesci è congiunta la civetta di Minerva ch' è la Dea preside al mese di febbraio. Ved. ser. I, p. 535, ser. II, p. 388, 716.

Tav. G2, num. 1 Monumento etrusco di pietra tofacea pubblicato dal Gori, l. cit., ov' è rappresentato l' uso dello specchio rotondo finora creduto una patera sacrificiale. Ved. ser. II, p. 100.

Num. 2 Figura muliebre copiata da un manoscritto esibito dal Bartolini, Trattato del puerperio presso gli antichi. Rappresenta una Parca la quale sta filando lo stame della vita. Ved. ser. II, p. 164, 541.

Num. 3 Segmento d' un sarcofago del Museo Panfili di Roma, pubblicato da Santi Bartoli, Admiranda urbis romae. Vi si rappresentano due Parche, una delle quali segna l'oroscopo della nascita d' un fanciullo, mentre l' altra ne fila lo stame della vita. Le stelle indicano che i preludi prendevansi dagli astri. Ved. ser. II, p. 159, 163, 164.

Tav. H2, num. 1 Coperchio d' urna etrusca in alabastro di Volterra, su cui posa recombente una donna che ha in mano lo specchio e il melograno, l' uno a significare la bellezza dell' anima quando è purificata, l' altro l' accesso a Proserpina per godere degli elisi. Ved. ser. I, p. 401, 516, 689, ser. II, p. 100, 352.

Num. 2 Moneta di Gordiano Pio, nel cui rovescio è un termine col soprapposto capo di Venere. Ved. ser. III, p. 110.

Num. 3 Moneta greco-maltese, dove si rappresenta Adone con la mitra in testa, tenente in una mano il lituo, e nell' altra il flagello avverruncatore. Ved. ser. II, p. 422, ser. III, p. 375.

Num. 4 Moneta di Siracusa, dove si vedono due delfini allusivi a Bacco signore della natura umida, ch' era creduta il principio di tutte le cose. Il bove ch' è nel mezzo sta in atto di rompere col suo impeto il famoso uovo cosmogonico degli Orfici, e quest' uovo si vede spezzato in due parti nell' altra faccia della medaglia. Ved, ser. I, p. 377, ser. II, p. 599, ser. III, p. 138.

Num. 5 Moneta de' Fenici, dove si vede Adone in mezzo agli Dei paredrii. Ved. ser. I, p. 589, ser. II, p. 422, 575.

Num. 6 Idolo moderno situato in una pagoda del Giappone a Meaco, pubblicato nella storia dell'AMBASCIATA DELL'IMPERO DEL GIAPPONE. Ivi si rappresenta un toro che spezza con impeto l'uovo cosmogonico, nuotando egli nell'acqua. Ved. ser. III, p. 139.

Tavv. I2, K2, L2, M2 Moderno Planisfero celeste, posto qui ad oggetto di ritrovare le costellazioni citate in questa Opera, e la posizione loro rispetto alle divisioni della sfera. I nomi degli asterismi si trovano scritti alle respettive figure, che vi si rappresentano. Ved. ser. I, p. 236, 327, 441, 456, 457, 465, 505, 556, ser. II, p. 296, 330, 332, 382, 555, 602, ser. III, p. 161, 169, 234, ser. V, p. 141, 147, 178, 179, 189, 377, 387, 421, 551, 556, 557, 571.

Tav. N2 Tavola marmorea dipinta trovata negli scavi d' Ercolano, e dagli Accademici di quel museo pubblicata. Vi si vedono cinque donne coi loro nomi, Latona, Niobe, Aglaia, Febea, Ilaria: unione probabilmente esplicativa di qualche oroscopo. Ved. ser. V, p. 82, 85, 87.

Tav. O2, num. 1 Moneta cretense, dove da una parte si vede il laberinto, significativo del giro del sole; dall'altra è il Minotauro in tale atteggiamento da esprimere il sole, quando giungendo al segno del Toro incomincia a dilatare dappertutto intorno a se i raggi benefici del calore, che sono la causa della fecondazione. Ved. ser. II, p. 760, 762.

Num. 2 Medaglia d' Antonino Pio, in cui è Minerva che sta infondendo l' anima sotto le visibili forme di farfalla in una statua virile eseguita dall' artefice Prometeo. Ved. ser. V, p. 195, 179, 195, 367.

Num. 3 Moneta del Chersoneso taurica, dove si vede nel diritto Diana munita d' arco e di faretra in atto di scoccare un dardo, nel cui rovescio è un grifo: con la qual moneta si viene a provare la confusione emblematica di Diana e delle Amazoni tendenti ad un medesimo significato relativamente al grifo. Ved. ser. III, p. 212, ser. V, p. 408.

Num. 4 Bassoril. della Villa Albani, pubblicato dal Zoega: un soggetto simile in parte a quello num. 1 della Tav. E2, ove in sostanza è rappresentata con simboliche forme la separazione o congedo dell' anima dal corpo e l' indicazione del viaggio per l' altro mondo, dove il letto figura probabilmente il riposo dell' altra vita. Ved. ser. I, p. 293, 632.

Tav. P2, num. 1 Bassorilievo illustrato dal marchese Maffei veronese, e pubblicato nelle sue OSSERVAZIONI LETTERARIE. Vi si rappresentano le cerimonie religiose dei Gentili nel morire. Ved. ser. I, p. 315, 324, 404, 427, 430, ser. II, p. 528, ser. V, p. 248.

Num. 2 Bassoril. di quei spettanti comunemente ai sepolcri. Lo ha pubblicato fra gli altri il Millin nella sua GALERIE MITOLOGIQUE. Vi si rappresentano le nozze d'Amore e Psiche dove molti altri Genietti concorrono a festeggiarle con doni. Ved. ser. I, p. 315, 428, 429, ser. V, p. 373.

Tav. Q2, num. 1 Urna etrusca in alabastro di Volterra, pubblicata dal Gori MUSEUM ETRUSCUM EXHIBENS INSIGNIA VETERUM ETRUSCORUM MONUMENTA, rappresentante una Furia che assiste alla separazione di un' anima dal suo corpo alle porte del tartaro, mentre resta nel mondo la famiglia a deplorar la perdita dell'estinto. Ved. ser. I, p. 269, 313, 321, 325.

Num. 2 Grifo che assale uno degli arimaspi cercatori dell' oro. È una terra cotta pubblicata dall' Agincurt in

una sua operetta sulle terre cotte. Ved. ser. v, p. 453.

Num. 3 Altra terra cotta tratta dalla stess' opera, dove si vede un' Amazone armata di scudo, combattendo con un grifo. Ved. ser. i, p. 454, 528, ser. ii, p. 310, ser. iii, p. 247, ser. v, p. 405.

Tav. R2, num. 1 Pittura d' un vaso pubblicato dal D' Hancarville, dove si vede un' Amazone combattente coi grifi, essendo il cuore un simbolo della vita che agli animali sostiene il sole, figurato dal grifo. Ved. ser. i, p. 518, 454, ser. ii, p. 310, 435, ser. iii, p. 297, ser. v, p. 405, 452.

Num. 2 Segni geroglifici del Zodiaco unitamente a quei de' pianeti, e le loro combinazioni respettive. Ved. ser. i, p. 432, 505, 520, ser. v, p. 147.

Tav. S2, num. 1 Bassorilievo sepolcrale pubblicato dal Winkelmann, Monumenti inediti. Vi si vede uneroe che prende il congedo da una femmina per partire, come lo avverte il cavallo e lo scudiere pronti dietro di lui, quasichè andar dovesse agli ameni giardini delle regioni esperie, sede amenissima dei beati in cielo, come di ciò dà indizio l' albero ed il serpente. Ved. ser. i, p. 293, 302, ser. v, p. 190.

Num. 2 Pittura d' un vaso pubblicato dal Thisbein, dove si rappresenta un' Amazone combattente a cavallo. Ved. ser. i, p. 454, 318, ser. ii, p. 309, 310, ser. v, p. 408.

Tav. T2 Planisfero astrologico di stile egiziano trovato in Roma dal Bianchini, e pubblicato negli atti dell'Accademia delle scienze di Parigi. Ved. ser. i, p. 408, 432, ser. ii, p. 332, ser. iii, p. 213, ser. v, p. 199, 408.

Tav. U2, num. 1 Scarabeo etrusco trovato a Perugia, e posseduto dagli Anzidei, ora nel R. museo di Berlino, illu-

strato con Dissertazione dal P. Antonioli. Rappresenta un congresso di cinque de'sette eroi contro Tebe, ciascun de'quali ha in etrusco il suo nome scritto, cioè Tideo, Polinice, Adrasto, Partenopeo, Anfiarao. Ved. ser. I, p. 230, 450, 684, 709, ser. III, p. 191, 195.

Numm. 2, 3 Forma esteriore dello scarabeo, animale simbolico anco in Egitto, e la grandezza della gemma.

Num. 4 Greca incisione in corniola pubblicata tra le gemme antiche del museo d'Orleans, dove si rappresenta Ercole in riposo, presso cui sono varie insegne delle di lui imprese. Ved. ser. I, p. 407, 577, 578, 583, 584, ser. II, p. 531, ser. III, p. 384, ser. V, p. 293, 317, 345, 371, 426.

Tav. V2 Urna etrusca in terra cotta finora conservata con i suoi colori, esistente nella R. Galleria di Firenze, di cui se ne vede anche un contorno pubblicato nell' opera del Dempstero De Etruria Regali. Il coperchio della cassetta cineraria contiene sopra di esso la figura di una donna in riposo, a significare la beatitudine che gode la persona, le cui ceneri qui si conservano. Il bassorilievo rappresenta, il duello tra Eteocle e Polinice alla presenza di due Furie che incitano i due fratelli alla micidial pugna. Ved. ser. I, p. 264, 267, 280, 320, 322, 396, 401, 403, 477, 548, 689, 695, ser. II, p. 528, ser. IV, p. 103, ser. V, p. 415.

Tav. X2, numm. 1, 2 Sacro utensile da libazione, di terra cotta con rilievi. Fu pubblicato nel Museo Etrusco del Gori. Vi si vede una Furia infernale con iscrizione etrusca indicante il nome di chi ne fece un donario. Ved. ser. I, p. 264, ser. III, p. 183.

Tav. Y2, numm. 1, 2 Patera etrusca del genere stesso della superiore. Ved. ser. I, p. 264, ser. III, p. 399.

Tav. Z2 Pietra di memoria sepolcrale esistente in Perugia, e pubblicata dal Gori. Vi si rappresenta la morte dell' individuo a cui spettano le ceneri additate da questa pietra, e tutta la sacra cerimonia che in tal circostanza erano soliti praticare gli Etruschi. Ved. ser. I, p. 267, 311, 316, 450, 657, 709, 710, ser. II, p. 313, 562, ser. III, p. 188, 191, 195, 284, 285, 288, 402, 403, 408.

Tav. A3 Pittura sepolcrale egiziana pubblicata dal Belzoni Rescerches in Aegypte and Nubia, ove si vedono due immagini della Dea Sati alata, poco nota con ali sopra altri monumenti, ma la leggenda porta *Sati figlia del sole, signora del cielo.* Nel centro come costuditi da queste due immagini, due cartellini portano due titoli reali, quello a destra del ringuardante Phtah-Amun con l' immagine di Ammone. L' altro a sinistra *re Sati mai* cioè amato dal sole, e da Sati. Ved. ser. I, p. 283, ser. II, p. 422, 575, ser. III, p. 184.

Tav. B3 numm. 1, 2, 3, 4 Capitello gnostico de' bassi tempi dell' impero romano veduto nei quattro lati, il cui soggetto non è facile a interpetrarsi: monumento esistente nel museo di Volterra. Ved. ser. I, p. 248, 526, ser. II, p. 314, ser. III, p. 284, 412.

Tav. C3 Pittura etrusca delle grotte sepolcrali di Tarquinia, calcata fedelmente sull' originale. Rappresenta una Furia presso la porta dell' inferno. Ved. ser. I, p. 275, 258, ser. III, p. 191.

Tav. D3 Ara sacrificiale etrusca esistente nel museo di

Volterra e pubblicata dal Gori, l. cit. Ved. ser. III, p. 406, ser. IV, p. 84, ser. V, p. 415.

Tav. E3 Pittura delle tombe di Tarquinia copiata dall' Opera intitolata L' ITALIA AVANTI IL DOMINIO DE' ROMANI del sig. Micali. Vi si rappresentano le anime condotte al tartaro infernale dai Geni e Furie dell' inferno. Ved. ser. I, p. 275, ser. III, p. 191, ser. IV, p. 134, 141.

Tav. F3 Monumento sepolcrale etrusco in pietra, trovato a Toscanella, dove si vede un eroe in una biga in sembianza di far viaggio con i suoi servi ed armigeri, significativo del viaggio d' un' anima da questa all' altra vita. Ved. ser. IV, p. 141, ser. V, p. 573.

Tav. G3 num. 1 Bassoril. pubblicato dal Zoega tra i monumenti della villa Albani. L'uomo recombente a mensa, e qual eroe seminudo, indica uno spirito spogliato del corpo, mentre gode i beni di una vita nuova, e pasce l' intelletto di sublimi contemplazioni, avendo già dato un addio alla materia figurata per la consorte, alla quale stende la mano. Cangiato in eroe si è allontanato dalla condizione delle creature del mondo inferiore, figurate in quelle persone d' assai minore statura. L' albero ed il cavallo hanno la significazione stessa di ciò che si vede alla Tavola S2, num. 1. Ved. ser. I, p. 294, ser. V, p. 373.

Num. 2 Piano ed elevazione interiore di una stanza sepolcrale delle gran tombe d' Egitto, come si ricava dalle descrizioni e rami pubblicati dal sig. Belzoni, l. cit. Ved. ser. IV, p. 113.

Tav. H3, num. 1 Ossuario marmoreo trovato a Roma sulla strada d'Albano e pubblicato dal Visconti, l. cit., e da vari altri. Vi si rappresentano le avventure di Protesilao. Principia il

b. ril. con lo sbarco dell'eroe che si batte e cade morto, dal cui cadavere sorge l'anima ammantata, e ricevuta da Mercurio, il quale comparisce di nuovo a condurre l'eroe non più come larva, ma in aspetto corporeo davanti alla dolente consorte Laodamia, in sito dove si vede la porta infernale, quasi indicasse l'estremo colloquio dei coniugi sventurati. Segue la infelice Laodamia che insieme con Ificlo sono afflitti per tali sventure, perchè Protesilao, fatto nuovamente larva per morte, passa a Caronte, che l'attende nella sua barca. Ved. ser. II, p. 357, 528.

Num. 2 Laterale del superiore b. ril. sepolcrale pubblicato dal Visconti l. cit., dove si rappresentano Sisifo, Issione, Tantalo, tutti e tre condannati alle pene infernali. Il primo si vede sollevare un gran sasso senza poterlo mai sospingere sulla cima di una montagna, gastigo dovuto ai suoi crudeli e fraudolenti costumi. Il secondo vedesi aggirare da un impetuoso turbine continuamente su di una ruota, in pena della sua sozza libidine. Il terzo con le stanche palme tenta di appressare alle labbra le sempre fuggenti acque; punizione del suo barbaro parricidio.

Num. 3 Altro laterale dello stesso b. ril. pubblicato dal Visconti l. cit., nel quale si vede un eroe clamidato con un giavellotto nella sinistra, porgendo la destra ad una eroina seduta in trono. Vi si vede anche uno scudiero che sostiene lo scudo del giovane eroe. Questo soggetto è spesso ripetuto nelle urne cinerarie, perchè allusivo al distacco di un'anima dal mondo. Ved. ser. I, p. 296.

Tav. I3 Urna fittile chiusina esistente nella R. Galleria di Firenze, dove si vede la porta dell'inferno presso la quale un'anima dà l'ultimo addio al corpo, mentre due

Furie sono in attenzione dell' ultimo fatal distacco per impadronirsene. Ved. ser. 1, p. 301, 313, 314, 318, 319, 321.

Tav. K3 Antico bassorilievo noto col nome di sarcofago di monsig. Casali, altre volte interpetrato per un convito di Bacco e d' Arianna, ora dal Visconti, l. cit., altrimenti spiegato per Semele ricondotta da Bacco suo figlio fuori del regno de' morti, ove Mercurio è propria caratteristica di tale argomento, nel quale ben convengono il drappo mortuale che avvolge la novella dea, e gli atteggiamenti dei Fauni e delle Menadi meravigliante, e tutti fissi nella redivia madre del loro nume; ciò che allude alla vita nuova di un' anima dopo separata dal corpo, le cui dottrine son note ai seguaci dei misteri di Bacco, cioè agl' iniziati. Ved. ser. 1, p. 346, 347, 348, ser. II, p. 604.

Tav. L3, num. 1 Bassorilievo di terra cotta pubblicato dall' Agincourt, Recueil de fragmens de sculpture antique en terre cuite, dove si rappresenta il vaso bacchico in mezzo a due pantere spettanti allo stesso nume. Ved. ser. 1, p. 346.

Num 2 Bassorilievo etrusco dei comunissimi di terra cotta, che vedesi ordinariamente nei cinerari etruschi esistenti nella R. Galleria di Firenze, ove si rappresenta Cadmo o Giasone che uccide i Giganti nati dalla sementa dei denti del Serpente sidereo. Ved. ser. 1, p. 402, 405, 527, 530, 531, 535.

Tav. M3, num. 1 Antica gemma rappresentante il passaggio di un' anima agli elisi, condotta dai Geni in sembianza di Amori. Ved. ser. 1, p. 360, 363.

Num. 2 Sezione di una pittura delle comunissime dell'antico Egitto; dove è un vaso d' acqua esprimente l' umore benefico della natura, ed il fiore che l' umore stesso fa ve-

getare, come tutto il resto della natura vegetante; il che significa eziandio la bevanda degl' immortali, compartita alle anime per vivere in eterna beatitudine. Ved. ser. I, p. 370, 375, ser. V, p. 419.

Num. 3 Sezione di un papiro, di quei che trovansi dentro le mummie d' Egitto, edito dal sig. Cadet, dove si vede un iniziato che prega la divinità, la quale mostrasi nel fiore di ninfea loto con la sola testa per abbreviazione di tutta la figura. Il globo giallo stillante una pioggia è simbolo di quella grazia che in guisa di rugiada viene dal cielo a portare salutar dottrina all' iniziato, e l' altro mostruoso uccello con volto umano è un' anima già resa leggiera, e capace di volar al cielo dopo aver deposte le spoglie mortali. Ved. ser. I, p. 374, ser. II, p. 423, 435, 763, ser. III, p. 184, ser. V, p. 419.

Num. 4 Sarcofago esposto dal Boissard TOPOGRAPHIA URBIS ROMAE, ove sono sei Genietti, due de' quali con la face rovesciata sono il sonno e la notte, due altri scambievolmente abbracciati son l' anima e 'l corpo: quei che sostengono la iscrizione son le varie larve o Dei-Mani in sembianza di Geni o Amorini. Ved. ser. I, p. 52, 361, 427.

Num. 5 Antica moneta di Smirne dove si rappresenta Esculapio colle due Nemesi: deità tutelari di quel paese. Ved. ser. II, p. 448, 452, 475.

Tav. N3 Antico sarcofago, dove si vede Bacco far libazione per simbolo del rendimento di grazie al dio degli elementi, che nel tempo stesso è dio generatore. A sinistra del riguardante si vede un Ercole giovane imberbe cogliendo l' uva che dee fruttare il vino, dolce immagine del nettare degl' immortali, significativo dell' anima che nel

principio della sua vita nel mondo della generazione si prepara, colle opere virtuose, quel nettare che la renderà immortale. Dall' altra parte si vede Ercole provetto, già coronato per le sue virtù eroiche, ormai fuori del bisogno della generazione, i cui organi son coperti da un panno, e già ebro del nettare divino di cui ha vuotata la tazza, com' egli mostra; significando l' anima stessa, che uscita dal corpo e dal mondo sensuale, gode coronata nel cielo la beatitudine, dovuta alle virtù che mediante le sue fatiche si è preparata, delle quali è chiaro emblema la clava pesante che tiene in mano. Ved. ser. I, p. 572, ser. V, 381, 570.

Tav. O3 Iscrizioni etrusche ed alcuni vasi parimente etruschi, trovati nelle grotte sepolcrali dell'antica Tarquinia, e pubblicati dal Caylus, l. cit. Ved. ser. V, p. 355, 359, 483, 484, 486.

Tav. P3 Sepolcro di L. Scipione Barbato, scoperto in Roma l' anno 1780 e pubblicato dal Winkelmann, STORIA DELLE ARTI PRESSO GLI ANTICHI. Ved. ser. I, p. 384, ser. IV, p. 137.

Tav. Q3 Bassorilievo sepolcrale egiziano, posseduto un tempo dal cardinal Borgia. Quivi si vede nella inferior parte un iniziato che dimanda la vita tra i beati, di che è indizio l'ampolla che ha in mano. Egli è seguito da altri che tengono le mani alzate in atto di preghiera. Superiormente si vede l' iniziato medesimo che supplica davanti ad Osiride, e tra loro vedesi la solita ampolla col fiore di loto, simboli della vita che l' iniziato domanda d' ottenere nel soggiorno dei beati. Dietro ad Osiride è Iside sua inseparabile compagna e Nefti che pure accompagna Iside quasi sempre. Ved. ser. I, p. 370, 371, 484. ser. II, p. 422, 762, ser. III, p. 169, 184, 284, 404, ser. V, p. 419.

Tavv. R3, S3 Pitture spettanti ad una mummia egiziana

pubblicate dal Hammer, MINES DE L' ORIENT EXPLOETÉES. Queste due Tavole devono considerarsi unite, perchè l' una è seguito dell' altra. La prima che l' ordine ci presenta, dimostra la scena della Psicostasia, che fu creduta anche presso i Greci. La gran bilancia pesa le opere del defunto, e Anubi n' è il ministro ispettore. Al di sopra siede un cinocefalo, segno dell' equinozio e dell' equità, da una parte nel bacino si vede il peso della giustizia, figurato con una immaginetta della dea Sati, e molte volte la sola piuma che porta sulla testa la rappresenta. Dall'altra parte il vaso indica la quantità delle opere, che devono corrispondere al peso della giustizia. La figurina sotto la bilancia sembra esser l' anima sotto il giudizio, e a piedi di essa vi è uno scanno preparato per sedere con i giusti. Accosto vi sono quattro Dee sedute come giudicatrici, e tutte portano sulla testa il distintivo della Dea della giustizia. La scena che segue dev' esser riguardata come l' ultima, mentre l' anima già riconosciuta per giusta riceve dalla Dea *Nefti*, manifestata nel centro d' una pianta fiorita in segno d'una rigenerazione, la bevanda che fu detta ambrosia dai Greci, e dagli Egizi misticamente *acqua fredda*.

La Tav. S3 presenta il luogo più eminente del giudizio: Osiride infero è seduto sul trono come giudice principale: dietro vi assiste una figura che può essere Iside, come in altri monumenti si vede. Sopra la scala del trono il mostro Oms sembra latrare, giacchè questo pare che sia il tipo del Cerbero. Avanti d' Osiride, Oro è in atto di fare un rapporto dell' esame tratto dalla bilancia, e Tot è intento a registrare la sentenza. Dietro di esso si vede l' emblema del sacrificio, e la figura del defunto che viene presentata avanti

il giudice come riconosciuto per giusto dalla Giustizia stessa figurata senza capo, come fu veduta da Diodoro in Egitto.

Queste pitture si trovano sopra il coperchio della mummia Fechtig, esistente nell' imperial gabinetto di Vienna, e benchè non siano delle più antiche, pure presentano delle varietà interessanti per paragonarsi colle stesse scene che si trovano distinte nei papiri. Ved. ser. I, p. 370, 445, 448, ser. II, p. 762, ser. III, p. 184, 284, ser. V, p. 282, 367, 387, 391, 394, 419.

Tav. T3, num. 1 Cammeo in onice già illustrato dal ch. Zannoni, l. cit., dove si trova un ermafrodito attorniato da Amorini. Ved. ser. I, p. 419, ser. V, p. 259.

Num. 2 Bassorilievo del secolo XII, esistente sulla porta romana a Milano, e pubblicato dal ch. Cicognara, STORIA DELLA SCULTURA, ove si rappresenta un ritorno trionfale dopo essere stato Federigo II vinto nella lega lombarda. Ved. ser. I, p. 526, ser. II, p. 314.

Num. 3 Frammento di un cammeo pubblicato dal Paciaudi, DE UMBELLAE GESTATIONE COMMENT., dove rimangono tre putti che probabilmente erano come nell' altro cammeo i compagni di un ermafrodito. Uno di essi tiene un ombrello in segno di oscurità e di mistero. Ved. ser. I, p. 419, ser. V, p. 259.

Num. 4 Medaglione di Caracalla, nel cui rovescio qui espresso si vedono due vasi con palme sopra una mensa, con altro vaso sotto, e con pomi, significando i lebeti per darsi in premio ai vincitori atleti. Ved. ser. V, p. 331.

Num. 5 Altro medaglione dove si rappresenta lo stesso Caracalla che dà, o riceve un vaso atletico da una figura

quasi ignuda, tenente nella sinistra una scure, nel di cui mezzo vi è un' ara accesa. Ved. ser. v, p. 327.

Num. 6 Pietra incisa dall' antico Boeto pubblicato dal Millin Galerie mythologique, dove si rappresenta Filottete sedente su di uno scoglio nell' isola di Lemno, in atto di sventolare la piaga della sua gamba con un' ala d' uccello. Ved. ser. I, p. 420.

Tav. U3, num. 1 Coperchio di urna etrusca in alabastro con iscrizione latina. Sopra esso coperchio è un giovane togato con bulla d' oro sul petto e libro in mano. Ved. ser. I, p. 398, 428, 665, ser. II, p. 429, ser. III, p. 412.

Num. 2 Lo stesso con iscrizione etrusca. È sopra in atto di riposo una donna che ha in mano un duplice specchio rotondo. Ved. ser. I, p. 397, 401, 410, 516, 547, ser. II, p. 429, ser. III, p. 412.

Num. 3 Lo stesso con figura virile seminuda. Ved. ser. I, p. 428, ser. III, p. 411.

Num. 4 Lo stesso con figura virile che ha un papiro in mano. Le quattro indicate figure son qui disegnate per mostrare l' arte etrusca nel suo progredire alla degradazione con l' ordine seguente, 3, 4, 2, 1. Ved ser. I, p. 428, 635, 690, ser. III, p. 411.

Tav. V3, num. 1 Lo stesso con iscrizione latina, dove è sopra un ritratto virile. Ved. ser. I, p. 689, 690.

Num. 2 Lo stesso, dove è sopra una figura femminile che tiene in mano un flabello. Ved. ser. I, p. 401, 410, ser. III, p. 411, 412.

Num. 3 Lo stesso, dove si vedono due mutilate figure una femminile, l' altra virile, in atto di tenere una patera sacrificiale. Ved. ser. I, p. 414, ser. III, p. 410.

Num. 4 Lo stesso, dove si rappresenta una figura virile, in atto di sostenere un ciato o corno potorio. Questi quattro monumenti vengono parimente esibiti all' osservatore perchè veda il progresso retrogrado dell' arte nell'ordine seguente, 3, 2, 4, 1. I due ultimi con iscrizioni latine fanno vedere che gli Etruschi ne fecero uso in lapidi sepolcrali, allorchè le arti d' Italia si accostavano al total deperimento. Ved. ser. I, p. 414, 428, 689, 690, ser. III, p. 285, 411.

Tav. X3, num. 1 Lo stesso dove si vede una figura giacente nella positura medesima in cui gli antichi talvolta stavano a mensa. Ved. ser. I, p. 397, 665, 689, ser. III, p. 412.

Num. 2 Lo stesso con ritratto femminile. Ved. ser. I, p. 401, ser. III, p. 412.

Num. 3 Lo stesso con figura mutilata in terra cotta, dove si vede uno stile delicato e leggiero nel piegar dei panni sopra le membra del corpo che vi traspariscono. Ved. ser. III, p. 410.

Num. 4, e 5 Lo stesso in terra cotta ben conservato, dove si vedono i ritratti di due persone di sesso diverso, i quali sì per la positura che per la patera libatoria che hanno in mano sembrano in atto di stare a mensa. L' ordine di progresso retrogrado verso la decadenza delle arti in questi monumenti è il seguente 3, 5, 4, 2, 1. Ved. ser. I, p. 401, 410, 428.

Tav. Y3 Urna etrusca in alabastro esistente nel Museo di Volterra, pubblicata altresì dal ch. signor Micali, l. cit. Vi si vede un convito funebre, dove i commensali e gli astanti sono tutti coronati. La musica e la pantomima fanno parte della solennità del convito. Ved. ser. I, p. 401, 408.

Tav. Z3, numm. 1, 2, 3 Vetro antico pubblicato dal Buonarroti, Osservazioni sopra alcuni frammenti di vasi antichi di vetro. Vi si vede un eroe divinizzato in aspetto di fiume, e notato qual vincitore dei giuochi pubblici, come accennano tre Genietti ivi espressi, uno dei quali ha una corona, un altro un lebete, oggetti di premio ai vincitori, l'altro ha dei fasci consolari, perchè era ufficio dei consoli dar questi premi. Le altre figure spettano probabilmente alla famiglia del morto eroe: i numeri 1 e 2 sono le forme dei vasi distribuiti ai vincitori. Ved. ser. v, p. 326.

Tav. A4, num. 1 Intaglio in pietra dura pubblicato tra gli oggetti d'arte antica del museo Worsleiano, Museum Worsleyanum, or collection of antique bassorilievos bustos statues and gemms ec. Vi si vede una quadriga senza il condottiero, ma con un Genio che la incorona, attorno ad essa scolpiti si vedono i segni del Zodiaco. È stato creduto che una tal gemma spettasse ad un vincitore dei giuochi, ed in quel caso tutta la composizione è relativa ad essi nelle corse olimpiche, ed allusiva al corso del sole tra le sfere celesti. Ved. ser. i, p. 405, 408, 442, ser. ii, p. 616, 696, ser. iii, p. 315, 361, 363, ser. v, p. 331, 402.

Num. 2 Bassorilievo romano pubblicato dal Visconti, l. cit., dove si rappresentano alcuni atleti in contrasto, uno dei quali già vincitore si pone in testa la corona ottenuta come segnale di vittoria. Ved. ser. v, p. 331.

Tav. B4, num. 1 Antico bronzo già pubblicato, Museo Moscardo, consistente in un toro, probabilmente significativo di Bacco Bovigena, sopra di cui sta cavalcando una Menade, che ha in mano uno specchio come utensile bacchico. Ved. ser. ii, p. 353.

Num. 2 Gemma pubblicata dal Maffei, Rossi GEMME ANTICHE ILLUSTRATE DAL MAFFEI, dove si rappresenta un Ercole che dopo aver domate le più forti fiere, è dominato da un Nume più potente Ved. ser. II, p. 358.

Num. 3 Bassorilievo pubblicato in Inghilterra, MUSEUM WORSLEYANUM cit., dove si rappresenta un congedo funebre simbolico, nel quale si legge la parola ΚΑΛΑΙ allusiva alla bellezza dell' anima divinizzata. Ved. ser. I, p. 413.

Num. 4 Bassorilievo sepolcrale pubblicato dal Grutero, INSCRIPTIONES ANTIQUAE TOTIUS ORBIS ROMANI, dove si rappresentano i piaceri che gode il corpo in questa vita mortale, per allusione a quei che l'anima goder debbe dopo l'abbandono del corpo tra gl' immortali. Ved. ser. I, p. 412, 429, ser. V, p. 373, 374, 382.

Tav. C4, numm. 1, 2, 3, 4 Sezione di un vaso fittile trovato in un sepolcro presso Roma e pubblicato dal ch. Alessandro Visconti, LETTERA SOPRA ALCUNI VASI SEPOLCRALI RINVENUTI NELLE VICINANZE DELL' ANTICA ALBA-LONGA. La singolarità di questo monumento si è che un Vaso ne contenga dentro di se molti altri, ove peraltro si ritrovano le ceneri di un morto. È altresì particolare la notizia che le arche sepolcrali ove diverse di queste urnette si ritrovarono, erano ricoperte di un solido peperino. Non è facile assegnar l' uso di quei vasetti, 1 e 3, se pure furono in uso mai. Ved. ser. II, p. 360, ser. V, 363.

Tav. D4, numm. 1, 6 Il num. 1, e 5 di questa Tav. mostra uno dei già mentovati vasi, attorno a cui sono stati trovati gli utensili di bronzo qui espressi. L' essere stati trovati tali monumenti sotto un già maturo peperino li fece credere di un' antichità remotissima pari all' esisten-

za di Alba; ma i moderni geologi non ammettono che a formarsi il peperino delle vicinanze di Roma sia necessaria una lunga serie di anni. Ved. ser. v, p. 363.

Tav. E4, numm. 1, 2 Vasi fittili in forma di navi o cimbe frequentemente trovati nei sepolcri. Ved. ser. II, p. 359, 361, 362.

Num. 3 Iscrizione copta pubblicata nel giornale, MINES DE L' ORIENT EXPLOETÉES, sopra la quale si vede intagliato il simbolo dello spirito del mondo presso gli Egiziani. Pietra che doveva essere situata nel centro superiore di una porta, o di qualcun'altro piccolo edifizio. Però la vera classificazione dell' alfabeto Demotico fatta posteriormente dal ch. sig. Champollion il giovane, porta ora un qualche dubbio alla già data traduzione. Sappiamo inoltre che un' altra pietra del tutto simile esiste nel ricchissimo R. Museo di Torino, e non possiamo proferir nulla avanti che queste due sorelle siano messe in confronto. Ved. ser. II, p. 361, 421, 422, 424, 427, 493.

Numm. 4, 5 Teste di deità egiziane mitrate. Ved. ser. II, p. 422.

Num. 6 Figura che si trova spessissimo sul petto delle mummie. Fu spiegata per la dea *Neptè* madre d' Osiride, e secondo la greca mitologia, la *Rhèa*. Le quattro immagini che si veggono sulle di lei braccia sono i quattro Geni dell' Amenti o Tartaro degli Egizi. Ved. ser. v, p. 413.

Tav. F4, num. 1 Vaso in forma di nave e nel tempo stesso di lucerna, pubblicato dal Fontana PITTURE DE' VASI ANTICHI POSSEDUTI DA SUA ECCELLENZA IL SIG. CAV. HAMILTON. Ved. ser. II, p. 360, 361, 362.

Numm. 2, 3 Antichi monumenti di bronzo frequentissimi

a trovarsi nei sepolcri, l'uso ed il significato dei quali non è stato peranco dagli antiquari determinato. Ved. ser. II, p. 361.

Num. 4 Lucerna fittile, nel cui mezzo vedesi espresso il sole e la luna in sembianza di Apollo e Diana. Ved. ser. II, p. 369.

Num. 5 Vasetto di terra cotta in forma di volatile. Ved. ser. V, p. 422.

Tav. G4 Vaso sepolcrale pubblicato dal Millingen, PEINTURES ANTIQUES DE VASES GRECS, nel di cui orificio son dipinti circolarmente alcuni combattenti assistiti da esploratori e giudici sedenti, presso i quali si vedono altri uomini che viaggiano a cavallo; tutto ciò significando probabilmente che le anime debbono contrastare con le passioni, finchè si trattengono in questo mondo unite alle spoglie mortali; e di tali contrasti esser debbono giudici i Geni assistenti agli uomini, e gli Dei immortali, dopo di che esse anime partono da questa vita viaggiando, come se la morte fosse un vero passaggio da una vita all' altra, piuttosto che un termine. L' interno del vaso, quasi che rappresentasse il vuoto dove stanno fisse le stelle, si vede ornato di navi, volendo probabilmente significare l' arrivo di esse anime nell' empireo, dove insieme con gli astri son destinati a scorrerlo vagando sulle navi con essi. Ved. ser. II, p. 362.

Tav. H4 Fu veduta superiormente una rappresentazione consimile alla Tav. R3. Qui in vece di spargere l' ambrosia sopra una figura umana, viene sparsa sopra l' emblema dell' anima, che la riceve, e come l' altra la porta alla bocca. L' Avvoltoio geroglifico della maternità, sembra caratterizzare questa Dea per Iside. Ved. ser. I, p. 448, ser. III, p. 184, ser. V, p. 367, 387, 391.

Tav. I4, num. 1 Bassorilievo romano pubblicato dal Visconti, l. cit., dove si vede un uomo ed una donna che stando alla porta infernale si danno scambievolmente la mano in segno di congedo e separazione, significando l'anima nell' atto di separarsi dal corpo per passare all' inferno, dove Minosse la dee giudicare. Il Genio con face in mano presso di loro è assai probabile che sia quello di morte, come il sonno e la morte sono i due giovani riposanti che vedonsi all' estremità dell' urna, ove due Genietti, parimente con face in mano, additano entrambi una maschera significativa di larva o d' ombra priva di solido corpo: qualità che solevano attribuire alle anime che abbandonato il corpo loro, più non porgevano, secondo essi, che una meschina idea dell' antica spoglia. Ved. ser. III, p. 365, 381, ser. V, p. 381.

Num. 2 Bassorilievo sepolcrale tratto da un disegno inedito, cortesemente cedutomi dal celebre antiquario francese Millin, dove si vede un carro, al quale stanno aggiogate due capre che traggono due persone sedenti, e son precedute da servi. Qui si volle probabilmente significare che le anime viaggiando da questo all' altro mondo passano per la costellazione della Capra, costituente in parte l' Auriga celeste che è presso l' equinozio di primavera, per dove appunto dicevasi che passavano le anime salendo al cielo, per ivi godere la beatitudine, con ogni sorta di piacere che può gustare lo spirito, come lo gusta il corpo in questa terra, effigiato nell' altra parte di questo medesimo b. ril. Ved. ser. I, p. 632, ser. III, p. 365, ser. V, p. 573.

Tav. K4 Bassorilievo pubblicato dal Zoega l. cit., dove si vede in alto Ercole coronato con mano sul capo in atto di riposo, appoggiandosi sulla pelle di leone ampliamente stesa

dietro di lui. Egli sostiene un vaso, al quale beve un dei satiri che lo circondano, mentre un gruppo di altri satiri gli presenta una donna creduta Ebe, significando che Ercole in riposo gode allegrezza e salute. La tazza che tiene in mano contiene il nettare che ad Ercole si compete per sua apoteosi. Il satiro che beve al cratere d' Ercole, ugualmente che le altre due figure ivi espresse significano la beatitudine di quelle anime che giungono all' acquisto di una tale bevanda. Nel basso del monumento è un eroe che domanda la purificazione, la quale gli vien preparata pel fuoco mostrato da una sacerdotessa; frattanto la Vittoria meritata con tali sanatorie espiazioni prepara l' ambrosia che versa con un vasetto dall' alto. Ved. ser. v, p. 38, 386, 387.

Tav. L4, num. 1 Intaglio antico da molti ripetuto e ultimamente dal Millin, Galerie mythol., dove si vede Giove sopra di una quadriga fulminando i Giganti che hanno le inferiori estremità serpentine, significando allegoricamente che il Genio buono prevale agli spiriti malvagi nel rendersi propizio agli uomini. Ved. ser. i, p. 442, 723, ser. ii, p. 401, 402, 705, ser. iii, p. 166, 169, 383, 388.

Num. 2 Medaglia della famiglia Vibia, dove si rappresenta Giove Assure sedente con patera in mano e con raggi attorno alla testa significativi del sole. Ved. ser. iii, p. 166.

Num. 3 Lo stesso Giove Assure imberbe portando il fulmine da una mano e l' egida con lo scettro dall' altra, ciò che significava la di lui potenza nell' opprimere i Giganti suoi nemici, e difendersi dall' insidie che gli tramavano. Ved. ser. iii, p. 166.

Num. 4 Cammeo pubblicato dal Millin, Voyage au midi de la france, dove si rappresenta la Speranza che tiene un

fiore in mano alzandosi da una parte la veste, per esser questa una caratteristica di quella Dea. Ved. ser. III, p. 179.

Num. 5 Intaglio della R. Galleria di Firenze, dove è segnato il circolo zodiacale celeste con i suoi simboli, in mezzo ai quali si vede Pan che suona le tibie, allusive all' armonia del corso delle sfere celesti. Ved. ser. I, p. 723, ser. V, p. 406.

Num. 6 Sezione di un b. ril. pubblicato dal Visconti, Monumenti Borghesiani, dove si vede Atteone divorato dai cani. Ved. ser. I, p. 541, 596, 597.

Num. 7 Medaglia di Amiso dove si vede Perseo assistito da Minerva nell' impresa di tagliare la testa a Medusa. Ved. ser. I, p. 451, 452.

Tav. M4 Pittura delle tombe d' Egitto riportata nella grand' opera dell' Egitto modernamente illustrato, dove si rappresenta nell' ultimo la sementa del grano, nel secondo la raccolta di esso: operazioni allusive all' anima che nel mondo presente deve coltivar la virtù, e quindi nell' altro raccoglierne i frutti. Si vede infatti nel grado superiore l' anima in sembianza di un iniziato, che presentandosi alle deità superiori, ad esse domanda con le mani alzate il desiderato premio delle sue fatiche, nella costanza che in questo mondo ha mostrata di coltivare le virtù. Ved. ser. I, p. 444, ser. II, p. 762, ser. III, p. 400.

Tav. N4, num. 1 Anubi il figlio d' Osiride e di Nefti che ha cura della mummia d' un defunto prostrato sul lettisternio Osiridiano. Sotto di esso si vedono quattro vasi con quattro teste diverse, come le quattro rappresentazioni dei Geni dell' Amenti. Ved. ser. I, p. 572, 581, ser. III, p. 400, ser. V, p. 413, 572.

Numm. 2, 3 Laterali di un sarcofago antico ma dei bassi tempi del romano impero, nel cui prospetto anteriore essendovi rappresentata la caccia di Meleagro si può supporre che qui al num. 2 sia nuovamente ripetuto Meleagro con la sua Atalanta, in mezzo agli eroi cacciatori loro compagni. Il num. 3 resta tuttora inesplicato, non dandone soddisfacente ragione neppure il Millin l. cit., che lo ha pubblicato. Ved. ser. II, p. 526, 554, 681.

Num. 4 Moneta di Possidonia, dove si rappresenta Nettuno con il suo tridente. Ved. ser. III, p. 281, 285, 287, ser. V, p. 543.

Num. 5 Moneta di Lesbo, dove si vede un Satiro ed una Menade. Ved. ser. III, p. 287.

Tav. O4, num. 1 Gemma antica, pubblicata dal Causeo, Museum romanum, dove si rappresenta Diana Efesina attorniata dai quattro elementi significati da' quattro animali; vale a dire il camaleonte allusivo al fuoco, l' aquila all' aria, il delfino all' acqua, ed un quadrupede di qualità incerta alla terra. Ved. ser. V, p. 414.

Num. 2 Medaglione di Commodo, dove si rappresenta la dea Concordia in atto di appoggiarsi sulla statua della Speranza. Ved. ser. III, p. 178.

Num. 3 Medaglia inedita di Claudiano, dove si vede la figura della Speranza. Ved. ser. III, p. 183, 200, 284.

Num. 4 Altra medaglia dello stesso o di simil soggetto. Ved. ser. III, p. 182, 186, 189, 200.

Num. 5 Pittura di un sepolcro italo-greco pubblicato dal Millin, Peintures de vases ec., dove si vede Proserpina col pomo granato in mano. Ved. ser. V, p. 448.

Tav. P4, num. 1 Secondo gl' ultimi espositori questi vasi

contenevano i visceri del defunto separati dal resto del corpo per opera dell' imbalsamatore. Sotto di essi vedonsi quattro cassette, fatte come porte, o Edicole, dentro le quali ponevansi quelle tante figurine d' ogni materia, e particolarmente di porcellana che portavano in dono ai trapassati, e che in tanta copia si veggono in ogni raccolta. Abbiamo desunto queste notizie da un opuscolo manoscritto dove se ne tratta più estesamente. Ved. ser. I, p. 572, 581, ser. III, p. 184, ser. V, p. 413.

Tav. Q4 Ara antichissima in marmo del museo Borghese pubblicata dal Visconti, Monumenti Gabini, in cui si vedono quattro deità in ciascuno dei tre suoi lati, e sono le maggiori del gentilesimo. Nel primo lato di questa Tavola si vede superiormente Giove, Giunone, Nettuno e Cerere. Le tre figure inferiori, che si tengono per mano, si riconoscono per le Grazie, una delle quali alzandosi la veste da banda ha il carattere della Speranza. Ved. ser. III, p. 190.

Tav. R4 Vi si vedono quattro delle sopraccennate deità nella superior parte dell' ara, e sono Marte, Venere, Mercurio e Vesta. Le tre Dee nella parte inferiore si dichiarano dal Visconti per Ilizie. Ved. ser. III, p. 190, 203.

Tav. S4 Le deità superiori di questo bassorilievo, sono Apollo, Diana, Vulcano e Minerva. Nell' inferior parte del monumento si vedono due Speranze dei beni che attendiamo dal frutto recatoci dalla terra, mentre la donna di mezzo fra esse può considerarsi come il conseguimento delle Speranze, mostrando i frutti desiderati e già conseguiti. Ved. ser. II, p. 502, ser. III, p. 190, 215.

Tav. T4, numm. 1 e 3 Bassirilievi di terra cotta trovati in Velletri, serviti probabilmente per ornamento di qualche

sepolcro, e pubblicati dal Becchetti, Bassirilievi Volsci in terra cotta, dove si vedono le corse d' uomini equestri e combattenti, con armi in mano, che indicano il contrasto degli elementi allusivo alle umane vicende.

Num. 2 Seguito del b. ril. precedente dove si vedono le corse delle carrette per simbolo del corso dei pianeti Ved. ser. III, p. 195, 286, 314, 408, ser. V, p. 515, 520, 572.

Tav. U4, num. 1 Bassorilievo rappresentante il medesimo soggetto dell' anzidetto num. 2 della Tav. T4.

Num 2 Bassorilievo dello stesso genere degli antecedenti dove allusivamente si rappresenta l' anima d' un eroe portata come gli astri in un carro. Qui i cavalli sono alati, non per esprimere la velocità del corso, poichè si osserva che la mossa dei loro piedi progredisce con passo lento. Le ali significano la lor natura celeste, mentre son destinati a percorrere il cielo. Ved. ser. III, p. 195, 286, 314, 399, 402, ser. V, p. 515, 522 570.

Tav. V4, numm. 1 e 2 Bassorilievo sepolcrale somigliante in tutto a quello della Tav. T4, num. 2.

Num. 3 Altro b. ril. dove si rappresentano le anime che subiscono il giudizio delle deità, avanti alle quali s' invitano appena separate dal corpo. Ved. ser. I, p. 710, ser. III, p. 286, 314, 395 399, 408, ser. V, p, 515, 520, 572.

Tav. X4, numm. 1 e 2 Seguito degli antecedenti bassirilievi, dove si vedono delle persone a mensa su dei triclini, significative del godimento delle anime dopo la morte del corpo. Ved. ser. I, p. 632, ser. III, p. 195, 286, 399, 408.

Tav. Y4, numm. 1, 2, 3 Bassorilievo del Museo Capitolino esibito dal Winkelmann, Histoire de l' art chez les anciens, dove si vede Mercurio accompagnato da Apollo e

da Diana presso ad un altare, ov' è il fuoco reputato allusivo a Vesta. Ved. ser. II; p. 620, ser. III, p. 190, 282, 400, 401, 404.

Num. 4 Statua etrusca di bronzo esistente nella R. Galleria di Firenze trovata in Arezzo, rappresentante Minerva. Ved. ser. II, p. 570, 571, ser. III, p. 188, 189, 296, 409, 410.

Num. 5 Statua moderna eseguita dal celebre Canova, ed illustrata dalla erudita Albrizzi, OPERE DI SCULTURA E DI PLASTICA DI ANTONIO CANOVA, rappresentante una danzatrice Ved. ser. III, p. 221.

Tav. Z4, num. 1 Scarabeo etrusco pubblicato dal D' Hancharville, ANTIQUITÉS ETRUSQUES, GRECQUES ET ROMAINES, dove si rappresenta Perseo con la spada falcata e con la cibisi, dopo aver tagliata la testa di Medusa che sostiene con la mano destra. Ved. ser. I, p. 459, 471, 472, ser. II, p. 394.

Num. 2 Cammeo intagliato, edito dal Millin, MONUMENS ANTIQUES, INÉDITES OU NOUVELLEMENT EXPLIQUÉS, dove si rappresenta Antinoo con gli attributi di Bacco, attorno al quale si vedono quattro figure, una delle quali al basso è un satiro capripede, mentre all' alto si vede Ampelo, Genio bacchico che tiene in mano dell' uva, e lateralmente sono due baccanti. Ved. ser, III, p. 211.

Num. 3 Pietra incisa pubblicata da Millin, PIERRES GRAVÉES INÉDITES, dove si rappresenta Pallade in atto di opprimere Tifeo. Ved. ser. I, p. 383, 535, ser. II, p. 401, 704, ser. III, p. 383.

Num. 4 Altra pietra incisa pubblicata dallo stesso, dove si vede Marte in contrasto con un mostruoso gigante Ved. ser. I, p. 535, ser. II, p. 401, ser. III, p. 383.

Tav. A5, num. 1 Bassorilievo sepolcrale trovato a Chiusi e pubblicato dal Gori, l. cit., dove si vede Perseo con la testa di Medusa in mano e con ginocchio sopra un' ara, in atto di volersi difendere dai compagni di Bacco suoi aggressori. Sull' ara stessa posa un ginocchio Giunone sotto le virili mentite spoglie di Melampo. Ved. ser. 1, p. 480, 496, 498.

Num. 2 Urna perugina pubblicata dallo stesso, in cui si rappresenta la contrarietà che incontrò il culto bacchico, in Grecia, dove il più antico pelasgico dominava. Ved. ser. 1, p. 481, 486, 488, 496, 548.

Tav. B5, num. 1 Rappresentanza egiziana già pubblicata dal Creuzer, SIMBOLIK UND MYTHOLOGIE DER ALTEN VOLKER, e nella mia NUOVA COLLEZIONE D' OPUSCOLI ec. Essa rappresentanza fa parte del fregio ripetuto nel gran tempio di Dendera consacrato alla dea *Athor* o Venere. V'è un globo dal quale pendono due grandi ali che abbracciano tutto il contenuto del geroglifico. Il circolo significa la natura di Dio incomprensibile senza principio nè fine, le ali figurano lo spirito medesimo che vivifica il mondo col moto. Dal globo stesso scendono due aspidi, simboli della sovrana potenza, dai quali si partono due penne aderenti a due corone tenute per simboli della vittoria. Uno di essi serpentelli ha in capo la mitra significativa della regione superiore, l' altro vi ha aderente il lituo come indizio della regione inferiore. Le triangolari figure che vedonsi emanare dal globo rappresentano la rugiada del cielo, significante la dottrina che dirige le anime verso la beatitudine per mezzo della virtù. Il globo sottoposto alla rugiada è simbolo della luna occupata da *Athor* o Venere, situata tra Iside ed Osiride, ossia tra *Phre* e *Sothis* ciascu-

no nel suo respettivo domicilio. Il cubo al quale soprassiede un tal disco fu per gli Egiziani l' immagine della terra, ai cui fianchi sono i due troni o domicili anzidetti d'Iside e d'Osiride. Le interne divisioni in sembianza di porte o appartamenti separati, par che indichino l'immagine di una dimora o domicilio o casa d'abitazione. Vi sono aggiunte nell'esteriore due fontane a destra e a sinistra, come immagini delle sorgenti di virtù che si debbono attendere dal cielo, e dall'influenza dei pianeti. Queste fonti son talora rappresentate con dei crateri che versano acqua, come i due geroglifici qui sottoposti al maggiore e segnati egualmente di numero 1, e altre volte si trovano espresse in forma di vasi, come qui sotto alla linea di stelle, nella quale termina il gran geroglifico, accanto all' estremità della qual linea si ergono due scettri, un de' quali porta gli emblemi della regione superiore, l' altro della inferiore. I serpi avvolti agli scettri son ripetizioni degli altri osservati nell' interiore del geroglifico. Le due leggende simili tra loro, che vedonsi accanto agli scettri dicono *Gran Dio signore della regione superiore o celeste e della regione inferiore*, ma non intieramente. Tutto il Geroglifico par che esprima il seguente senso. Rivelazione del Dio supremo, sorgente di luce, di dottrina di vita, di potenza, che sparge le sue celesti influenze sulla Dea alla quale è dedicato il tempio di Dendera, cioè ad *Athor*, o Venere. Ved. ser. II, p. 418, 419, 422, 423, 426, 433, 493, 763.

Numm. 1, 2, 3 e 4 Sezione di disegni tolti dalle Opere del Chircher Oedipus aegyptiacus, dove si rappresentano Divinità principali di asiatiche religioni, nelle quali si mostra l' universal costume che tutte hanno coperta la testa. Ved. ser. II, p. 422, ser. III, p. 405.

Num. 5 Cimiero di Bronzo in forma di pileo frigio, pubblicato dal Caylus, Recueil d'antiquités egypt., etr. grec., et romaines, nel quale si vedono alcuni segni di stelle, quasichè quel berretto indicasse la volta del Cielo. Ved. ser. III, p. 405.

Num. 6 Gemma etrusca pubblicata dal Lanzi Saggio di lingua etrusca, dove si rappresentano i Salii, che portano sulle spalle un bastone da cui pende un oggetto non ben deciso. Ved. ser. III, p. 271.

Tav. C5, num. 1 B. ril. in un vaso antico di vetro, pubblicato dal D' Hancharville Recherches sur l' origine et les progres des arts de la grece il quale servì a contenere le ceneri di Alessandro Severo, passato dipoi in possesso della famiglia Barberini in Roma, ora in quella di Portland in Inghilterra. Vi si vede presso la porta infernale Orfeo, che non avendo deposta la spoglia mortale, penetra non ostante nel Inferno a ricercare della sua Euridice, e ricondurla alla luce. Essa li stende le braccia, tenendo per suo simbolo il serpe che gli dette morte. Plutone sta presso di loro indifferente spettatore di quell' insolito avvenimento.

Num. 2 Nella parte opposta è sedente uno dei Dioscuri palesato dal pilastro che gli è vicino; l' albero è pure indizio della regione infernale. Presso di lui si vede Alceste la cui magnanimità la indusse a cambiare lo stato di vita del quale godeva con quel di morte destinato al marito: stato che qui manifestasi dal braccio che ella porta sul capo per simbolo di riposo. La face in parte accesa rovesciata, è l' emblema della vita che debbe esserle restituita. Dopo è la giovine Tiro figlia di Salmoneo e moglie di Creteo figlio d' Eolo, la quale Omero fa trova-

re ad Ulisse la prima discendendo nell' Inferno. La pietra quadrata e forata indica la lapide per cui si gettavano le libazioni nel sepolcro. Ved. ser. v, p. 439, 440, 441.

Num. 3 Forma del vaso dichiarato di sopra.

Num. 4 Ritratto di Orfeo che si trova nel fondo del predetto Vaso. Ved. ser. v, p. 443.

Tav. D5, num. 1, Urna etrusca pubblicata dal Gori l. cit., e da esso fatta così disegnare, ed incidere, e qui riportata perchè se ne faccia il confronto con altra copia da me diligentemente disegnata dall' originale medesimo. Vi si rappresenta Plutone rapitor di Proserpina guidata da una Furia che scende con la sua quadriga all' Inferno. Il mostro aquatico che si vede sotto i Cavalli denota il passaggio delle anime per le acque, onde giungono purgate al destino loro assegnato. Ved. ser. I, p. 448.

Num. 2 Antica moneta di Atene ove è la civetta con volto umano.

Num. 3 Antica moneta di Possidonia dove si rappresenta un Nettuno. Ved. ser. III, p. 285, 287.

Num. 4 Antica moneta di Tirio dove si vede un bove in atto di urtare, con le corna in qualche cosa. Ved. ser. II, p. 599.

Tav. E5, numm. 1, 2, e 3 Antichissima statua in bronzo pubblicata dal Paciaudi MONUMENTA PELOPONNESIA COMMENTARIIS EXPLICATA, la quale per la iscrizione che porta si riconosce per un ritratto di Policrate. Ved. ser. II, p. 759, ser. III, p. 287, 401.

Num. 4 Monumento greco riferito per tale dal Lenoir NOUVELLE EXPLICATION DES HIEROGLYPHES, dove si rappresenta Licaone protetto da Marte presso al quale sta Cerere

in sembianza di Furia. Licaone convertito in lupo è incatenato da un militare, e minacciato di morte, presso del quale si vedono quei miseri forestieri che egli barbaramente massacrava quando passavano nelle sue terre. La testa di Licaone è di lupo, ed egli sorte da una cista, la quale allude ai misteri di Bacco e di Cerere eseguiti in autunno tempo nel quale domina la costellazione del lupo e del pianeta Marte amico di stragi e morti. Ved. ser. I, p. 500.

Tav. F5, num. 1 Monumento di bronzo pubblicato dal Gori l. cit., rappresentante, per quanto sembra, il manico di uno specchio mistico. Ved. ser. II, p. 441, 452, 647.

Num. 2 Urna etrusca perugina pubblicata dal Buonarroti AD DEMPSTERUM DE ETRURIA REGALI OBSERVATIONES ET CONIECTURAE, dove si vede la cortina d' Apollo, indizio di una antica religione pelasgica degli astri tra i quali Apollo significando il sole si considera come nume primario. Sopra la cortina tiene il ginocchio un militare armato, che a spada tratta minaccia coloro che lo affrontano, quasi che difender volesse la cortina e la religione della quale era simbolo contro le innovazioni che dai baccanti si vollero introdurre nell'Attica. Ved. ser. I, p. 494, 496.

Num. 3 Moneta di Cizico, dove si vede Apollo seduto sopra la sua cortina tenendo in mano il plettro, e la lira Ved. ser. I, p. 494.

Num. 4 Cammeo esistente nel museo Britanico MUSEUM VORSLEIANUM; rappresentante la Nemesi che tiene il freno per indizio della moderazione alla quale essa presiede. Ved. II, p. 456.

Tav. G5, numm. 1, 2, 3, e 4 Due Vasi inediti della R. Galleria di Firenze, un dei quali num. 2 è esegui-

to in terra nera, bruciata, e somigliante assai ai grogioli, l'altro in terra rossa ordinaria. Il Num. 3 è profilo del num. 1, come il num. 2 è profilo del num. 4. Sono stati trovati nei sepolcri etruschi, e uno di essi ha la particolarità di non aver fondo. Non eran dunque vasi, nè veri recipienti, ma simboli di recipienti, allusivi al mondo contenente tutte le cose create, ed il capo che li sta sopra additava la divinità che è superiore a tutto l'orbe creato. Ved. ser. II, p. 472, ser. V, p. 490.

Num. 5 Statere di Sifno popolo della Grecia nell'Arcipelago, nel quale si rappresenta una chimera. Ved. ser. III, p. 295.

Num. 6 Pittura di un vaso antico riportata dal D' Hancarville ANTIQUITÉS ETRUSQUES, GREQUES ET ROMAINES, dove si rappresentano vari animali, tutti allusivi alla stagione d'autunno, tempo nel quale si facevano le commemorazioni dei morti, e perciò le pitture di tali soggetti eseguite nei vasi, ponevansi dentro le tombe dei sepolti. L'uccello chimerico che si vede in mezzo di essi rappresentando un'anima, ci conferma in questo supposto. Ved. ser. I, p. 593 594, ser. III, p. 384.

Num. 7 Fregio di un vaso pubblicato dal D' Hancarville l. cit., dove si vedono animali e fiori destinati a rammentare la stagione d'autunno. Ved. ser. V, p. 595.

Tav. H5, numm. 1, 2, 3 Antico monumento in marmo pubblicato dal Gori l. cit., probabilmente rappresentante il trono di Marte, dove si vedono guerre, corse, e caccie spettanti alla stagione d'autunno dominata da Marte, oltre gli animali sacrificiali, ed i riti dedicati a quella deità. Ved. ser. III, p. 266.

Tav. K5, numm. 1, 2 Sepolcri con vasi fittili trovati nel-

la Magna Grecia e pubblicati dal Millin, Peinturfs de vases antiques. Ved. ser. v, p. 483.

Num. 3 Altro sepolcro simile pubblicato dal cav. Venuti, Interprètation des peintures dessinées sur un service de table ec. Ved. ser. iii, p. 384, ser. v, p. 483.

Num. 4 Antico sepolcro costruito con embrici, dissotterrato nelle vicinanze d' Atene, e pubblicato dall' Akerblad, Iscrizione greca sopra una lamina di piombo trovata in un sepolcro nelle vicinanze di Atene. Ved. ser. v, p. 483.

Tav. I5 Antica pittura delle pareti di un sepolcro trovato presso la città di Pesto, e pubblicato dal ch. Nicolas, memorie sui monumenti di antichita' e di belle arti, ch' esistono in Miseno, in Baoli, in Baia, in Cuma, in Pozzuoli, in Napoli, in Capua antica, in Ercolano, in Pompei ed in Pesto. Ivi si rappresenta nella superior parte un eroe combattente contro il proprio nemico, assistito da un giudice di quell' azione; nella parte inferiore si vede parimente un eroe a cavallo che giunge al desiderato luogo di riposo, dove la Vittoria li porge la bevanda di suo refrigerio. Ved. ser. iii, p. 322, 403, ser. v, p. 546 617, 619.

Tav. L5 Vaso già posseduto dalla famiglia Carelli in Napoli, dove dipinta si vede una donna piangente presso una colonna sepolcrale, che è in una stanza alle cui pareti si vedono appesi e situati dei vasi. Ved. ser. v, p. 485.

Tav. M5, num. 1 Vaso fittile dipinto, trovato nel regno di Napoli e pubblicato dal cav. Venuti l. cit., dove si rappresenta Atteone divorato dai cani, alla presenza di Diana che lo rimprovera del suo fallo. Ivi pure è un Fauno capripede con clava in mano, probabilmente per indizio di luogo selvoso. Ved. ser. i, p. 597, 600.

Num. 2 Stinfalide uccello mostruoso in mezzo a due tigri, dipinto in un vaso di terra cotta, pubblicato dal Millingen, Peintures antiques de vases grecs. Ved. ser. v, p. 580.

Num. 3 Vaso fittile pubblicato dal Cav. Venuti, l. cit., dove si rappresenta Marte armato di scudo, nel quale si vede uno scorpione allusivo all'autunno. Ved. ser. i, p. 601.

Num. 4 Bicchiere antico di terra cotta terminato in una testa di cinghiale allusivo all' autunno; monumento simile al quale altri se ne trovano pubblicati da molti nelle raccolte dei vasi fittili. Ved. ser. ii, p. 532, 529, ser. iii, p. 384.

Tav. N5, num. 1 Antico sepolcro scolpito nei bassi tempi, e pubblicato dal Millin, Voyage au midi de la France, dove si rappresenta Meleagro alla caccia del cinghiale, sotto la qual fiera si vede una capra allusiva all' equinozio di primavera, opposto a quello d' autunno, del quale serve di simbolo il cinghiale. Ved. ser. ii, p. 525, 531, 554, ser. iii, p. 384, ser. v, p. 555, 591.

Num. 2 Frammento di un' urna etrusca esistente nel museo di Volterra, dove si vede una figura sedente sopra di un' altra giacente in terra in atto di dormire; figurandovisi il sogno che domina il sonno. Ved. ser. i, p. 656. 657.

Num. 3 Frammento di un' urna etrusca ritrovata in Volterra, ed ora esistente nella R. galleria di Firenze, dove si vede un coro di musici e di littori che accompagnavano le pubbliche rappresentanze dei magistrati. Ved. ser. i, p. 636, 638.

Tav. O5 Sarcofago romano pubblicato dal Visconti, Museo Pio Clementino, dove si vede Bacco assiso in un car-

ro tirato da due Centauri. Egli è accompagnato da Ercole, significando il sole che nell' anno percorre dodici stazioni figurate nelle dodici imprese di quell' eroe. Bacco è qui il demiurgo costruttore del mondo in atto appunto di procedere a tale costruzione, la quale mostrasi altresì personificata dal dio Pan, che vedesi tra i Centauri dar fiato alla zampogna composta di sette canne allusive ai sette pianeti. I Centauri spettanti all' autunno quasi terminato, indicano che Bacco procedette alla creazione del mondo vuoto affatto d' ogni produzione che d' allora in poi cominciò a sviluppare. La donna che è dietro al carro tenendo in mano un ombrello in atto di chiuderlo e di scostarsi, dimostra che le tenebre del caos dissiparonsi allorchè il sole portò la luce. Ved. ser. II, p. 588, 592, ser. III, p. 347, 359, 367, ser. V, p. 616.

Tav. P5, num. 3 Monumento antichissimo etrusco in pietra arenaria, posseduto dall' autore, scolpito nelle quattro faccie del cubo, dove si rappresentano le quattro figure segnate ai numm. 1, 2, 4, 5, al primo dei quali è un augure con lituo in mano, al num. 2 una sfinge, al num. 4, un leone mascherato, al num. 5 un grifo: animali probabilmente allusivi alla creazione di tutti gli esseri, e in conseguenza delle anime ancora, mentre l' augure pare che stiavi ad indicare il destino di esse, o come emblema della regione inferiore secondo il parere degli Egiziani. Ved. ser. I, p. 657, 710, ser. II, p. 590, 759, ser. III, p. 377, 399, ser. IV, p. 168, ser. V, p. 578, 579.

Num. 6, Moneta Alessandrina, dove è la protome di Venere che sostiene la bilancia allusiva al mese di settembre. Ved. ser. V, p. 566.

Num. 7 Medaglione di Siracusa, dove si rappresenta una quadriga vittoriosa dei giuochi olimpici, vedendosi al di sotto alcune armature che si davano in premio in tali occasioni. Ved. ser. III, p. 314, 315, 317.

Tav. Q5, num. 1 Patera etrusca di terra cotta pubblicata dal Gori, MUSEUM cit., i cui bass. ril. rappresentano i quattro elementi sotto l' aspetto delle quattro deità, Marte, Ercole, Venere e Minerva; accompagnate da quattro vittorie, e da simboli ad esse deità allusivi. Ved. ser. II, p. 612, 715, ser. III, p. 364.

Num. 2 Antica moneta di Commodo, nella quale si rappresenta Minerva che porta il simulacro della Vittoria. Ved. ser. II, p. 617.

Num. 3 Antica moneta con l' effige di Pallade ornata dell' ali nell' elmo invece di averle attaccate alle spalle Ved. ser. II, p. 643.

Tav. R5, numm. 1, 2, 3 Ara triangolare gabinia pubblicata dal Visconti, MONUMENTI GABINI. Nelle tre faccie dell' ara son figure allusive a tre segni autunnali astriferi, il primo dei quali num. 1 è relativo alla Libra, per la Vergine alle cui mani suol essere appesa dagli artisti, sebbene il monumento ciò non presenti, per difetto d' inesperto restauratore. Il num. 2 rappresenta Giove come deità preside del proprio pianeta, con l' aquila presso di lui per essere suo simbolo. Egli sta sedente sul sagittario che gli viene assegnato per uno dei suoi domicili. Il num. 3 rappresenta Marte con dei simboli di cavallo, di satiro, di pesce, di scorpione: simboli tutti allusivi all' aspetto del cielo, ed alle varie combinazioni sideree del mese d' ottobre. Ved. ser. II, p. 601, 709, ser. III, p. 335, ser. V, p. 563, 564, 565, 598.

Num. 4 Monumento romano dove si rappresentano i Dioscuri, un de' quali alza la destra additando il cielo, l' altro l' abbassa additando la terra. I Due Cavalli sono un costante simbolo di questi Eroi. Gli alberi coi serpi sono stati esaminati nelle Tavv. precedenti. Ved. ser. II, p. 664, 686.

Num. 5 Bas. ril. pubblicato dal Winkelmann MONUMENTI INEDITI, dove si vede una Scilla circondata dai cani che gli stanno ai fianchi distruggendo degli uomini, e nella parte opposta è un centauro che seco trae un Genio alato, presso del quale sono due uccelli che han fatto preda d' un serpe probabilmente allusivi all' autunno. Ved. ser. V, p. 593.

Tav. S5, numm. 1, 2, 3, 4 Monumento antichissimo egiziano esistente nella R. Galleria di Firenze, e pubblicato anche altrove dall' autore, Ved. Lanzi. NOTIZIE DELLA SCULTURA DEGLI ANTICHI, rappresentante un sacerdote iniziato nei misteri. Ved. ser. II, p. 763, ser. V, p. 578.

Tav. T5, num. 1 Antica medaglia, in mezzo alla quale si vede il sole e la luna con un carro che trasporta la messe, ed all' intorno sono i segni del Zodiaco. Ved. ser. III, p. 347, 361, ser. V, p. 574.

Num. 2 Antica moneta dove si vedono i due berretti dei Dioscuri sormontati da due stelle, e più a basso è una nave sull' acqua, per indizio che i Dioscuri proteggevano la navigazione. Ved. ser. II, p. 677.

Num. 3 Antica moneta dove si vedono i Dioscuri allusivi ad una vita futura per la iscrizione impressavi all' intorno. Ved. ser. II, p. 685, 686.

Num. 4 Antico avorio trovato in Perugia e pubblicato dal

ch. sig. Vermiglioli Bronzi etruschi perugini, rappresentante Giasone con l' acquistato suo vello d' oro. Ved. ser. III, p. 306, 313.

Num. 5, 6, e 7 Esempi di ornamenti diversi nei carri antichi espressi nei tre esibiti medaglioni Ved. ser. III, p. 309.

Num. 8 Vaso fittile trovato nel sepolcro di Festo alle falde del Capo Sigeo pubblicato dal sig. Dodwell Voyage pittoresque de la Grece, dove si rappresentano due personaggi con rami in mano allusivi alle feste schiroforie d' Atene. Ved. ser. III, p. 326, ser. V, p. 604.

Num. 9 Antica medaglia, dove sono rappresentati i Dioscuri.

Num. 10 Frammento di antica lamina di bronzo che ci offre la forma di un carro a due ruote. Ved. ser. III, p. 314, 316.

Tav. U5, num. 1 Antica moneta di Siracusa, dove si vede una biga guidata dalla Vittoria. Ved. ser. III, p. 315.

Num. 2 Medaglione di Caracalla dove si vede l' imperatore in figura equestre scagliando un dardo, mentre che un barbaro è calpestato dal suo cavallo. Ved. ser. I, p. 662, 683, ser. II, p. 702.

Num. 3 Carro antico con aggiunta del giogo che si vede in un bas. ril. atletico, pubblicato dal Visconti, Museo Pio Clementino, ove serve di semplice ornato. Ved. ser. III, p. 328.

Num. 4 Foglia d' oro uguale in grandezza all' originale, trovata in un sepolcro d' Etruria. Erano molte di queste foglie che formavano una corona trovata in testa ad un morto. Ved. ser. II, p. 717.

Num. 5 Antichissimo carro metallico pubblicato dal Visconti l. cit., e qui espresso in due posizioni diverse; il cui chiodo o tenitoio è ornato di una maschera gorgonica, come vi si vede. Ved. ser. III, p. 329, 330, 331.

Tav. V5, num. 1 Metopa dell' antichissimo tempio di Selinunte pubblicata dal ch. Pisani LE ROVINE DI SELINUNTE IN SICILIA, dove si rappresenta Perseo che recide la testa di Medusa alla presenza di Pallade. Ved. ser. III, p. 334.

Num. 2 Pietra incisa pubblicata nelle Opere del Winkelmann STORIA DELLE ARTI DEL DISEGNO PRESSO GLI ANTICHI, dove si rappresenta Nettuno fulminigero. Ved. ser. III, p. 364.

Num. 3 Frammento della colonna traiana, qui esebito ad oggetto di mostrare l' uso della soldatesca romana di gettare dentro le fortezze assediate le teste dei vinti. Ved. ser. I, p. 679, 681.

Num. 4 Antica testa di Mecenate. Ved. ser. I, p. 690.

Tav. X5, num. 1 Antica tazza di marmo con bassirilievi attorno esistente nella villa Albani, e pubblicata dal Zoega l. cit., al qual num. se ne vede l' intiera costruzione, sebbene in gran parte restaurata, mentre i numm. 2, 3, e 4 mostrano il bas. ril. che la contorna, e le linee punteggiate dividono l' antico dal moderno ristauro.

Num. 2 La Prima figura a sinistra di chi riguarda è la terra, dopo la quale in luogo più eminente si asside Bacco il gran demiurgo dell' universo. Egli addita con la sinistra il basso, portando la destra in alto, quasichè ordinasse la disposizione totale delle cose celesti e terrene. Sorge infatti dopo di lui una figura, presso la quale son delle foglie, e dopo una ninfa, come se per comando di Bacco emergessero dal caos le piante, le acque e le cose animate della

natura. Un vecchio suona la setticorde lira, simbolo costante della celeste armonia che regnò nei sette pianeti e nei fissi, dopo l'ordinazione dell' universo. Ved. ser. v, p. 596.

Num. 3 La prima figura che vedesi con l' ordine stesso, per essere troppo guasta, non permette di svilupparne il senso: segue un fauno capripede presso di un giovane, che avendo in mano la silvestre zampogna fa allusione all' ordine che sviluppasi nelle cose terrene. Di poi si vede un gruppo di satiri, i quali trovano tuttavia sopito un ermafrodito, e ne fanno atti di meraviglia, mentre essendo già ordinata la natura d' ogni altro essere mondiale, quella poi del genere umano resti ancora sommersa nel letargo, e nella confusione dei sessi che li debbono dare successione. Ved. ser. III, p. 359, 367.

Num. 4 Il gruppo dei due sonatori, uno dei quali ha il vaso potorio, quasichè stasse giacente in molle triclinio, può significare l' armonia generale già compita in tutti i regni della natura terrestre, che lascia godere agli abitatori di essa i beni della vita. Termina il bassoril. con altre sei figure, fra le quali vedesi Ercole riposato sulla pelle di leone porgendo nettare ai satiri che lo attorniano, nella cui mescolanza di sessi par che debbasi intendere, che il gran demiurgo avendo creato l' uomo, e tutto ciò che ad esso è giovevole in questa terra, lo attende al godimento di altri beni maggiori in un mondo che abitar debbe dopo di questo. Tali soggetti cosmogonici ed animastici sotto varie allegorie rappresentati son frequentissimi per ornamento dei Vasi.

Tav. Y5, numm. 1, 2, 3, 4, 5, e 6 Teste in alabastro di scultura etrusca, ognuna delle quali superiormente espres-

sa in chiaroscuro ha il suo profilo inferiormente eseguito in contorno. Queste sono le teste di quelle figure giacenti che si trovano su i coperchi delle Urne cinerarie etrusche di Volterra. Ved. ser. 1, p. 689, 690.

Tav. Z5, numm. 1, 2, 3, 4, 5, e 6 Due teste virili ed una femminile, con i loro profili respettivi, il tutto come si è detto della Tav. antecedente. Ved. ser. 1, p. 689, 690.

Tav. A6, num. 1 Testa di Mecenate in pietra dura intagliata da Dioscoride. Ved. ser. 1, p. 690, ser. III, p. 403.

Num. 2 Monumento sepolcrale romano pubblicato dal Visconti Museo pio clementino, dove si vede una scherzosa gara di alati putti in sembianza di amori, correndo nel circo additato da un gruppo di mete. Ved. ser. 1, p. 724.

Num. 3 Figura indiana scolpita nel tempio di Salsetta, pubblicato dal Daniel Antiques of india twelve vives. The portico of an excavated temple on the island of Salsetta. Ved. ser. III, p. 402.

Num 4 Statua etrusca di bronzo pubblicata da vari altri, esistente attualmente nella R. Galleria di Firenze, già ritrovata nelle vicinanze di Perugia. È detta l' arringatore per l'atto suo delle braccia, ma propriamente dall' iscrizione che porta nel lembo della vesta par che sia stato un sacro donario. Ved. ser. III, p. 410.

Tav. B6 Sezioni di un monumento rotondo figurato all' intorno, esibito intero alla Tav. Z2. Vi si rappresenta un augure con lituo in mano, ed un giovane con le mani in capo in atto di funebre mestizia e dolore. Ved. ser. 1, p. 709, ser. III, p. 402.

Tav. C6 Sezione del famoso bassoril. spettante al tempio di Teseo in Atene; opera probabilmente di Fidia, dove

si rappresenta una porzione delle Panatenee. Ved. ser. III, p. 396.

Tav. D6, num. 1 Antico bassoril. trovato nell' isola di Samotracia trasportato in Francia al R. Museo di Louvre pubblicato dal ch. Millingen ANCIENT UNEDITED MONUMENTS PRINCIPALY OF GRECIAN ART, dove si rappresenta Agamennone sedente; dietro al quale in qualità di araldo si vede Taltibio seguito da Epeo. Ved. ser. III, p. 396, 398; 402.

Num. 2 Antico monumento in bassoril. di lavoro greco pubblicato dal Zoega l. cit., e comunemente creduto rappresentante Leocotea: soggetto che il suo illustratore dichiara supposto. Ved. ser. III, p. 396, 404, 407.

Num. 3 Animale mostruoso in bassoril. ripetuto, più volte nella fascia di un vaso fittile tutto nero, trovato dal sig. Giusto Cinci in Volterra e conservato nel suo Museo di etrusche antichità. Ved. ser. V, p. 598.

Num. 4 Moneta della colonia Tiria, dove si vedono le due colonne d' Ercole con due emblemi allato, uno dei quali essendo un focolare fa conoscere che una delle colonne era dedicata al fuoco, o piuttosto alla luce, mentre l' opposta per avere vicino a se un albero s' intende dedicata alle tenebre. Dunque ambedue dedicate al sole diurno e notturno, di che lo stesso Ercole è simbolo. Ved. ser. V, p. 605.

Tav. E6, Bronzo etrusco esistente nella R. Galleria di Firenze, e pubblicato dal ch. Micali L'ITALIA AVANTI IL DOMINIO DE' ROMANI, e da me NOTIZIE DELLA SCULTURA DEGLI ANTICHI E DEI VARI SUOI STILI, il quale rappresenta un militare ed è creduto Marte. Ved. ser. III, p. 409.

Tav. F6, numm. 1, 2 Fermezza d' oro trovata negli etru-

schi sepolcri di Castel d' Asso, la cui grandezza è segnata dal num. 1.

Num. 3 Porta delle mura ciclopiche d' Arpino pubblicata dalla sig. M. Anna Dionisi, VIAGGIO IN ALCUNE CITTA' DEL LAZIO, CHE DICONSI FONDATE DA SATURNO. Ved. ser. IV, p. 159.

Numm. 4, 5, 7 Disegno ipotetico del Mausoleo di Porsenna che gli scrittori ci dicono essere stato eseguito a Chiusi, veduto nel suo prospetto al num. 4, lateralmente nella sua elevazione al num. 5, ed in pianta al num. 7. Ved. ser. IV, p. 167.

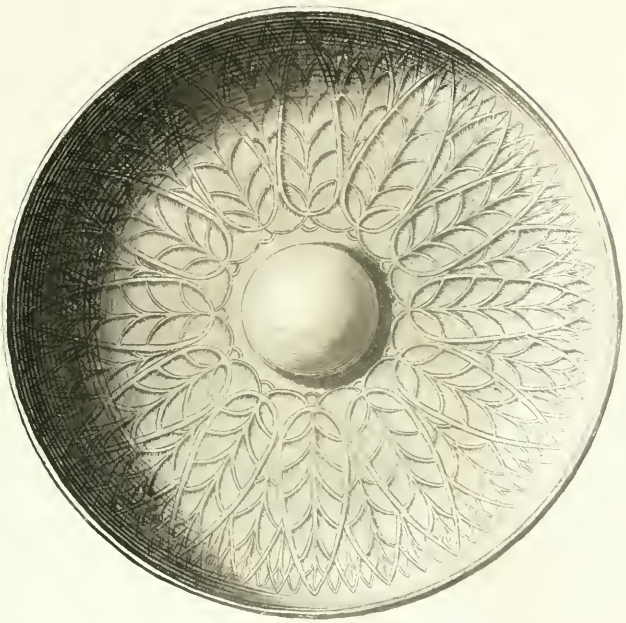
Num. 6, e 8 Prospetto ipotetico della elevazione num. 6, e pianta num. 8, del sepolcro di Aliatte esistito nel paese de' Lidi e descritto da Erodoto. Ved. ser. IV, p. 168.

Num. 9 La così detta porta Saracinesca di Segni pubblicata dal ch. sig. Micali l. cit. Ved. ser. IV, p. 159.

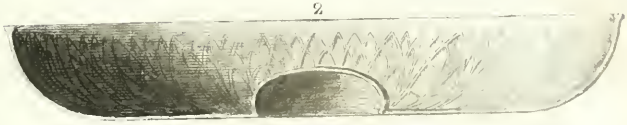
Num. 10 Sepolcro antichissimo denominato de' Curiazzi, le cui rovine tutt' ora esistono in Alba. Ved. ser. IV, p. 168.

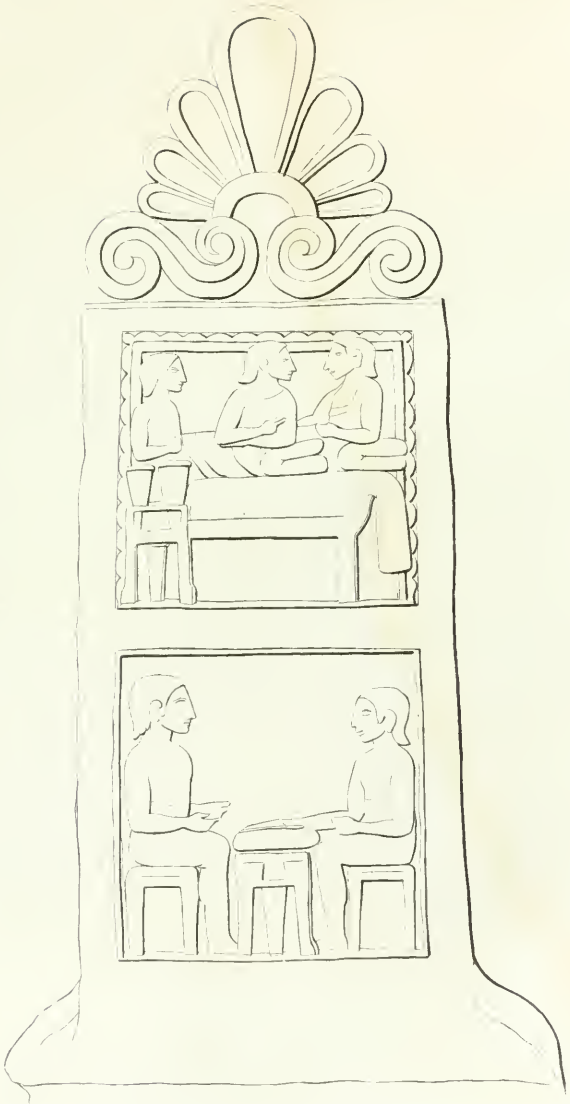
FINE DELLA SERIE SESTA E DI TUTTA L' OPERA.

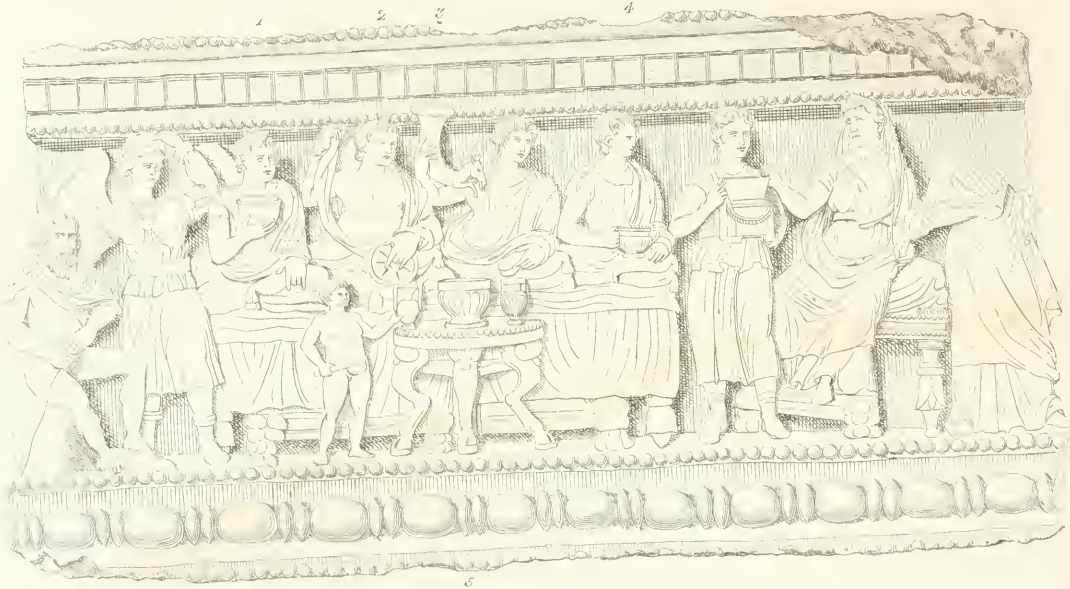
1

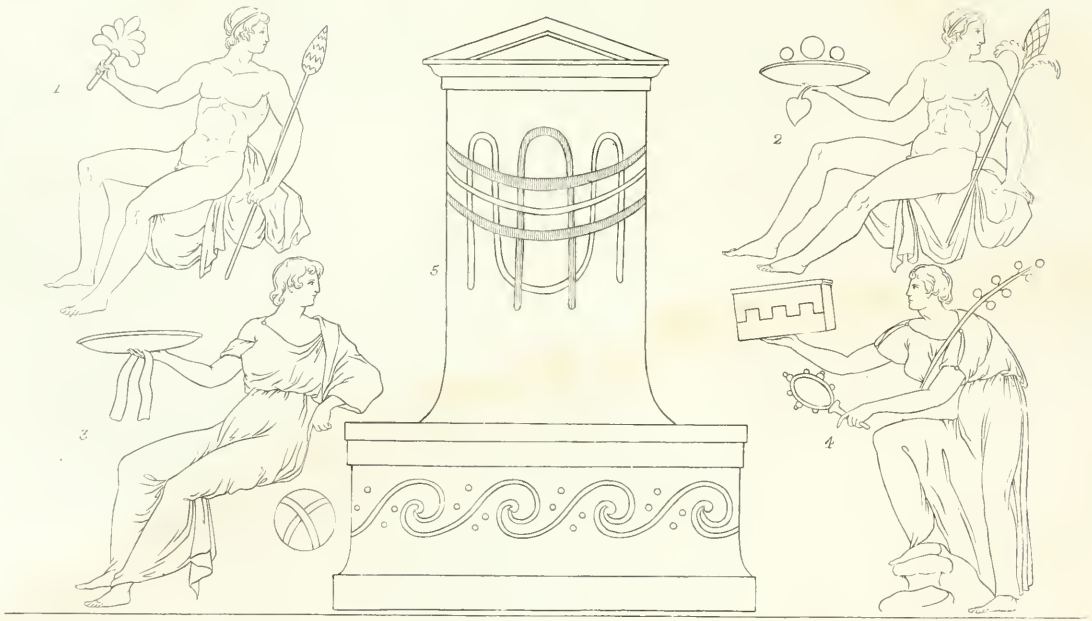


2

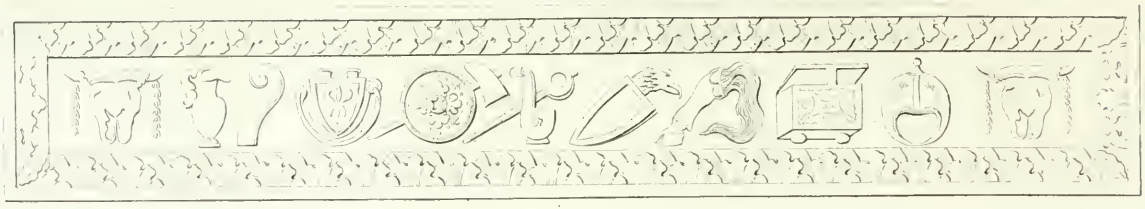




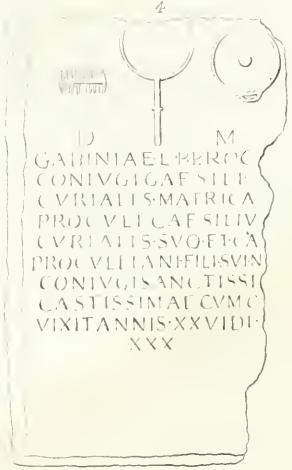

1
2
3
4
5


1
2
3
4
5

1 2 3



4


D M
GABINIAE L FERRO C
CONIVGI CAE SILE
CVRIALIS MATRICA
PROCVLEI CAESILIV
CVRIALIS SVO FECIT
PROCVLEIANI FILIS VIN
CONIVGI SANCTISSI
CASTISSIMAE CVM C
VIXIT ANNIS XXVIDI
XXX

5

6

1

2

3

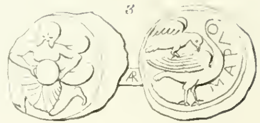
4

5

1

2

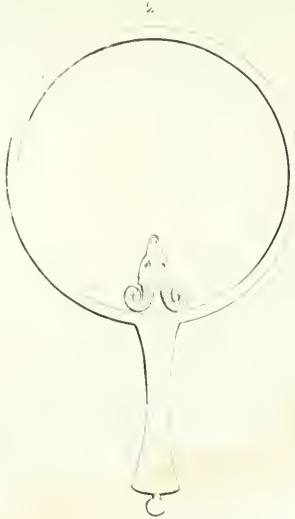
3

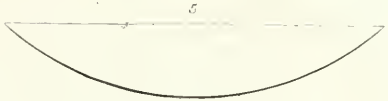


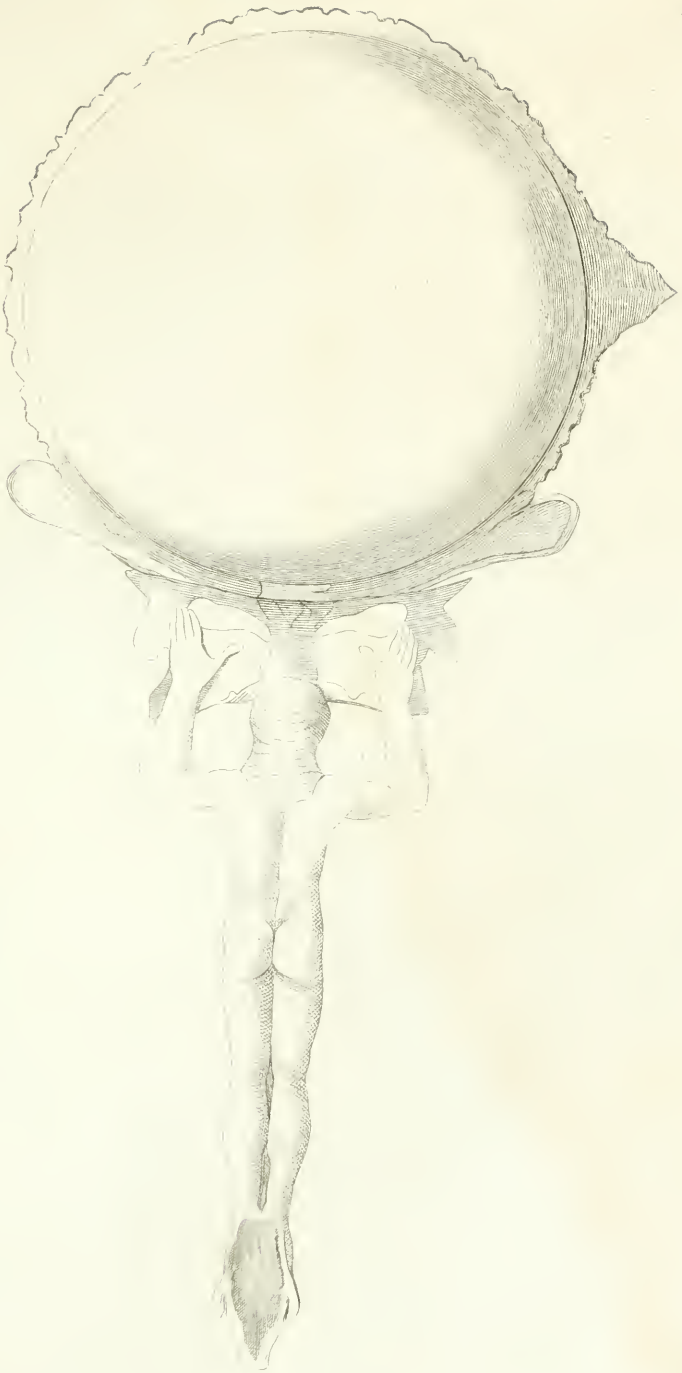
4

5

6







1

3

2

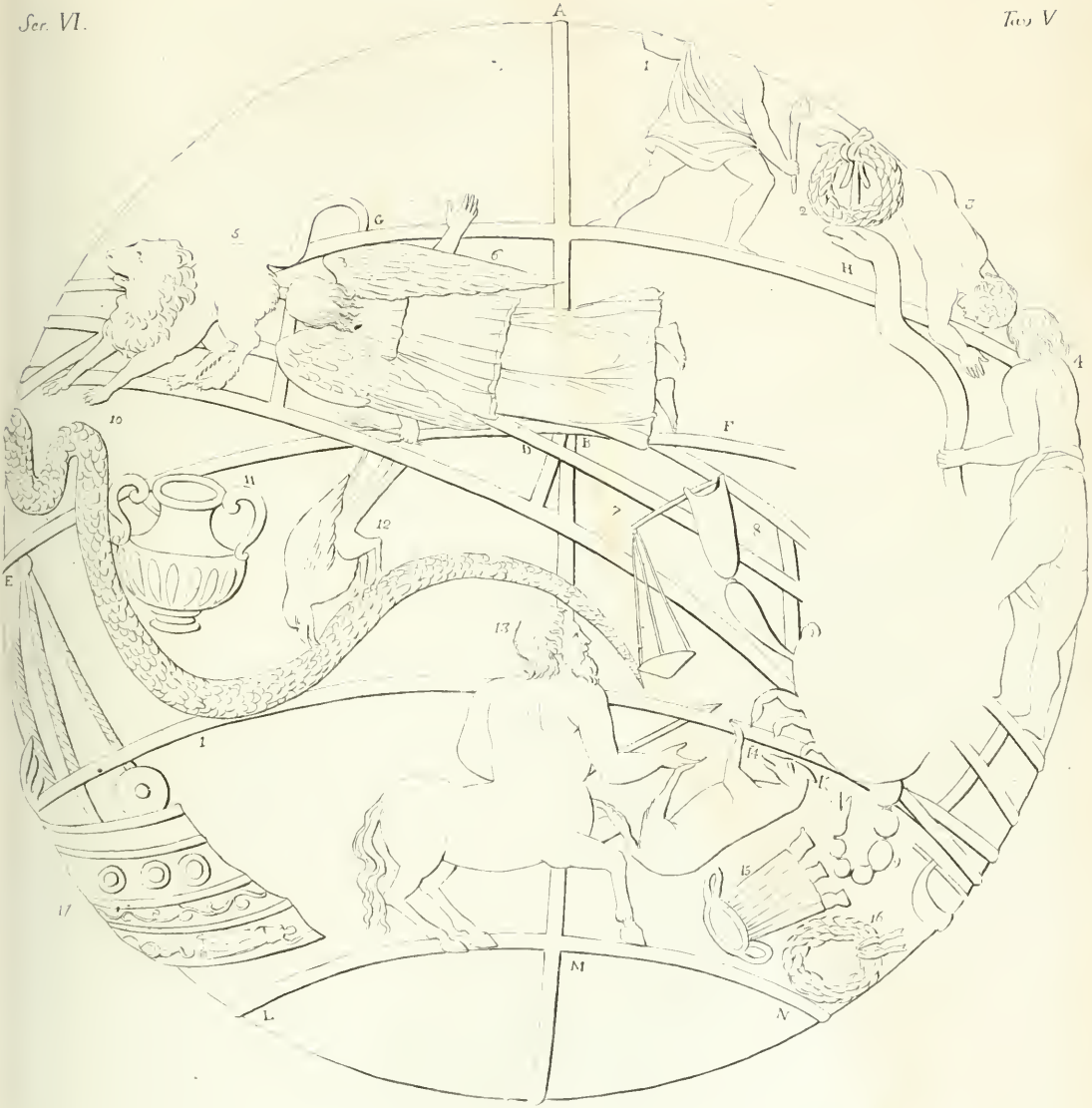
4

1

2

A
N
L
G
B
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16

VI


A
1
2
3
4
5
6
G
H
F
B
D
E
7
8
10
11
12
13
I
K
15
16
17
L
M
N

A
16
G
17
H
9
11
E
12
13
15
14
F
10
5
6
7
8
C
D
4
K
3
M
I
2
B

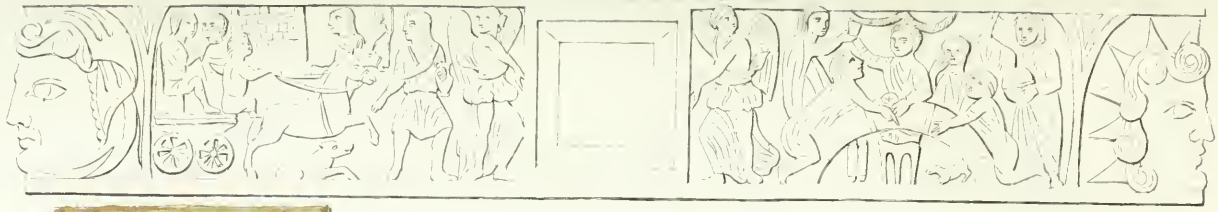
1

2

3

4

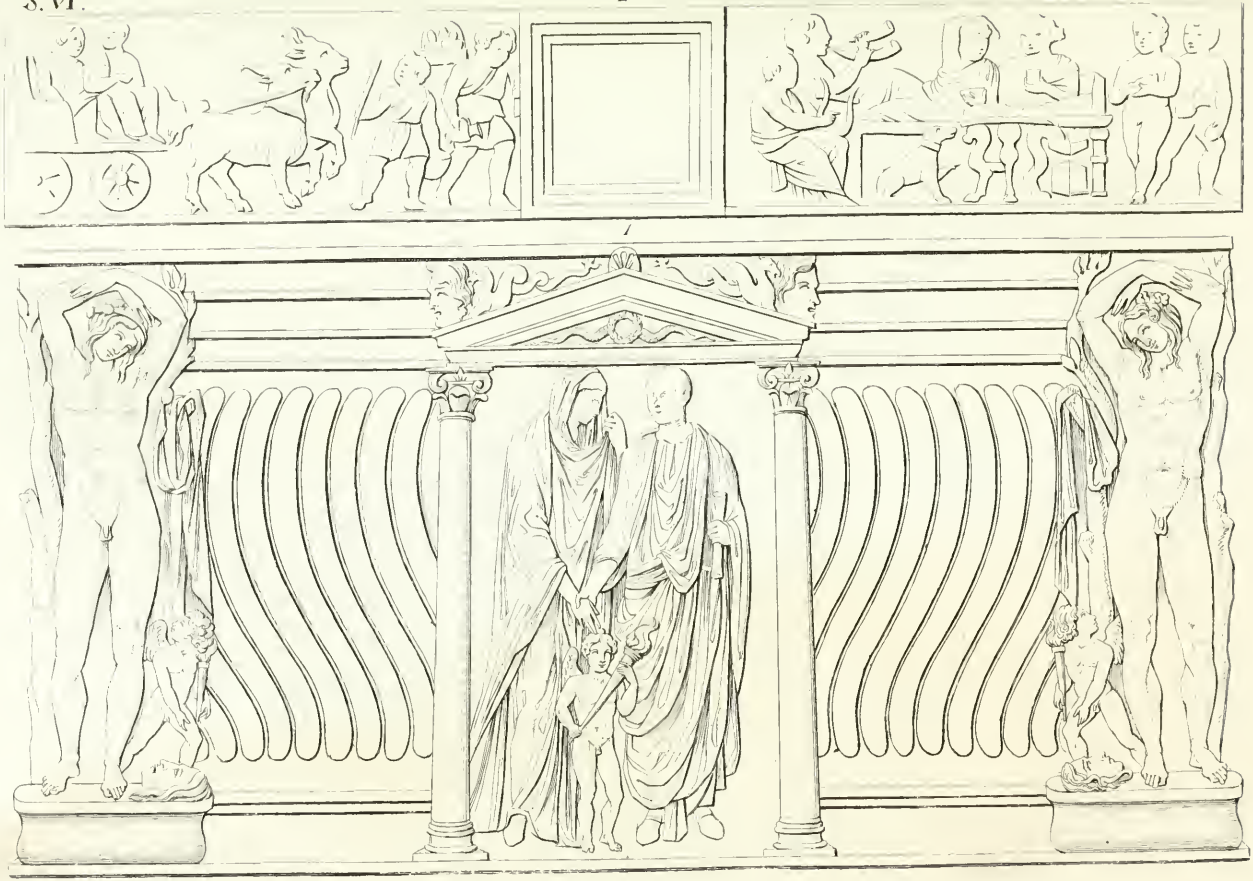
5



2

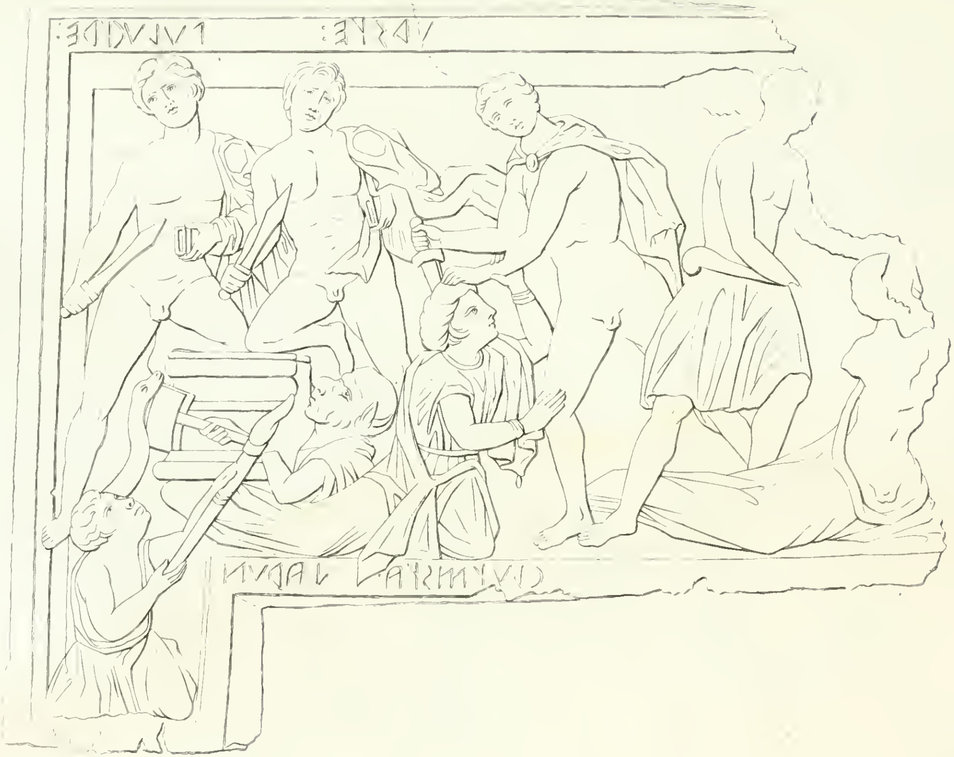
3

4



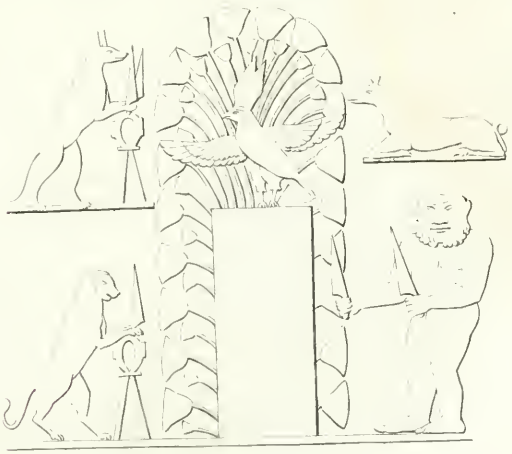
ΕΥΡΩΠΗ
ΗΡΑΚΛΗΣ
ΑΝΑΠΑΛΜΕ
ΗΓΑΛΟΣ
ΗΡΑΚΛΕΟΣ
ΗΡΑΣΑΡΓΕΙΑΣΙΕΡΕΙΑ
ΑΔΜΑΤΑΕΥΡΥΣΟΕΣΣ
ΚΑΙΑΔΜΑΤΑΣΤΑΣΑΜΦΙ
ΔΑΜΑΝΤΟΣΕΤΗΝΗ

S. II. T. A 2.



1

2



2

3

4

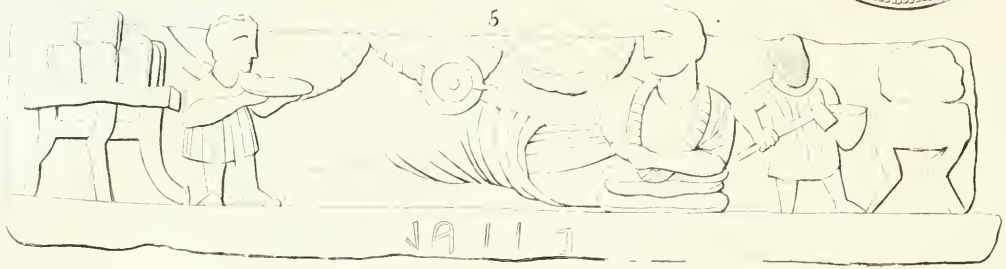
1

2

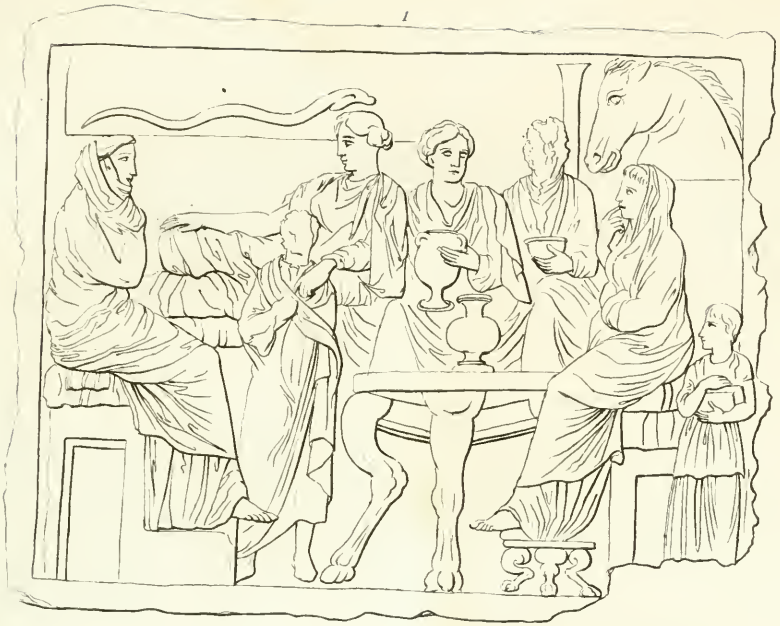
3

4

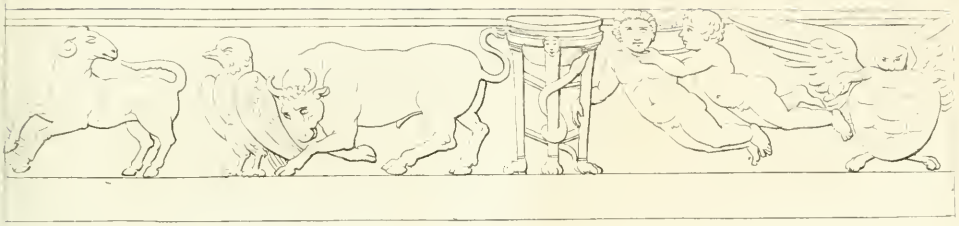
5



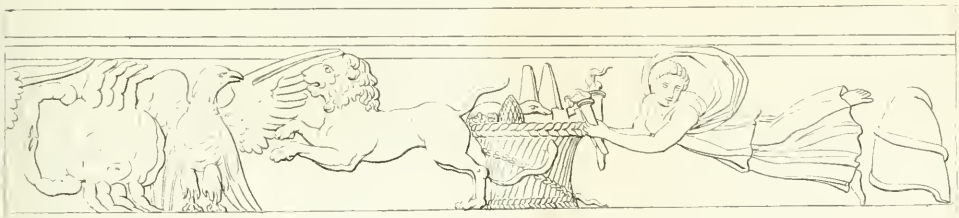
1



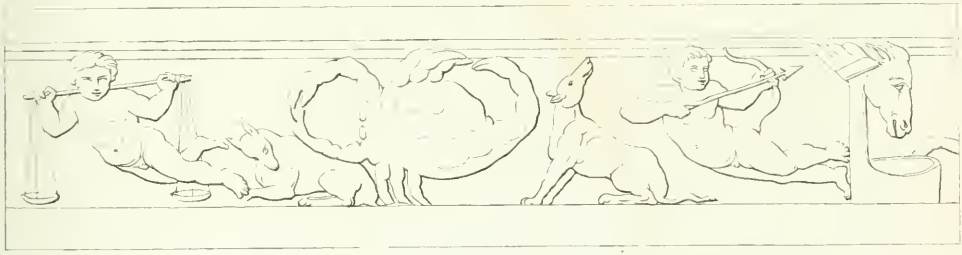
2



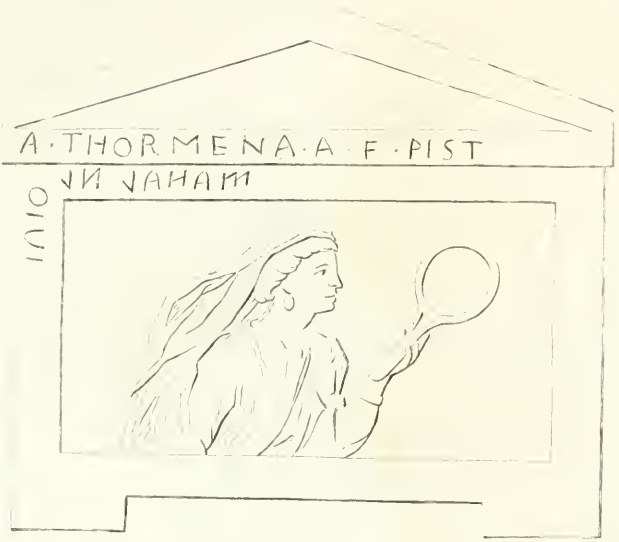
2

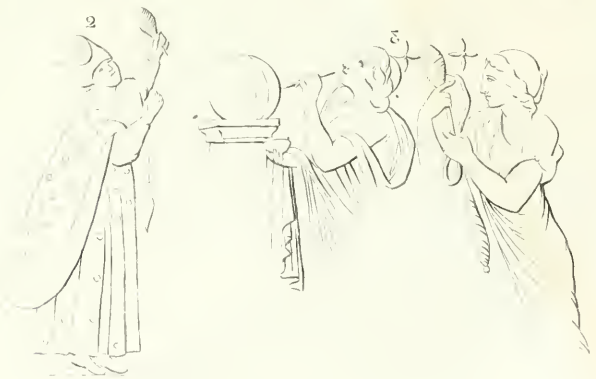


3



4

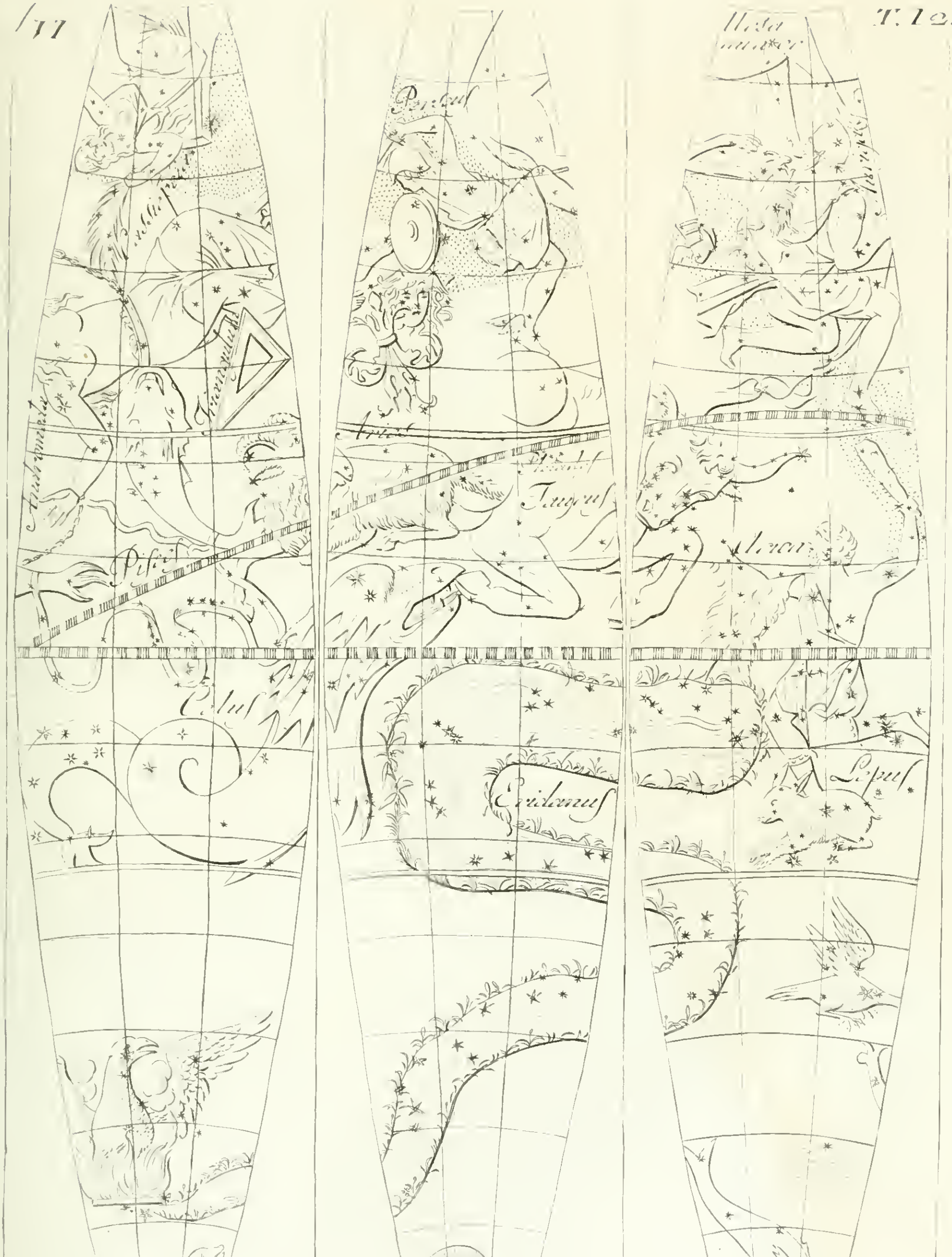

A·THORMENA·A·F·PIST

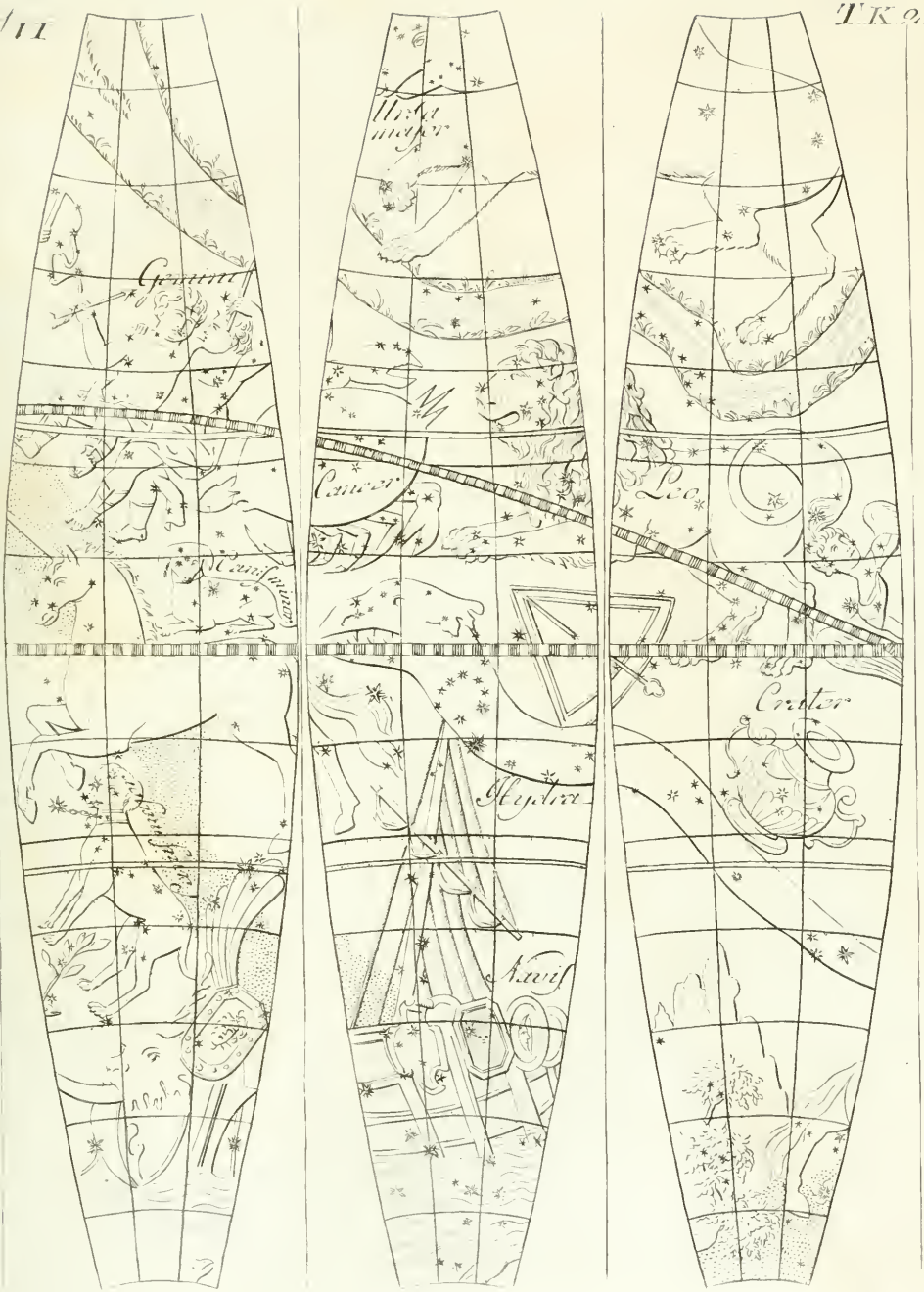

2
3

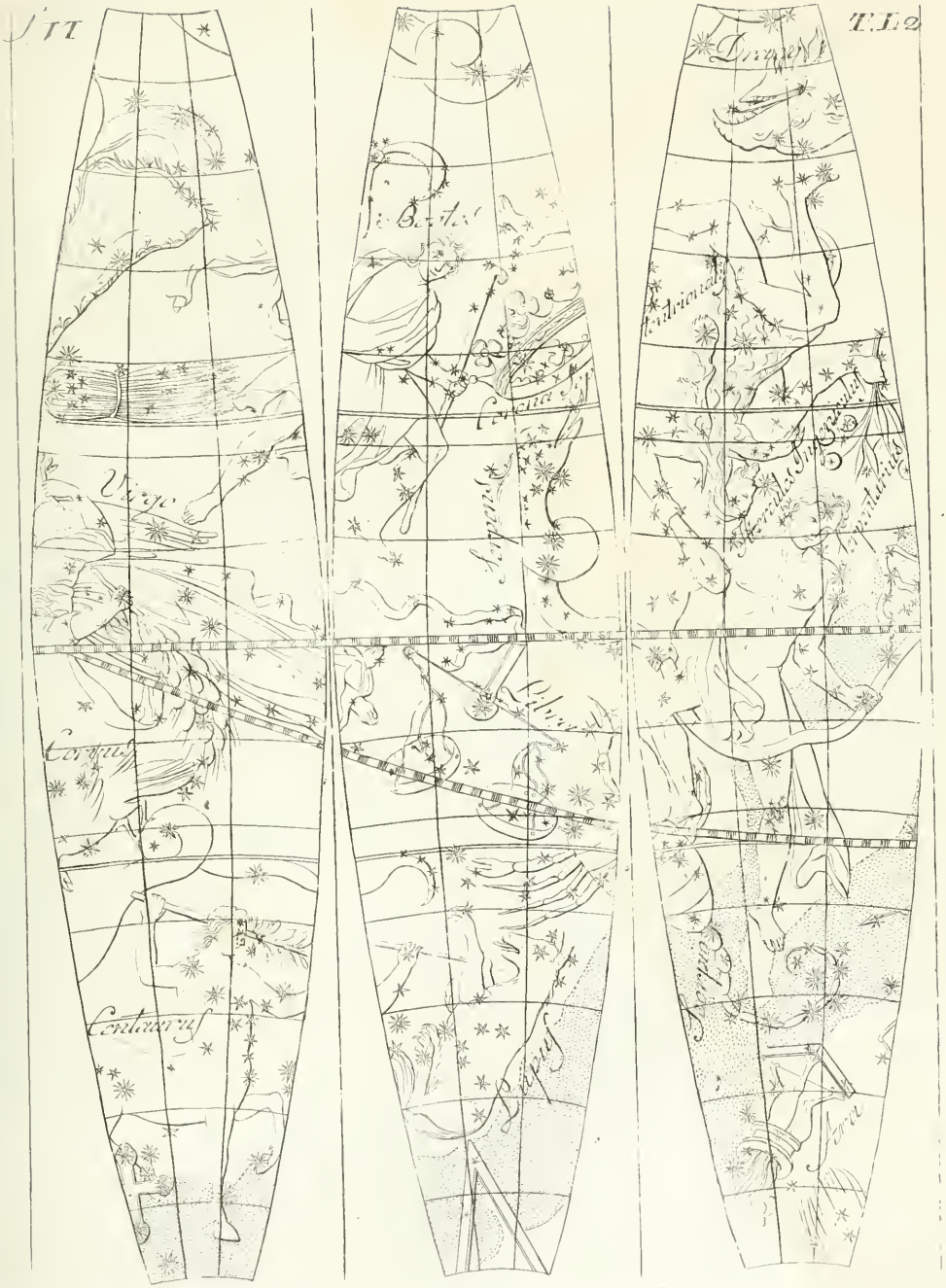
S 17

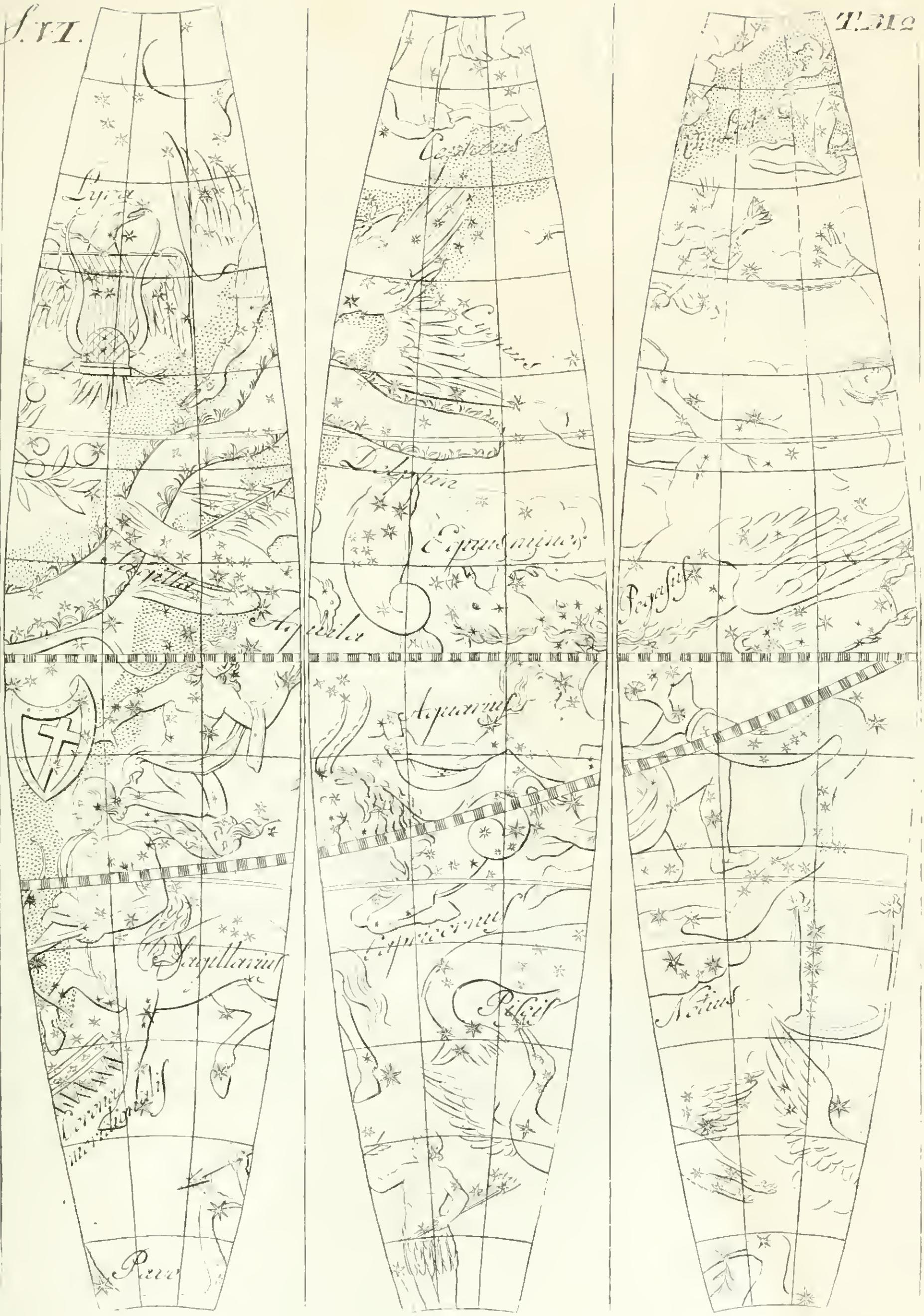
T II 2

/11 T. 12.




Gemini
Canis
Leo
Crater
Hydra
Navis



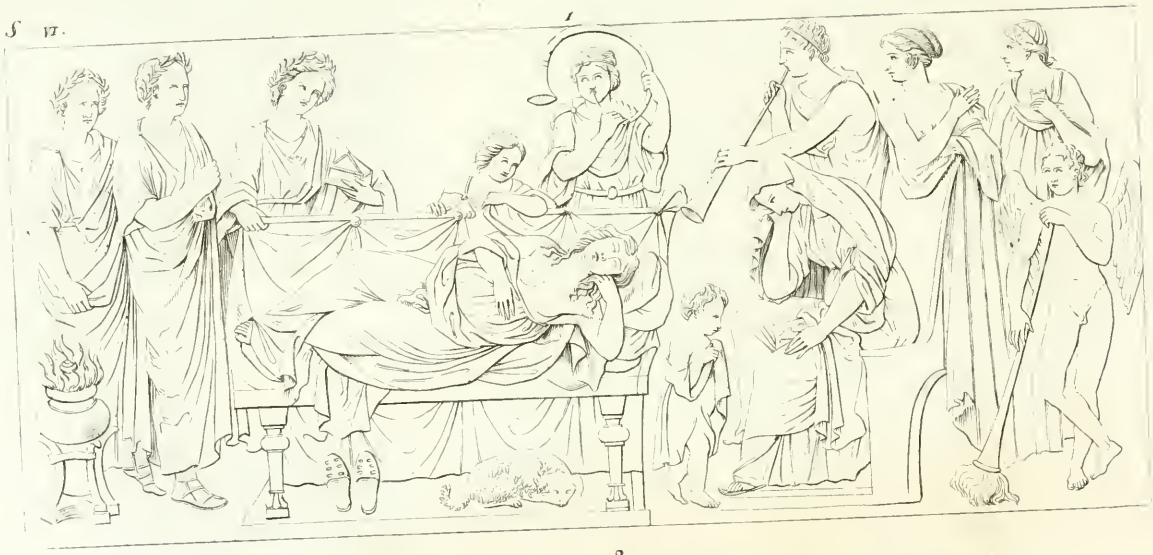

Lyra
Cygnus
Delphin
Equus minor
Pegasus
Aquila
Aquarius
Capricornus
Sagittarius
Piscis
Pavo

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ
ΑΘΗΝΑΙΟΣ
ΑΗΤΩ
ΝΙΟΒΗ
ΦΟΙΒΗ
ΑΓΛΑΙΗ
ΙΛΕΑΙΡΑ

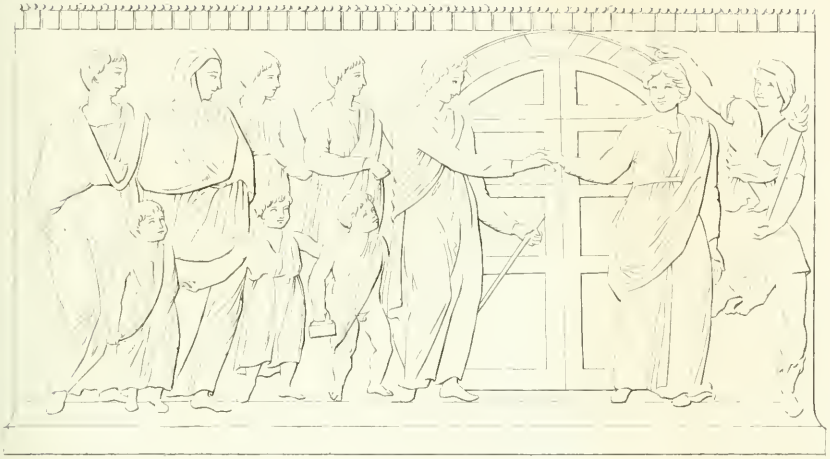
4

S VI.

1



2



3

1

2

♋	Cancro	☽		☉	Leone	♌
♊	Gemelli	☿	Mercurio	☿	Vergine	♍
♉	Toro	♀	Venere	♀	Bilancia	♎
♈	Ariete	♂	Marte	♂	Scorpione	♏
♓	Pesci	♃	Giove	♃	Sagittario	♐
♒	Acquario	♄	Saturno	♄	Capricorno	♑

ΑΙΔΕΣΟΣ ΑΡΟΩΝ
ΦΙΛΟΤΗΤΑΣ
ΕΣΤΙΝ ΑΛΛΟ

2

3

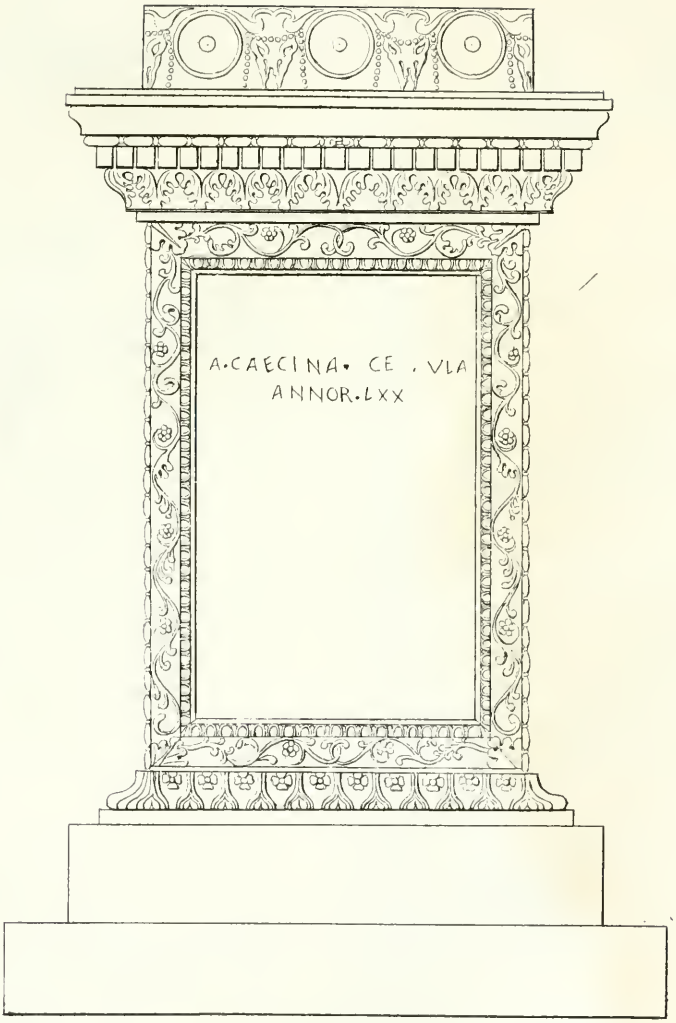
4

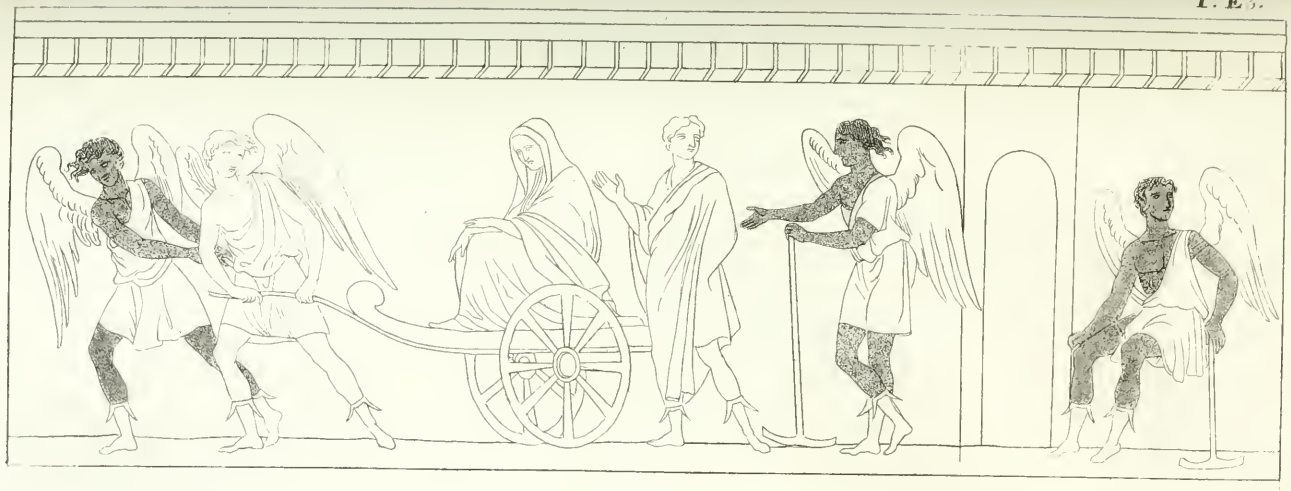
ΠΟΝΟΣ ΤΟΥ
ΚΑΛΟΣΗΣΥ
ΖΕΙΝ
ΑΙΤΙΟΣ
ΧΑ

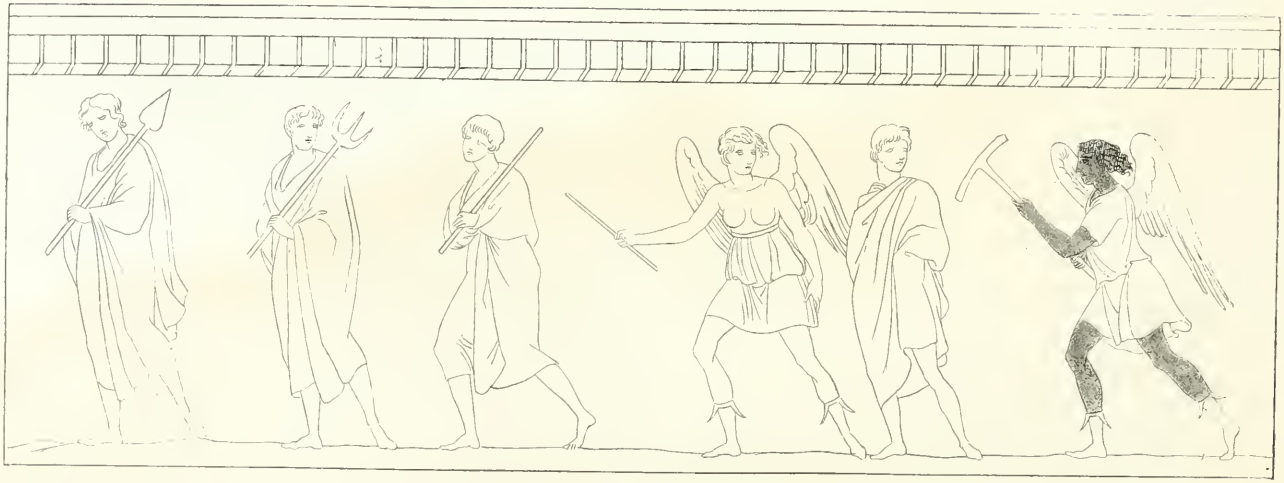
1
2

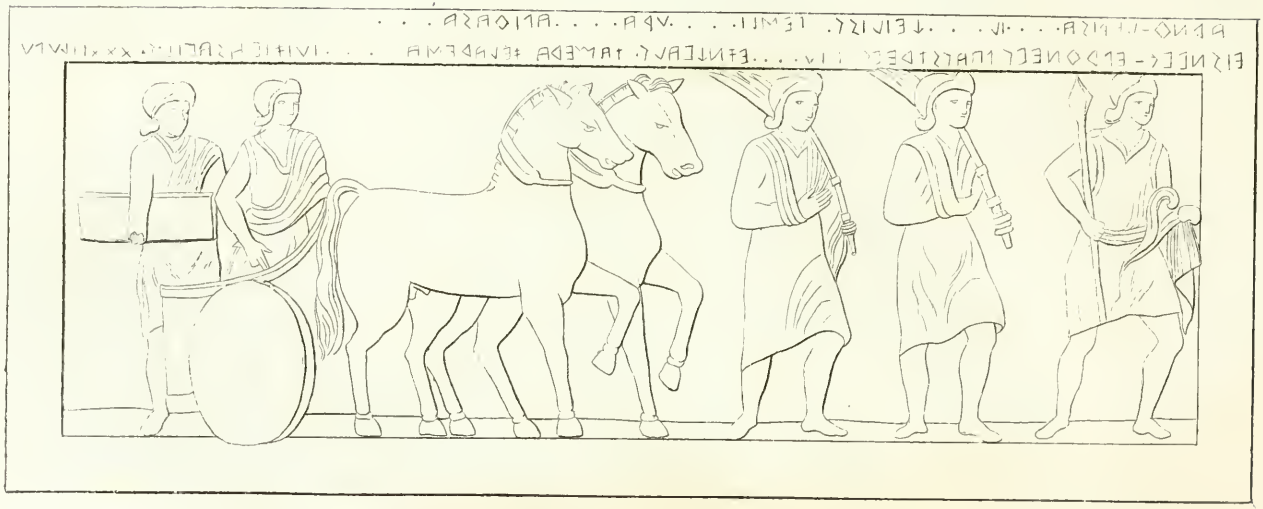
HELEN CHEERS MENELAUS
MENELAUS AND HELEN

1
2
3
4

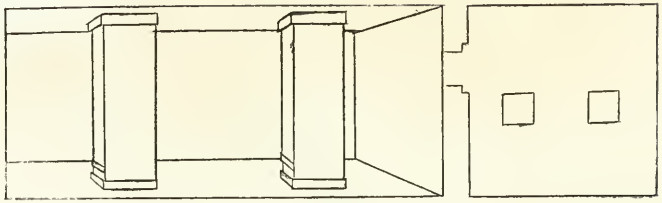

A·CAECINA· CE . VLA
ANNOR.LXX



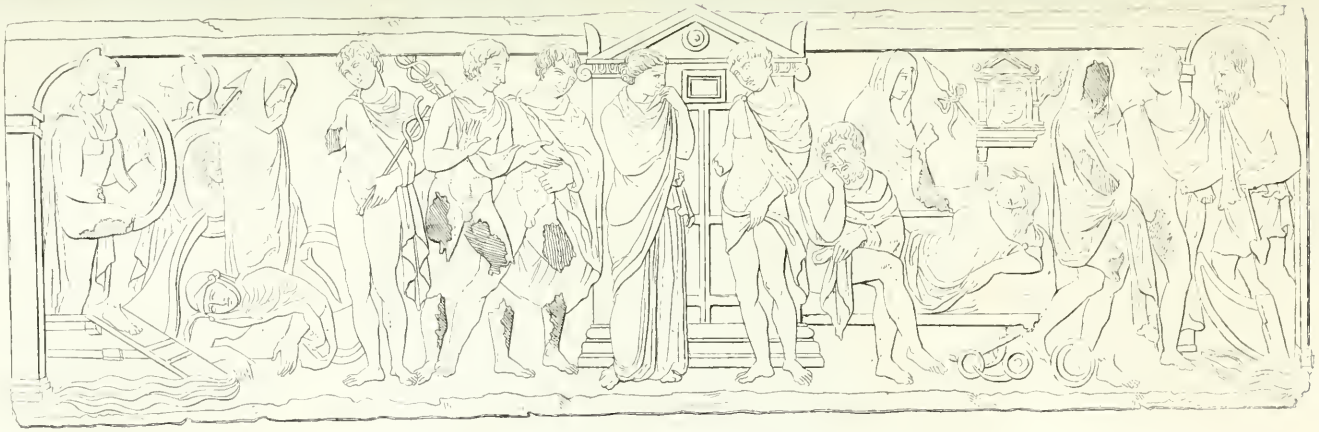




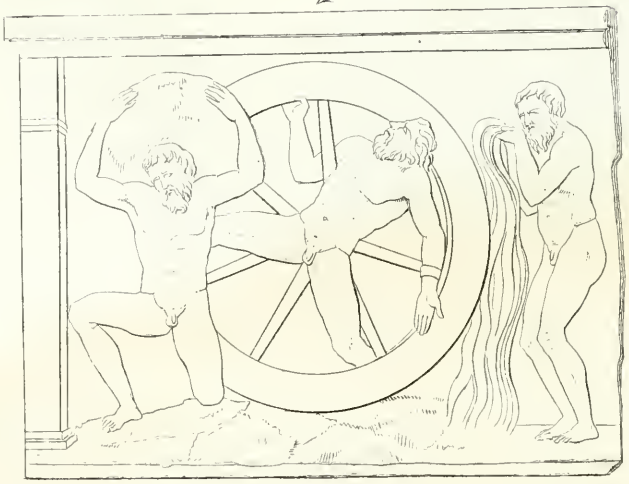
2



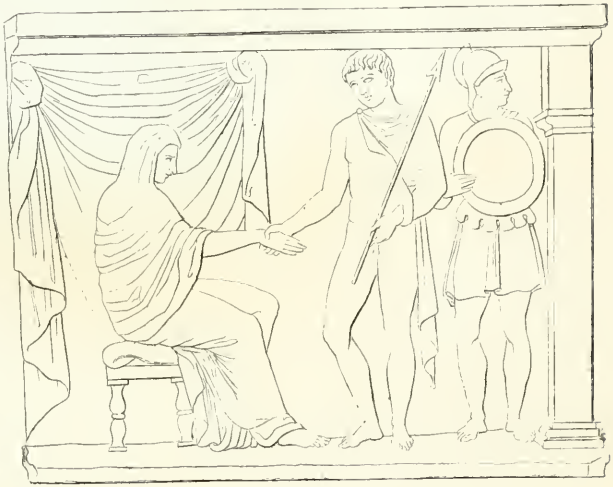
1



2



3

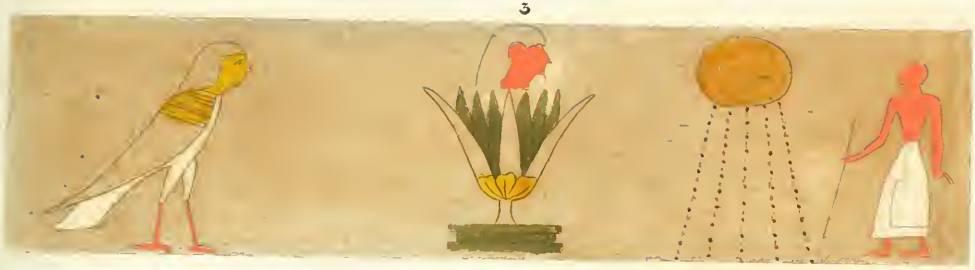


S. VI. T. L5

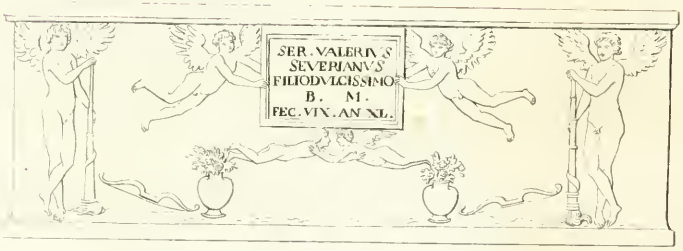
1

2

3



4


SER. VALERIVS
SEVERIANVS
FILIODVLCISSIMO
B. M.
FEC. VIX. AN XL.

2

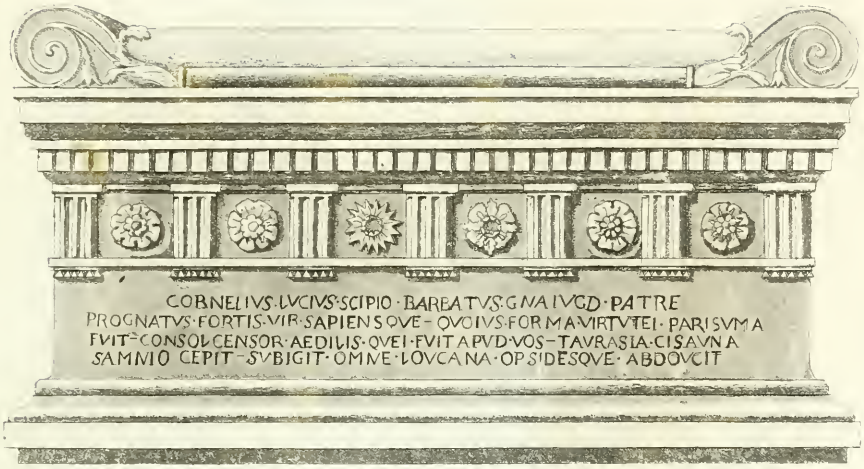
1

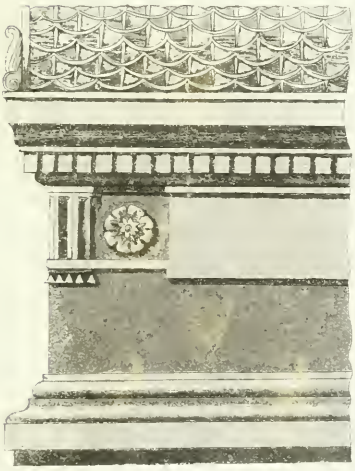
5

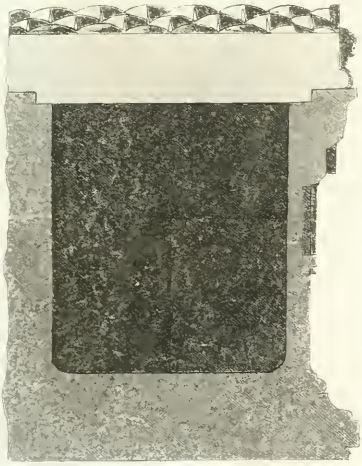
ΑΥΡΗΛΙΟΝΟΜΟΝΟΛΑΤΕΡΑΜΕΝΟΣ
ΕΚΤΡΜΑΥΡ
ΤΕΜΙΝΟΥ

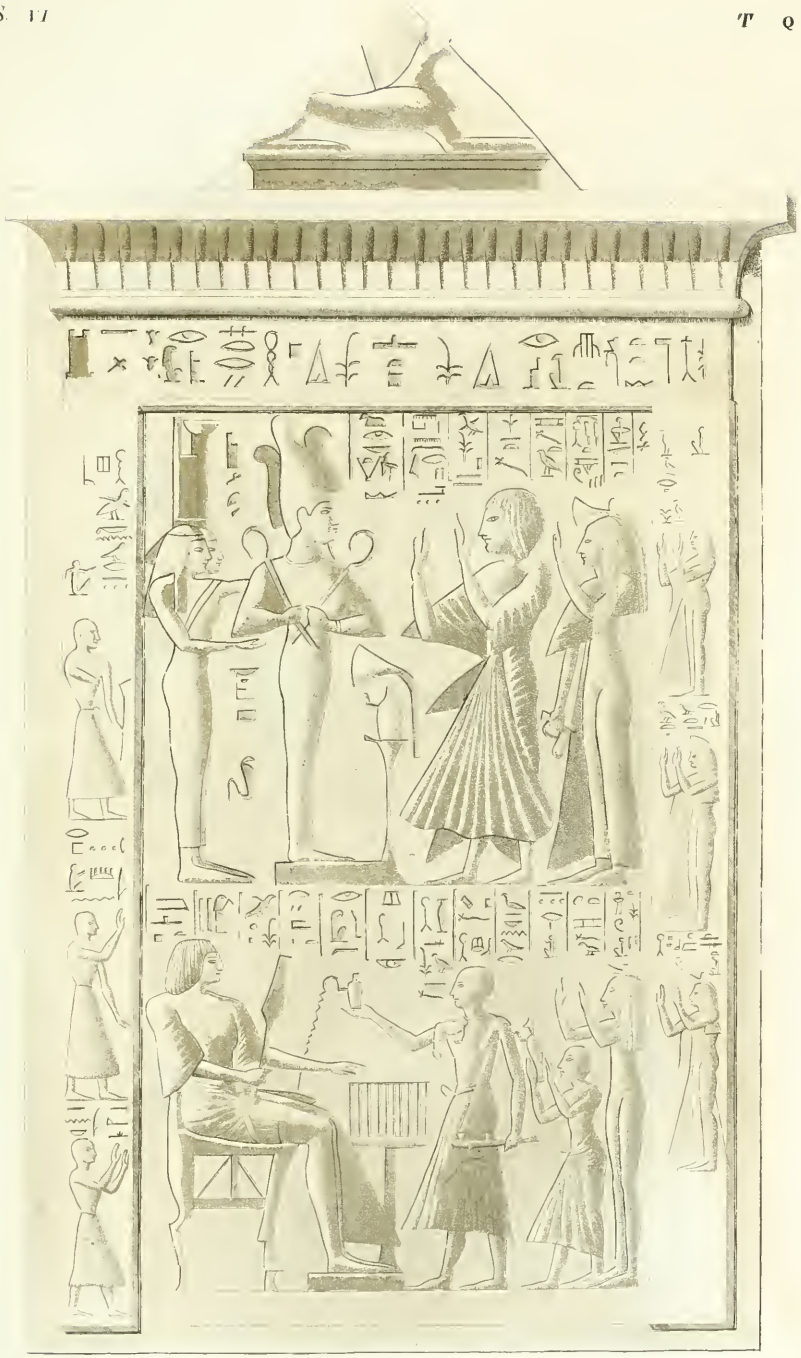
5
3
2

1
4


COBNELIVS·LVCIVS·SCIPIO·BAREATVS·GNAIVGD·PATRE
PROGNATVS·FORTIS·VIR·SAPIENSQVE·QVOIVS·FORMAVIRTVTEI·PARISVMA
FVIT·CONSOLCENSOR·AEDILIS·QVEI·FVIT APVD·VOS·TAVRASIA·CISAVNA
SAMNIO CEPIT·SVBIGIT·OMNE·LOVCANA·OPSIDESQVE·ABDOVCIT







S. VI.

T. R5

2

5

ΕΠΙΣΤΡΑ ΚΑΣΤΡΑΤΟΠΕΔΙΚΟΝ
ΠΥΘΙΑ
ΘΥΑΤΕΙΡΗΝΩΝ

4

ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ ΝΕΩΚ
ΑΚΤΙΑΠΥΘΙΑ

6

1

3

1

2

3

4

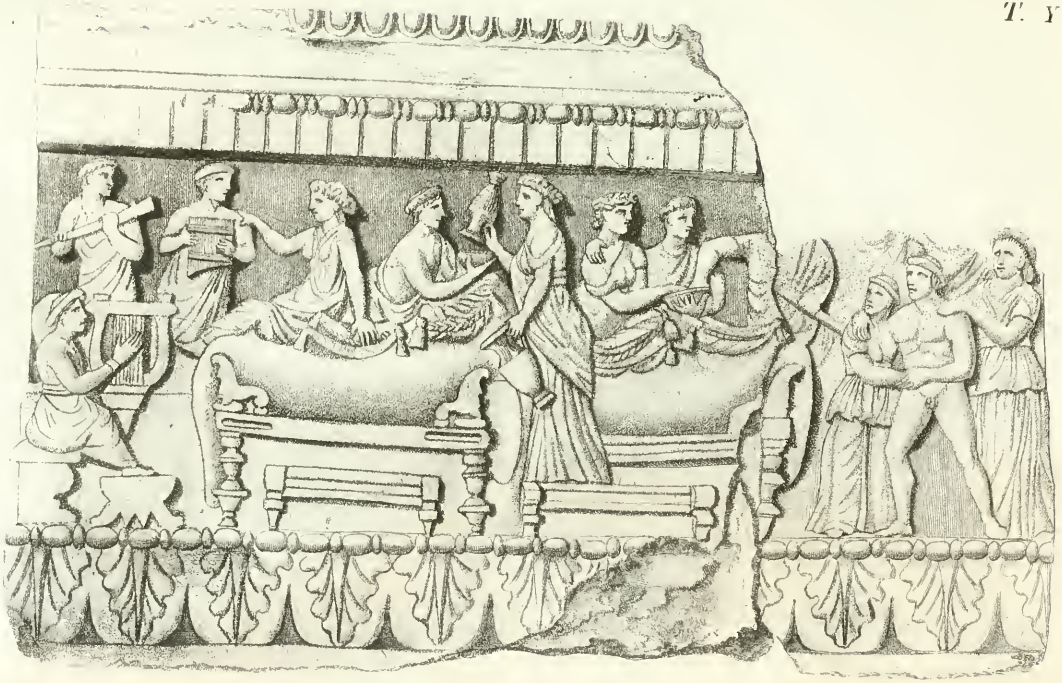
1

2

3

4

1
2
3
4
5

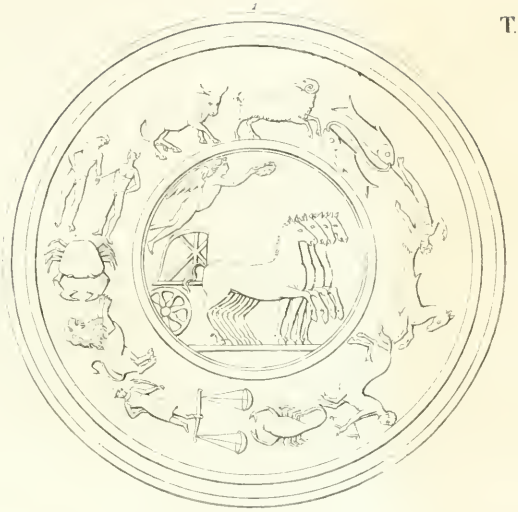


3

1

2

1



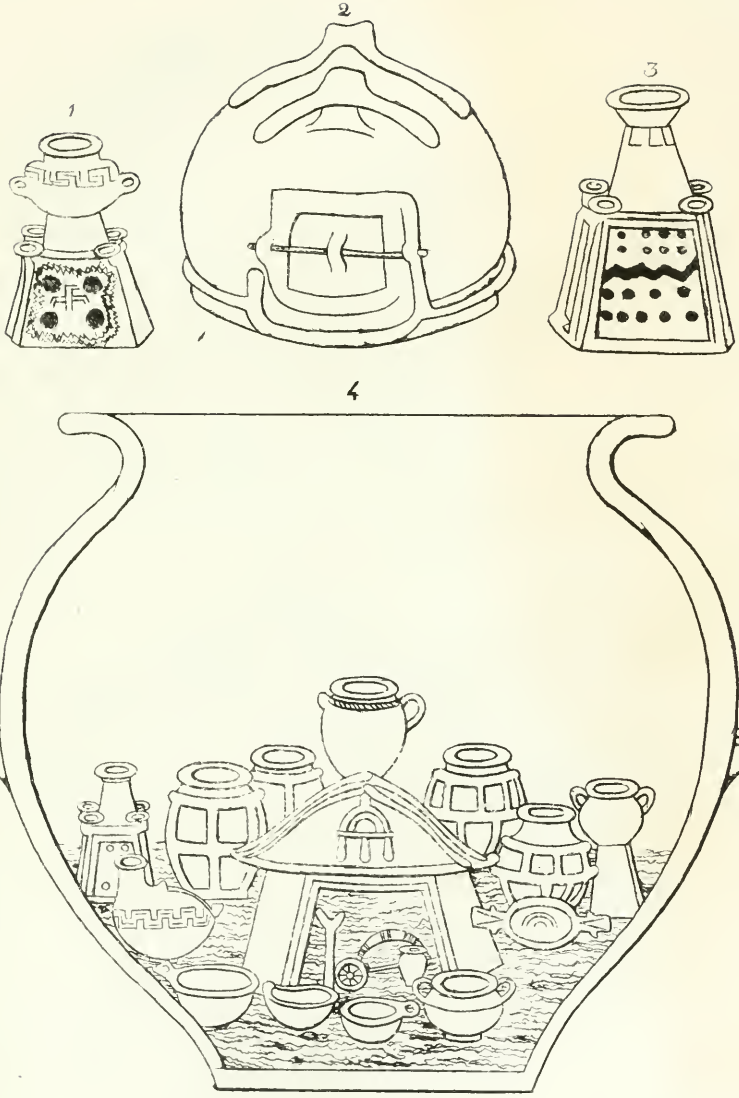
2

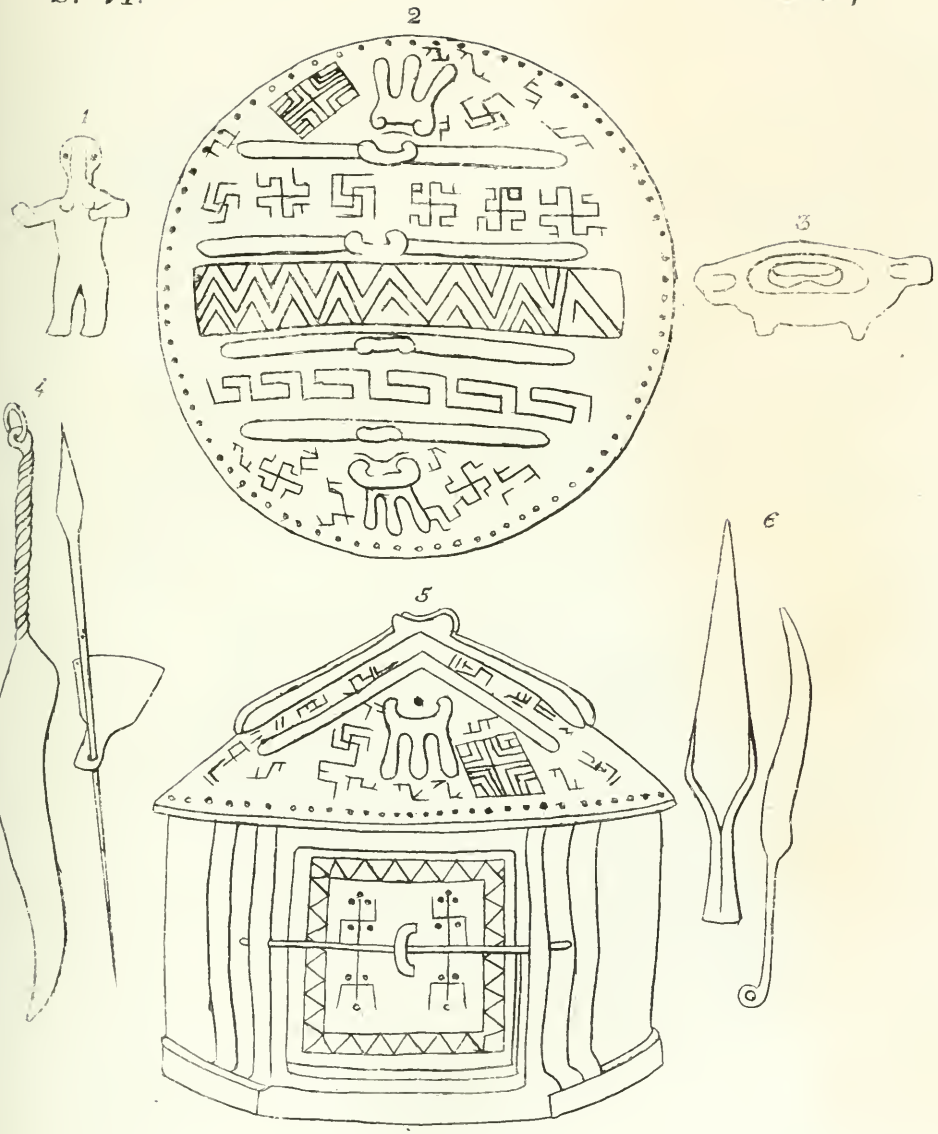
1

3

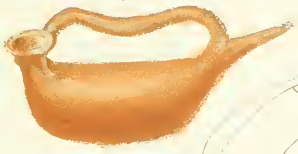
2

4

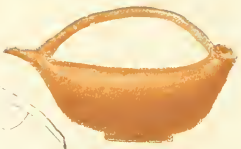

1
2
3
4


2
1
3
4
6
5

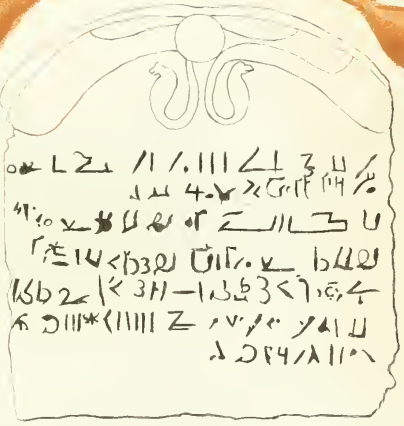
1



2



3

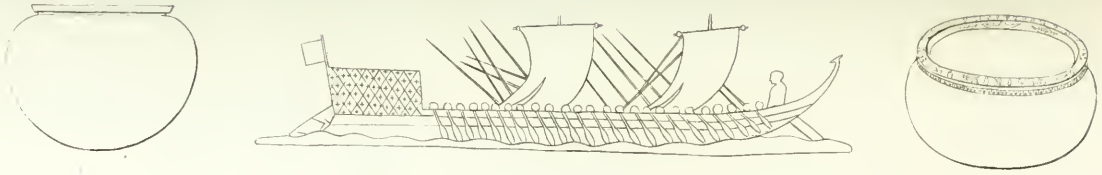


4

5

6

1
2
3
4
5



N. VI. T. L 4.

2

3

4

5

1

2

5

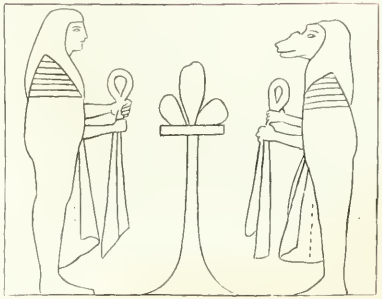
4

3

1

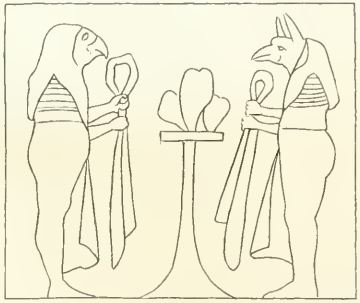
2

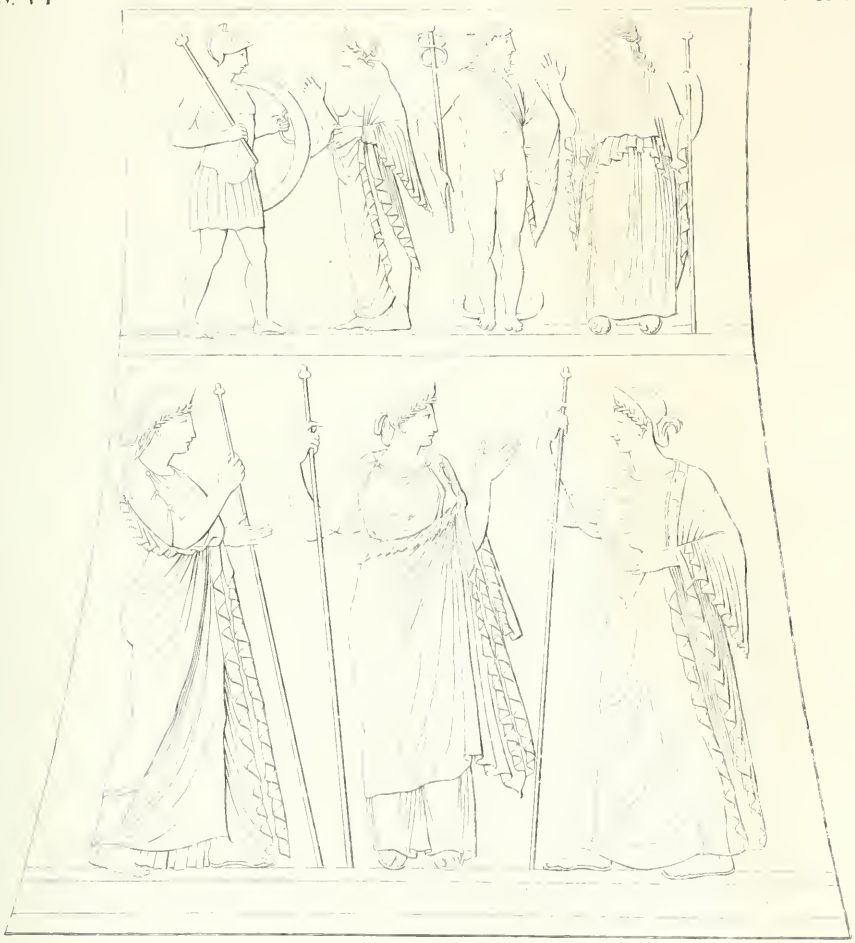
3

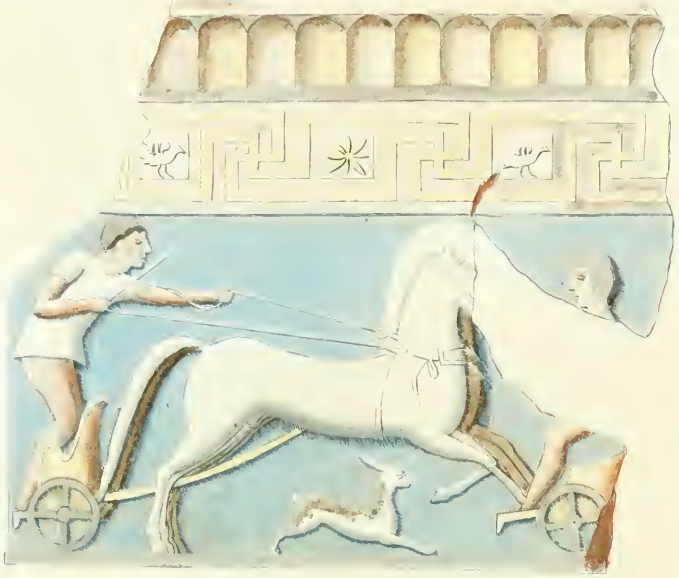


4

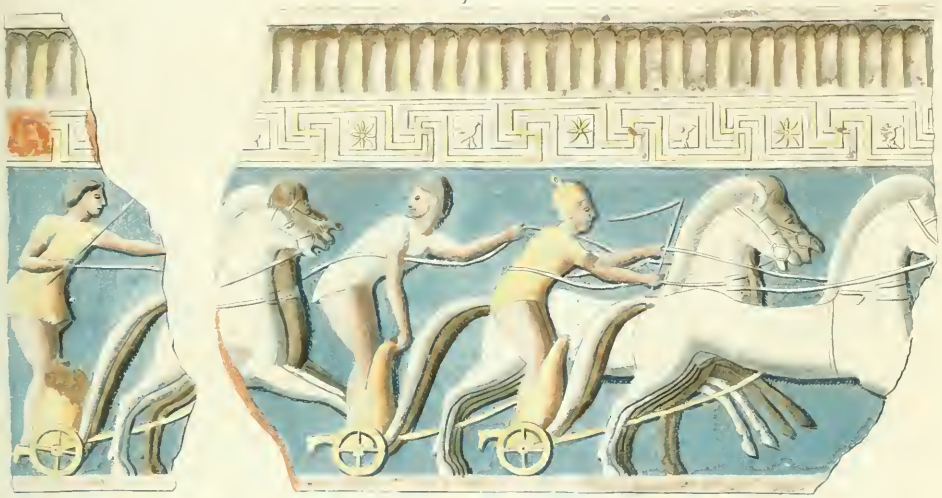
5







1



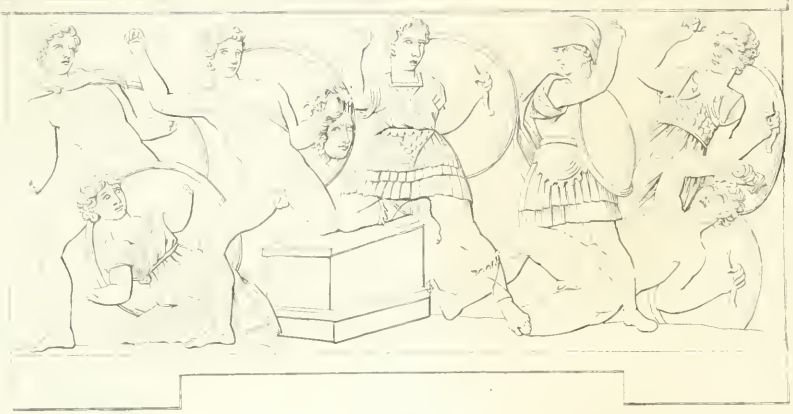
2

1
2
3

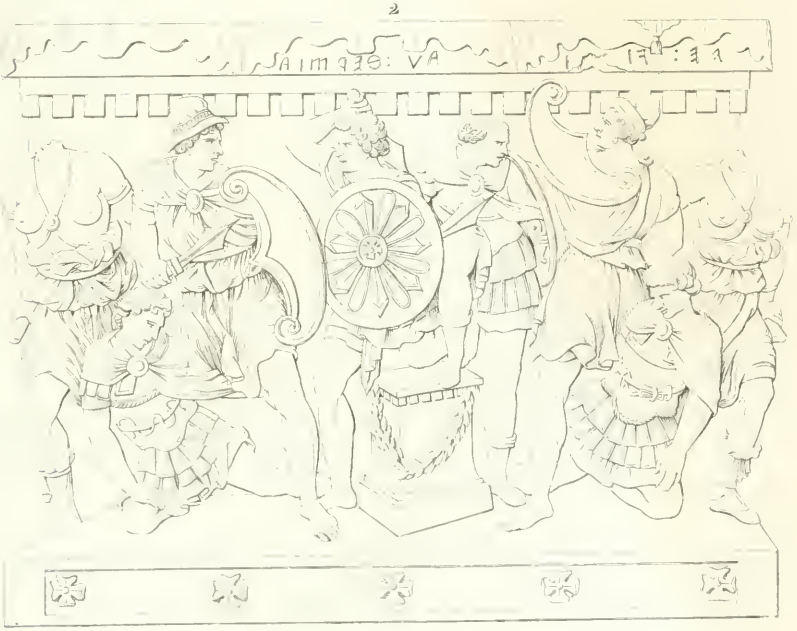
5

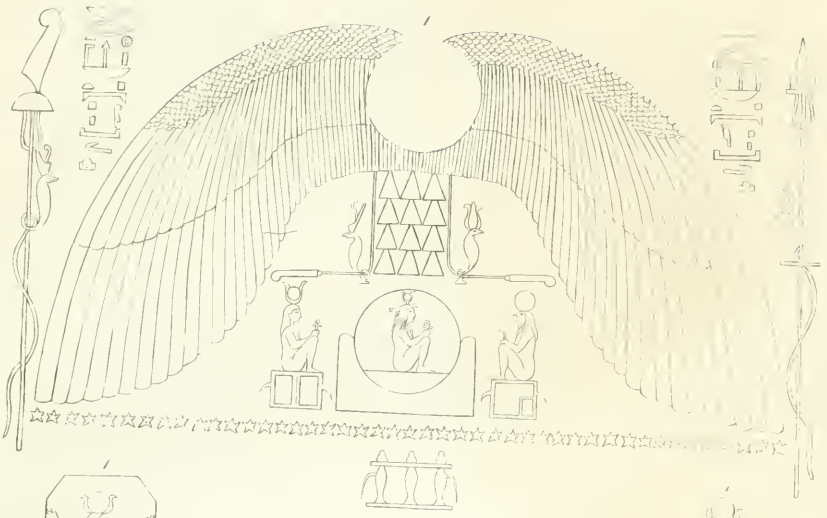
4

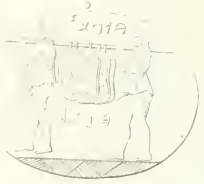
1
2
3
4



2







5

4

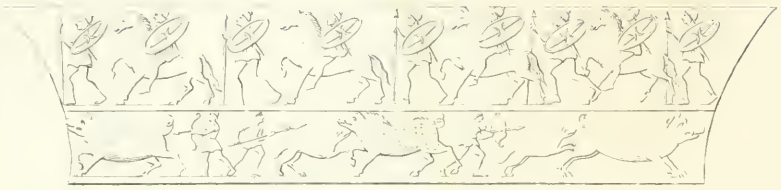
2

2
3
5
4
AR
AR
AR
AR

ΠΟΗΥΚΡΑΤΗΣ

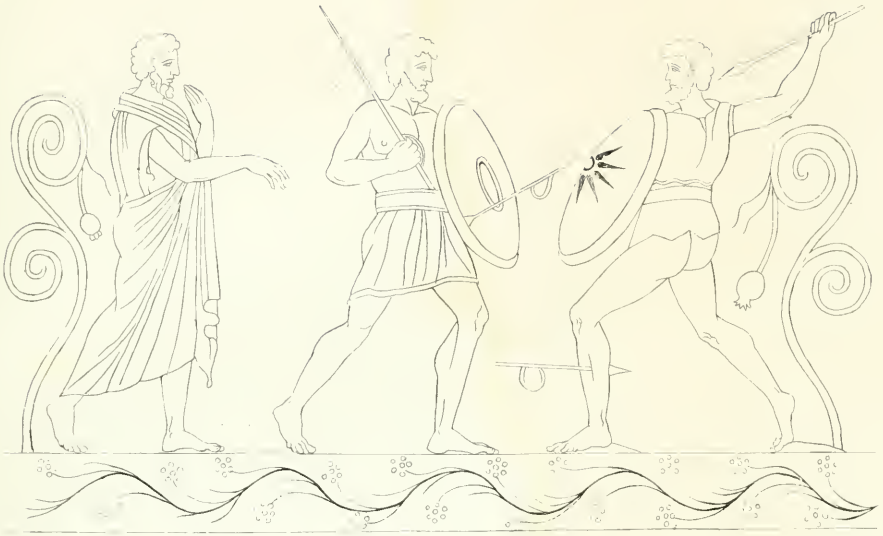
1
3
2
5
4
7

1



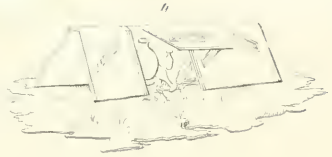
2

3



1
2

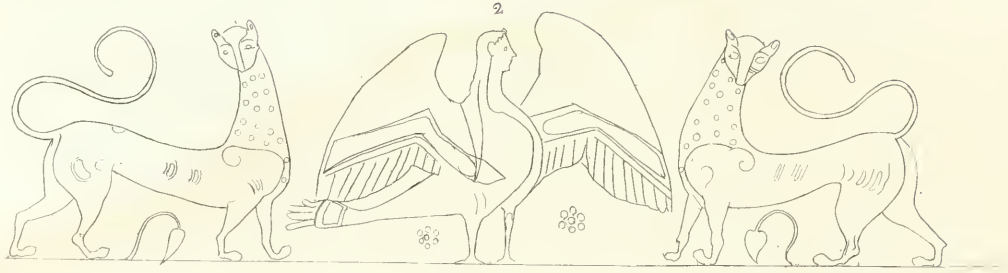
3


4

3

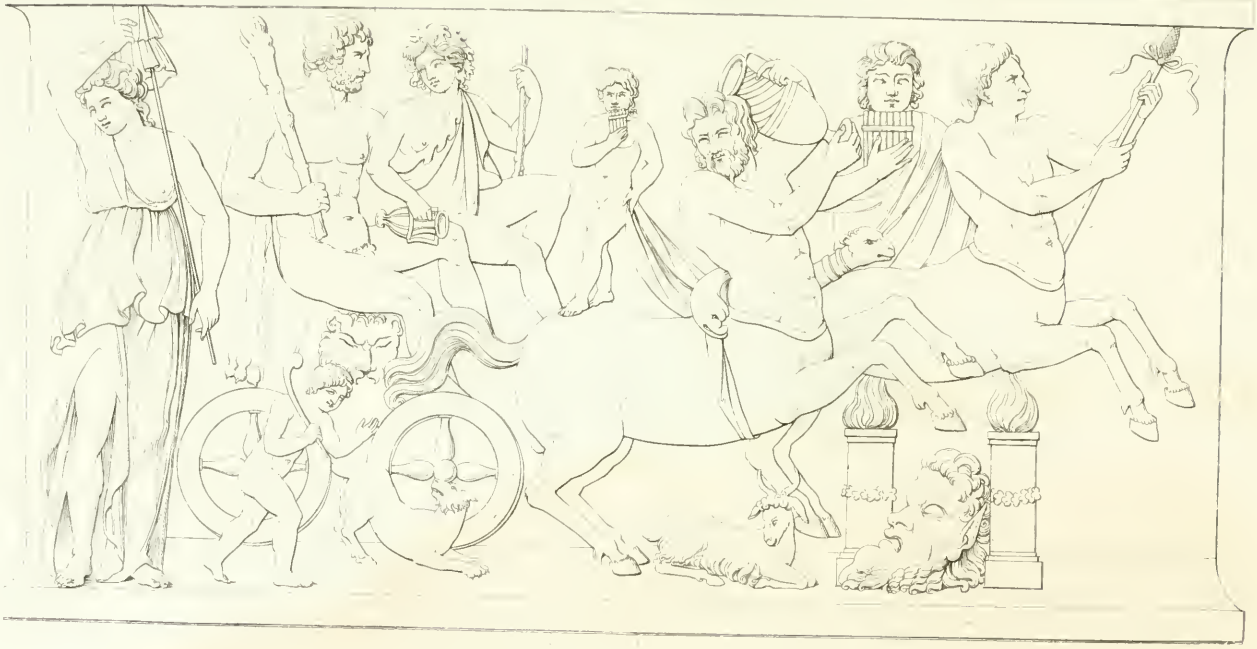
4

1


2

2

3



1

2

6

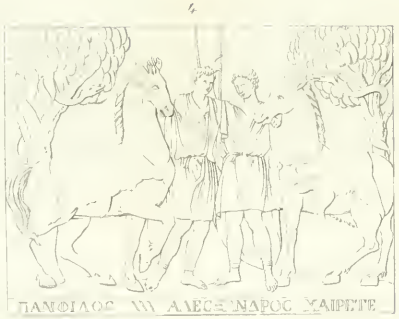
3

4

5

7

S.VI. T. Q5.

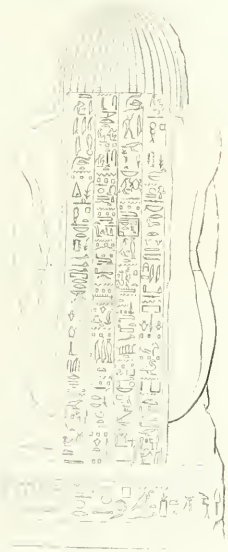

4
ΠΑΝΦΙΛΟΣ ΜΝ ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ ΧΑΙΡΕΤΕ

5

1
2
3

1

2



S. VI. 5 6 7 T. 75.

3

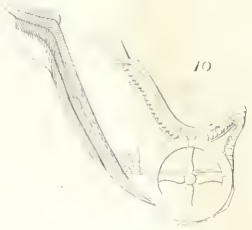
1

2

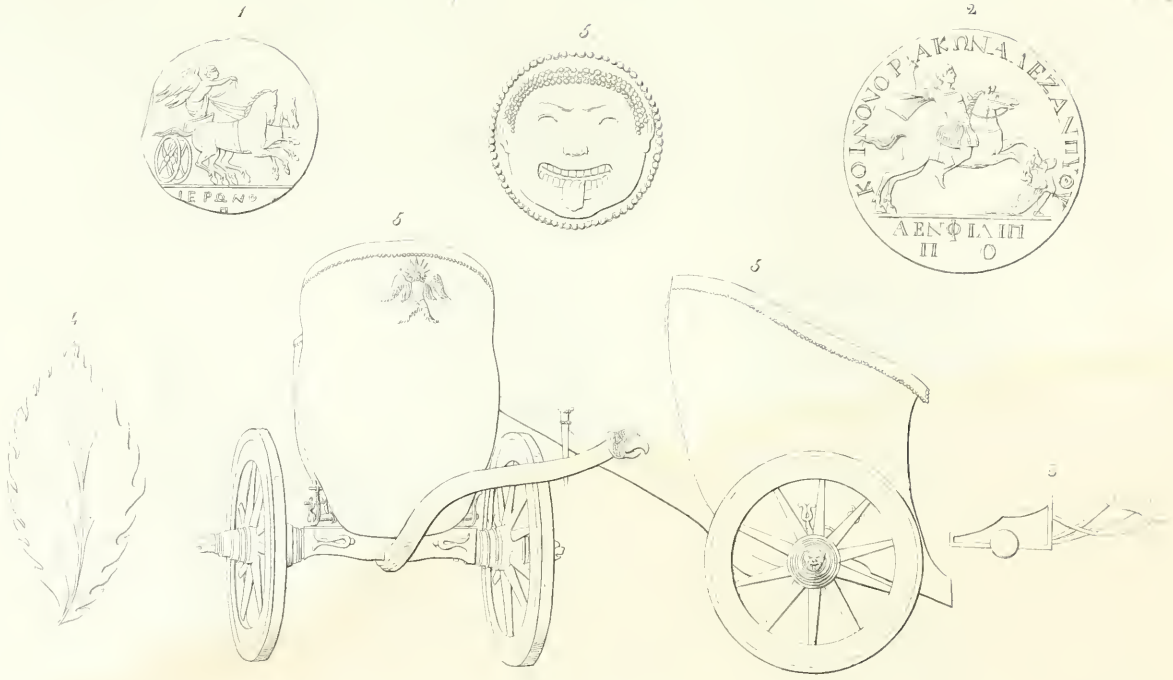
9

4

10



S. VI.



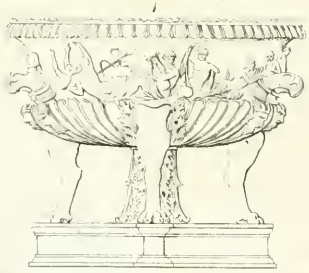
1

4

2

3

1



2

3

4

1

2

3

4

5

6

2

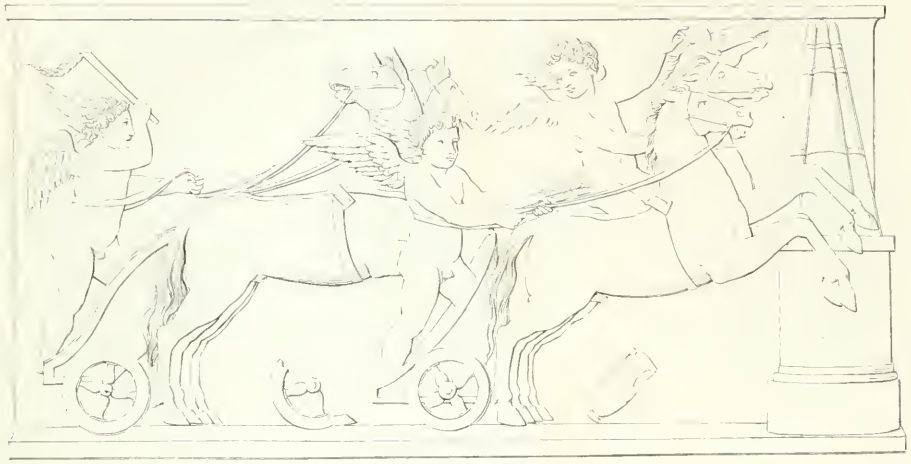
3

4

5

6

2



4

1

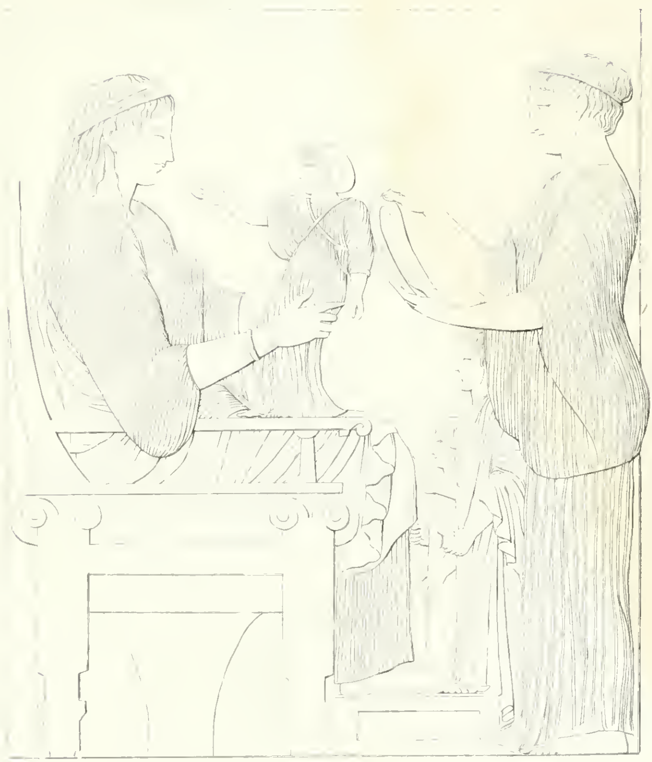
3

1

3

4

2



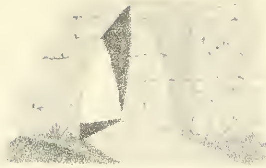
S. VI.

T. E 6.

1

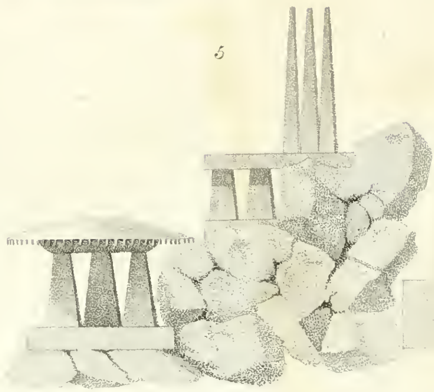
2

3



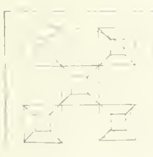
4

5



6

7



8

9

10